DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 46

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 24 Febbraio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La malattia della vite preoccupa la produzione
Alle pagine II e III

La mostra
A Rovigo i colori di Renoir e dei maestri che ha ispirato
Zanchetta a pagina 15

Calcio
Di Maria trascina la Juve in Europa Bene anche Roma Fiorentina e Lazio
A pagina 19

Omicidio Toffanin, indagati 2 sicari di Maniero

▶Batacchi e Favaretto avrebbero sparato per soldi Sarà sentito Faccia d'Angelo

Hanno un nome e un volto i due ex della Mala del Brenta indagati per l'omicidio di Matteo Toffanin, il 23enne freddato per errore il 3 maggio del 1992 nel quartiere della Guizza a Padova. Sono Andrea Batacchi, 60 anni, protagonista del clamoroso furto della reliquia di Sant'Antonio e dell'evasione dal penitenziario Due Palazzi di Padova del boss felice Maniero, e Sergio Favaretto, 69 anni, anche lui tra gli artefici della fuga dal carcere di "Faccia d'angelo" e con alle spalle una serie di rapine.

La Procura, con l'obiettivo di raccogliere elementi probatori per fare piena luce sul delitto di 31 anni fa, è determinata ad ascoltare tutti i maggiori protagonisti di quella che fu la mafia del Nordest. E tra loro, verrà sentito anche Luca Mori. Così si chiama dal 2000 Felice Maniero, oggi 68enne con una condanna per maltrattamenti alla moglie quando abitava a Brescia.

Aldighieri a pagina 9

ERGASTOLANO Andrea Batacchi

L'intervista / La fidanzata

«Convivo col dolore. Voglio credere che Andrea ci farà scoprire la verità»

Nicoletta Cozza

No, non l'ha mai dimenticato. Ogni giorno si porta dentro un momento, una carezza, un bacio, una condivisione. E poi il volto, la figura, il modo camminare e di gesticolare di quel ragazzo buono fanno sempre parte del suo quotidiano. A tener viva la nostalgia contribuisce pure il profumo dei tigli, che si sprigiona soprattutto nel periodo prossimo all'estate, e che era particolarmente intenso il 3 maggio 1992.

Continua a pagina 9

La svolta

Città balneari sì del ministro alla legge: più fondi e risorse

Tiziano Graziottin

Fumata bianca a Roma per i centri del litorale. Il vertice di ieri tra la ministra del turismo Daniela Santanchè e la delegazione dei sindaci del G20 Spiagge (l'associazione che mette assieme le capitali della costa italiana) ha fatto segnare un passo avanti decisivo verso l'istituzione della "città balneare", il riconoscimento da parte dello Stato della specificità dei comuni del mare. Da anni i sindaci delle località "fisarmonica", quelle che d'estate esplodono per l'assalto dei vacanzieri (...)

Continua a pagina 11

Usa-Cina, si alza la tensione

▶Gli Stati Uniti: abbiamo le prove che Pechino arma la Russia. La replica: «Falso». E la Ue vieta il social cinese Tik Tok

Armi alla Russia dalla Cina. Basta solo il sospetto per scatenare tensioni. La denuncia arriva dal segretario generale dell'Alleanza atlantica, Jens Stoltenberg: «La Nato ha visto segnali che la Cina sta considerando e potrebbe pianificare l'invio di armi alla Russia per aiutarla nella guerra in Ucraina». Le parole corrono, così come le reazioni che non si fanno attendere. «Gli Stati Uniti - replica seccamente il portavoce del ministero degli Esteri cinese, Wang Wenbin - devono smettere di scaricare la colpa e diffondere false affermazioni. Quelli che non smettono di fornire armi al campo di battaglia sono gli Usa, non la Cina». Intanto la Commissione europea mette al bando la società cinese TikTok dagli smartphone dei suoi dipendenti. A preoccupare Bruxelles sono la protezione dei dati trattati dall'esecutivo Ue e i rischi di cyberspionaggio.

Bechis, Mangani e Rosana alle pagine 2 e 3

L'analisi

La lezione (e i costi) di un anno di guerra

Paolo Balduzzi

È l'anniversario che nessuno di noi desiderava. Un anno fa la Russia scatenava un insensato e assurdo conflitto, sovvertendo il tempo e la storia e sfidando non solo l'Ucraina ma tutto l'Occidente. Certo, con due armi diverse. Quelle tradizionali, che creano morte e distruzione, sono scatenate da 365 giorni contro Kiev: otto milioni gli ucraini sfollati, già 50.000 i morti tra i soldati di Kiev e almeno il triplo tra quelli (...)

Continua a pagina 23

Treviso Lite durante la ricreazione all'Istituto professionale Turazza

Accoltellato a scuola per un caffè

L'istituto "Turazza" di Treviso dove è avvenuto l'accoltellamento

Pattaro a pagina 7

Regione Veneto

Stanze oltre i 1600 metri di quota: «Ma niente hotel»

Il disegno di legge risale a quattro mesi fa, ma la Seconda commissione del consiglio regionale del Veneto l'ha discussa solo ieri. Non senza polemiche. La proposta in questione è stata voluta dall'assessore al Turismo Federico Caner (Lega) per modificare la precedente legge del settore del 2013 e ampliare le "attività ricettive in ambienti naturali". Come? Inserendo tra le strutture realizzabili anche oltre quota 1.600 metri le "stanze panoramiche", definite come "stanze di vetro e legno o altro materiale". Alberghi in alta quota, teme Zanoni (Pd), se i Comuni vorrano realizzarli.

Vanzan a pagina 11

Medici in "fuga": persi mille futuri anestesisti e chirurghi

Negli ultimi due anni a Nordest sono stati "persi" quasi mille futuri medici specialisti. Soprattutto di pronto soccorso o di anestesia, ma anche di terapia intensiva o chirurgia generale. Lo rivelano gli abbandoni o posti rimasti vuoti nelle scuole di specialità. La "fuga" riguarda i campi d'attività medici considerati più stressanti e meno remunerativi sul piano del guadagno. Mentre non conoscono crisi settori come la dermatologia, la chirurgia estetica, le malattie cardiovascolari o l'oftalmologia.

Pederiva a pagina 10

Economia

EssiLux: risultati record, ricavi a 24,5 miliardi

Il gruppo degli occhiali EssiLux chiude il 2022 con risultati record: ricavi a 24,5 miliardi e utile netto a 2,86 miliardi. Dividendo su del 29% a 3,23 euro. E si pensa a nuove acquisizioni.

Crema a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

A un anno dalla guerra rischio escalation

«Vuole armare Putin» Gli Usa avvisano Xi e valutano i jet a Kiev

▸Scontro con la Nato, Pechino: «Basta diffondere notizie false»

▸Washington evoca i caccia Slitta l'intesa Ue sulle sanzioni

LO SCENARIO

ROMA Armi alla Russia dalla Cina. Basta solo il sospetto per scatenare tensioni. La denuncia arriva dal segretario generale dell'Alleanza atlantica, Jens Stoltenberg: «La Nato ha visto segnali che la Cina sta considerando e potrebbe pianificare l'invio di armi alla Russia per aiutarla nella guerra in Ucraina». Il numero uno della Nato specifica, però, che «al momento non c'è alcuna fornitura di aiuti letali, ma sappiamo che stanno considerando, e forse pianificando questo, ed è la ragione per cui gli Stati Uniti e i loro alleati hanno lanciato un avvertimento molto chiaro». Stoltenberg sottolinea anche che «la Cina non dovrebbe sostenere la guerra illegale russa, una plateale violazione del diritto internazionale», e Pechino non dovrebbe farlo, tanto più perché è un membro del Consiglio di sicurezza dell'Onu, visto che Mosca ha violato la carta delle Nazioni Unite.

«FALSE AFFERMAZIONI»

Le parole corrono, così come le reazioni che non si fanno attendere. «Gli Stati Uniti - replica seccamente il portavoce del ministero degli Esteri, Wang Wenbin - devono smettere di scaricare la colpa e diffondere false affermazioni. Quelli che non smettono di fornire armi al campo di battaglia sono gli Usa, non la Cina. E comunque non sono qualificati per darci ordini e non accetteremo mai che puntino il dito sulle relazioni con la Russia, tanto meno che esercitino coercizione e pressione». Mentre il segretario di Stato Antony Blinken, sebbene resti cauto, rilancia: «La Cina si è impegnata a dare sostegno retorico, politico e diplomatico alla Russia. E le aziende cinesi stanno al momento fornendo supporto "non letale" a Mosca. Ma abbiamo informazioni che ci fanno temere che stiano considerando di fornire armi. Se ciò accadrà - dichiara a conclusione della visita in Turchia - per la Cina sarà un vero problema nelle relazioni con molti altri paesi, non solo con gli Stati Uniti. In ogni caso, continueremo a osservare molto, molto da vicino».

In serata arriva una puntualizzazione da parte della portavoce della Casa Bianca, Karine Jean-Pierre: «Finora la Cina non ha fornito armi alla Russia ma continuiamo a monitorare la situazione». L'amministrazione Biden, però, ritiene di avere molte prove a riguardo e sta considerando se diffondere le informazioni che le intelligence occidentali hanno raccolto. Decideranno durante la riunione di oggi del Consiglio di sicurezza per il primo anniversario dell'invasione dell'Ucraina se darne pubblicazione, mentre si susseguono gli appelli effettuati a porte chiuse durante gli incontri con gli esponenti di Pechino.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA OGGI DECIDERÀ SE DIFFONDERE LE PROVE A SOSTEGNO DELLA TESI DELL'INTELLIGENCE

Un soldato ucraino spara colpi di mortaio contro le postazioni russe in una località del Donbass

GLI AEREI

Insomma, la partita è tutta aperta. Washington alza il tiro probabilmente per fare pressione sulla Cina. E in serata, il vicesegretario di Stato per gli Affari politici Victoria Nuland, annuncia che gli Stati Uniti stanno discutendo «sia internamente, mentre guardiamo alla difesa aerea a lungo termine (di Kiev), che con l'Ucraina» la possibilità di fornire aerei da combattimento di quarta o quinta generazione. «Ci sono alcuni paesi in Europa che sono interessati a fornire i jet - specifica -, e come ha detto il presidente Biden, questa sarà una loro scelta. È un quadro in evoluzione mentre valutiamo di cosa ha bisogno l'Ucraina». Se non bastasse, si impenna la tensione al confine occidentale dell'Ucraina con la Moldavia, dove si agita lo spettro dell'apertura di un nuovo fronte di guerra. Mosca ha accusato Kiev di preparare una provocazione che le fornirebbe il pretesto per attaccare la Transnistria, entità secessionista filorussa sul territorio moldavo. Il governo di Chisinau e quello ucraino negano. La Russia vuole «distogliere l'attenzione dal conflitto in Ucraina», afferma il consigliere presidenziale di Kiev Mykhailo Podolyak.

Ieri, poi, nel Coreper gli Stati membri dell'Ue non sono riusciti a trovare un accordo sul decimo pacchetto di sanzioni contro Mosca. I rappresentanti permanenti si riuniranno anche oggi, per tentare di raggiungere un'intesa nella data simbolica del 24 febbraio. Il compromesso sul tavolo, che è il frutto delle proposte della Commissione, delle mediazioni della Presidenza svedese e delle concessioni, anche non secondarie, di vari Stati membri, ha trovato un accordo quasi unanime, ma è bloccato da un solo Paese dell'Est, che potrebbe essere la Polonia. Il Paese si è opposto all'attuale compromesso sull'importazione di gomma sintetica, che invece vedrebbe concordi tutti gli altri ventisei.

Cristiana Mangani

Armi, superbonus, nomine La tenaglia di Lega e FI per frenare Palazzo Chigi

LO SCENARIO

ROMA È un ticchettio di sottofondo che cresce, talvolta si fa assordante. Palazzo Chigi annuncia decisioni, misure, strategie. Lega e Forza Italia intonano il controcanto. Superbonus? «Dovevamo essere informati, adesso modifiche..». Armi a Kiev? «Sì, ma occhio all'escalation». E via così sui dossier che contano. Specie i più spinosi. Accise, giustizia, sicurezza.

IL NODO PARTECIPATE

Il cronoprogramma immaginato dalla premier Giorgia Meloni a inizio anno deve fare i conti con umori e malumori di stagione dei suoi due alleati al governo. E la stagione è la più delicata: una primavera di nomine nelle società quotate e partecipate su cui i maggiorenti della coalizione devono trovare una quadra.

Metodo e merito. Sul primo, come è prassi, l'ultima parola spetta alla premier. Eppure non tutti accettano le regole del gioco. Si possono riassumere così: sul rinnovo dei vertici delle grandi partecipate in scadenza - su tutte Eni, Enel, Poste, Leonardo, Terna - è la stanza più in alto di Palazzo Chigi che deve accendere il semaforo verde. Certo, d'intesa con gli alleati. Che talvolta mugugnano.

PREMIER Giorgia Meloni

Parla da sola la nota vergata dalla Lega martedì, mentre la premier era in visita a Kiev a cercare di piantare i paletti della politica estera italiana. Quell'auspicio di «un cambio di passo» alla testa di Eni ed Enel sussurrato dalla cerchia di Salvini è un messaggio a FdI e la sua leader. La conferma di Claudio Descalzi alla guida del Cane a sei zampe - data come più che probabile dai bookmakers - è frutto anche di un credito di fiducia della premier verso il top-manager che il suo partito «dovrebbe intestarsi», il refrain a via Bellerio. Ieri è tornato alla carica il senatore leghista Alberto Bagnai, serve «una profonda riflessione di sistema sul ruolo delle grandi aziende energetiche nazionali». Il sottotesto del pressing leghista è la richiesta di più spazio di manovra sui nomi al vertice delle altre grandi partecipate in ballo. È un appunto rivolto non solo a FdI ma a quell'ala governativa in Lega e Forza Italia che si coordina più con Palazzo Chigi che con i rispettivi quartieri generali.

CRESCE IL PRESSING SULLE PARTECIPATE. IL RICHIAMO DI FDI SUL SOSTEGNO A KIEV: «NON CI POSSONO ESSERE AMBIGUITÀ»

Un esempio, ancora sul dossier nomine. Ieri pomeriggio c'era un certo fermento tra i forzisti in Transatlantico per la notizia di una decisione imminente del governo sul rinnovo dei vertici del Gse, la partecipata del Mef che si occupa di investimenti sulle rinnovabili. «Tranne il ministro Pichetto, la maggior parte di noi non è stata avvisata..» lamenta un big. E non è un mistero il rimbrotto più ricorrente di Silvio Berlusconi, «se da Roma mi chiamassero di più..».

Dentro alla ditta Lega-FI, non mancano sfumature molto diverse sul modo di stare al governo. In casa azzurra, c'è un partito del "Nord" che guarda con sospetto al "partito romano", specie la frangia più vicina a FdI e più coinvolta nelle decisioni dell'esecutivo. Solo un malessere passeggero? Si vedrà. Gli osservatori più maliziosi in Parlamento non escludono che, in un futuro prossimo, possa riprendere piede il progetto - frenato sul nascere - di un partito unico tra Lega e FI. O almeno la parte - di entrambe le scuderie - più istituzionale, meno barricadera e pasdaràn.

I DISTINGUO

Non si è ancora chiuso il caso Superbonus: ottenuto il tavolo con le categorie sui bonus edilizi, FI promette nuove proposte di modifica al decreto del Mef in Parlamento. Stessa musica per il sostegno all'Ucraina. Se Meloni e FdI sembrano pronti al salto di qualità nelle forniture a Volodymyr Zelensky, senza togliere dal tavolo l'invio di aerei militari (nel rispetto di vincoli e disponibilità), leghisti e forzisti frenano e scacciano via l'idea, «si rischia l'escalation». Perfino una visita programmata all'ambasciata ucraina di una delegazione di FdI guidata dal capogruppo a Montecitorio Tommaso Foti ieri si è trasformata in occasione di nuovi distinguo. Sull'invio di armi a Kiev «riteniamo che non ci possono essere ambiguità», ha ammonito Foti. Su questo come su tutto il resto, il messaggio ad amici e alleati, «la posizione di FdI sarà in linea con quella che il governo propone».

Francesco Bechis

La stretta di Bruxelles

Stop TikTok negli uffici Ue E ci pensa anche il Copasir

▶Gli impiegati dovranno disinstallare la app cinese per motivi di sicurezza

▶L'Italia sta lavorando ad un'indagine per verificare gli eventuali rischi

IL CASO

BRUXELLES Stop ai video virali a passo di danza: la Commissione europea mette al bando TikTok dagli smartphone dei suoi dipendenti. I timori per la produttività, però, non c'entrano nulla: a preoccupare Bruxelles sono, semmai, la protezione dei dati trattati dall'esecutivo Ue e i rischi di cyberspionaggio. Allerta già risuonata in Italia: il Copasir sta lavorando a un'indagine conoscitiva sul social network cinese per valutare eventuali rischi alla sicurezza dei dati degli utenti.

LA STRETTA UE

Il giro di vite europeo, che segue di pochi mesi quello del governo federale americano, è stato comunicato al personale - oltre 32mila unità - con una email interna, spedita ieri dal servizio informatico, con cui si invitano tutte e tutti a disinstallare TikTok, social network di proprietà dell'azienda cinese ByteDance.

Dovranno farlo «il prima possibile, e comunque entro il 15 marzo», non solo dai telefoni aziendali, ma pure da quelli privati su cui si trovano app e documenti di lavoro della Commissione. Chi non dovesse uniformarsi perderà la possibilità di accedere dal proprio smartphone personale alle piattaforme come Skype for Business o WebEx o all'account email ufficiale. La stretta non riguarderà solo lo staff della Commissione: anche il Consiglio dell'Ue, l'organo che rappresenta i governi dei Ventisette Stati membri e dove lavorano in oltre 3mila, a sera ha confermato l'intenzione di seguire la linea indicata dall'esecutivo, mentre l'Eurocamera aspetta «maggiori valutazioni prima di formulare raccomandazioni».

È la prima volta che le istituzioni Ue vietano l'utilizzo di un'app. Tra i palazzi brussellesi il riserbo è massimo. La decisione, è stato tuttavia chiarito, benché «presa dopo un attento esame», è «temporanea e sotto costante revisione, soggetta a una possibile rivalutazione», e non ha implicazioni concrete per gli utenti privati, ma solo per lo staff della funzione pubblica europea.

Di scelta «sbagliata e basata su pregiudizi» ha parlato un portavoce di TikTok: «Siamo delusi. Abbiamo contattato la Commissione per mettere le cose in chiaro e spiegare come proteggiamo i dati dei 125 milioni di persone che sono su TikTok ogni mese in tutta l'Ue», compresa «la creazione di tre data center in Europa per conservare i dati degli utenti a livello locale, riducendo ulteriormente l'accesso da parte dei dipendenti e minimizzando il flusso al di fuori dell'Ue». Le apprensioni dell'Europa hanno un innegabile sfondo di sfida geopolitica: TikTok permetterebbe, infatti, ad alcuni suoi dipendenti che lavorano in Cina di consultare i dati degli utenti che hanno un account, ma ByteDance (società con sede a Pechino diventata in poco tempo la start-up più quotata al mondo) ha sempre negato che questi vengano condivisi con il governo cinese. In almeno un caso in passato, tuttavia, il social ha mostrato di aver utilizzato le informazioni in proprio possesso per risalire a contatti avuti dai propri lavoratori con la stampa, finendo per spiare alcuni giornalisti. Intanto, anche a Roma si accende un riflettore sull'app cinese più conosciuta al mondo. E precisamente a Palazzo San Macuto, dove da gennaio il Copasir guidato dal dem Lorenzo Guerini ha avviato un'indagine per studiare i profili di rischio dell'applicazione sotto la lente della sicurezza.

NATO, BORIS SI CANDIDA AL VERTICE

«Io alla Nato? Una grande idea, esiste un piano in tal senso». Così Boris Johnson ha annunciato a una tv ucraina la volontà di candidarsi a segretario generale

IL FARO DEL COPASIR

Il sospetto è lo stesso sollevato da un rapporto del comitato di tre anni fa sulla rete 5G. Ovvero che la legge sulla sicurezza nazionale cinese, dove è previsto l'obbligo per le aziende nazionali di collaborare con l'intelligence, ponga un pericolo per i dati degli utenti, tanto più se si tratta di funzionari della PA. «È un tema reale - dice Enrico Borghi, componente del comitato e senatore Pd - La decisione assunta in sede europea conferma che siamo in presenza di un social network con finalità di profilazione e di influenza». Un input ad avviare le indagini era nato, spiega, «durante la visita del Copasir a Washington DC la scorsa estate: è doveroso un approfondimento sulle reali implicazioni di questa realtà per garantire la sicurezza e la privacy dei nostri cittadini».

Francesco Bechis
Gabriele Rosana

L'intervista Stefano Fratepietro

«Il consenso a quella app è un'arma a doppio taglio: i nostri dati sono a rischio»

IL MANAGER Stefano Fratepietro, ceo di Tesla Consulting

La decisione dell'Ue punta i fari su un problema mai veramente risolto: il delicato rapporto tra dati personali e uso potenziale che i big dell'hi-tech potrebbero farne. Con 125 milioni di utenti mensili solo nell'Ue, TikTok oggi è un gigante dell'industria che ha accesso a un vero tesoro di informazioni. Ma è davvero un rischio per la sicurezza? «Non più di altre app», spiega Stefano Fratepietro, ceo di Tesla Consulting ed esperto di cybersecurity.

TikTok è pericoloso per gli utenti?

«Richiede l'accesso ai dati del nostro smartphone (foto, rubrica, microfono e fotocamera) allo stesso modo di Facebook e Instagram. Ma è sempre l'utente che deve dare il consenso».

A quali dati possono accedere i dipendenti di ByteDance?

«A tutti quelli necessari per far funzionare l'applicazione, ma sempre nei limiti del consenso che gli abbiamo accordato. Questo non significa però che da quel momento TikTok sia autorizzata a sfogliare tutte le cartelle del nostro smartphone».

L'ESPERTO DI CYBERSECURITY: MA DIETRO LA DECISIONE C'È UN PREGIUDIZIO VERSO PECHINO

Tecnicamente potrebbe farlo?

«In linea teorica sì».

Un'inchiesta di Forbes dello scorso dicembre ha sottolineato come almeno un dipendente di ByteDance (poi allontanato) usasse la app per tracciare la posizione di alcuni giornalisti.

«La stessa cosa avrebbe potuto tranquillamente farla anche un dipendente di Meta. O Elon Musk, adesso che ha Twitter. Quando installiamo una app c'è sempre a monte un discorso di fiducia tra utenti e aziende tech: voi ci fornite l'applicativo, noi vi forniamo l'accesso ad alcuni nostri dati e metadati».

Perché allora vietare solo TikTok nelle pa americane ed europee?

«Diciamo che quando si parla di app installate sui dispositivi dei funzionari pubblici non si fa mai male a mantenere la guardia alzata. Dal punto di vista della cybersecurity, avere dati estremamente sensibili come quelli gestiti dall'Ue nello stesso dispositivo dove si possono installare anche altre app, non è mai una buona cosa. Ma finché non vengono portati elementi tecnici tangibili a giustificazione del divieto, rimane un eccesso di precauzione basato su un pregiudizio».

Che tipo di pregiudizio?

«Probabilmente l'Ue ha preferito non correre rischi dal momento che i server di TikTok risiedono sul territorio di una nazione non proprio amica».

TikTok verrà vietata anche in Italia?

«Non credo. Al momento non ci sono evidenze che ci possano far pensare a un rischio per la sicurezza nazionale».

Raffaele d'Ettorre

Le misure del governo

Auto, verso nuovi incentivi ai prodotti made in Italy Arriva la riforma degli aiuti

▶Urso: pronti a interventi ma vanno indirizzati alla produzione nazionale

▶«Stop con la giungla dei sostegni» Il governo approva il nuovo Codice

IL CASO

ROMA L'Italia vuole difendere la produzione nazionale di auto. E per farlo valuta la possibilità di introdurre incentivi. Aiuti che, intanto, saranno razionalizzati grazie all'approvazione in consiglio dei ministri di una riforma complessiva, un nuovo codice, dei sostegni alle imprese. Ad annunciare nuovi sostegni sull'auto è stato il ministro del Made in Italy Adolfo Urso parlando ieri alla presentazione del rapporto di Federmanager e Aiee (l'associazione degli economisti dell'energia) sugli impatti in Italia sul settore, del piano europeo che impone il divieto dal 2035 di produrre vetture a diesel e benzina. Il governo sta valutando, ha spiegato Urso, «come, da subito, realizzare degli incentivi che in qualche misura incentivino la produzione nazionale di autovetture». Con Stellantis, l'ex gruppo Fiat, è già aperto un tavolo al ministero che si è riunito nei giorni scorsi. Urso ha già sollevato una questione. «La maggior parte degli incentivi», ha spiegato ieri, «sono andati a macchine Stellantis, ma soprattutto a macchine Stellantis realizzate all'estero». Dunque va trovato il modo di indirizzare le risorse verso le produzioni nazionali. Sul fronte elettrico, per esempio, quest'anno il gruppo dovrebbe lanciare un city car elettrica, la Topolino, che però verrebbe prodotta in Marocco sulla piattaforma della "cugina" Citroen Ami. Punti insomma, sui quali, sarà necessario un confronto. Comunque sia, ha spiegato ancora il ministro del Made in Italy, nonostante gli aiuti la vendita di auto elettriche in Italia non è decollata. Gli incentivi, ha detto, «sono rimasti inutilizzati», perché il costo delle e-car è ancora troppo alto e «se le possono permettere in pochi». Ma a preoccupare il governo sono soprattutto gli impatti della direttiva europea che vieta dal 2035 la vendita di auto a benzina e diesel. Il rapporto presentato ieri da Federmanager e Aiee, stima un crollo degli investimenti in dieci anni per il passaggio all'elettrico del 25 per cento. Solo nella componentistica, uno dei settori chiave dell'industria italiana, ci sono a rischio 500 imprese che danno occupazione a 60 mila persone. L'Italia, spiega il rapporto, è il Paese più penalizzato tra le nazioni europee produttrici di componenti in termini di posti di lavoro. Tuttavia, secondo Urso, «per la prima volta nel Parlamento europeo si è manifestata una forte e sempre più significativa opposizione alla politica ideologica della Commissione». Insomma, al voto sulla direttiva non c'è stata «quella maggioranza bulgara come accadeva negli anni precedenti».

SULLO STOP A DIESEL E BENZINA SI PUNTA ALLA REVISIONE NEL 2026 DELLA DIRETTIVA RAZIONALIZZATI 2 MILA FONDI PER LE AZIENDE

IL PASSAGGIO

Il governo guarda alla verifica intermedia sulla direttiva prevista per il 2026. Una finestra di opportunità che potrebbe permettere di ammorbidire l'atterraggio verso le emissioni zero. «Su due dossier, quello sull'euro 7 e quello sulla CO2, cioè sui veicoli pesanti», ha spiegato Urso, «non daremo tregua». A fare cambiamenti, ha rassicurato il ministro, sarà «la prossima Commissione, perché nel 2024 si vota e questa sempre più larga opposizione ad una visione ideologica probabilmente diventerà maggioranza». Sono temi insomma, ha aggiunto Urso, che nella verifica del 2026 potranno essere affrontati «in un contesto politico-istituzionale ben diverso da quello attuale». Intanto ieri il consiglio dei ministri ha approvato anche la delega per la riforma degli incentivi alle imprese. L'intenzione è arrivare alla razionalizzazione del numero imponente di misure agevolative (una "giungla" le ha definite Urso), prive di sistematicità o di un raccordo, oggi dirette alle imprese: 1.982 interventi agevolativi, di cui 229 delle amministrazioni centrali e 1.753 delle amministrazioni regionali. Lo scopo finale è concentrare le risorse senza più una logica di interventi a pioggia in modo anche da rispondere all'Inflaction reduction act americano.

Andrea Bassi

L'incontro L'inaugurazione dell'anno accademico

Mattarella e Ursula a Palermo

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha incontrato ieri la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'università di Palermo. Davanti alla stele di Capaci, nel tratto di autostrada fatto saltare in aria nel '92 da Cosa nostra, von der Leyen ha reso omaggio alla memoria del giudice Giovanni Falcone e alle altre vittime della strage.

Superbonus, allungati i tempi per lo sconto

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto legge sui bonus edilizi che ha interrotto dal 16 febbraio scorso la possibilità di effettuare sconti in fattura da parte delle imprese, sarà corretto. La modifica più rilevante, sulla quale si stanno già confrontando il governo e il Parlamento, riguarda la possibilità di "riaprire" il termine per poter effettuare lavori con la cessione del credito alle imprese. Confedilizia ha chiesto che la proroga arrivi almeno fino alla fine di aprile. Più probabilmente il termine potrebbe essere allungato di 30-45 giorni.

Ma c'è un nodo tecnico da sciogliere. Il decreto del governo sarà convertito in legge soltanto entro la fine del mese di aprile. Per spostare il termine del 16 febbraio per le cessioni del credito servirebbe dunque, un altro decreto legge. Una soluzione ponte, come l'ha definita il relatore del provvedimento, Andrea De Bertoldi di Fratelli d'Italia. Oltre al periodo "transitorio" per riaprire allo sconto in fattura, ci sono anche altre modifiche allo studio che dovrebbero finire in un maxi emendamento del governo. Come la salvaguardia del sismabonus, la tutela di incapienti e dei percettori di redditi bassi fino un utilizzo selettivo dell'F24 proposto da Abi e Ance. Di quest'ultimo ne ha parlato ieri in audizione in Commissione finanze al Senato, Enrico Zanetti, ex sottosegretario all'Economia e oggi consigliere del ministro Giorgetti.

Sui crediti incagliati, ha spiegato Zanetti, «può essere molto utile la proposta di estensione anche agli F24 dei correntisti chiusi con un saldo a debito da versare allo Stato. Le banche alle quali gli F24 vengono canalizzati potrebbero usare i crediti di imposta che hanno comprato per compensare quel saldo da pagare».

Più tutele per chi acquista online e più tempo per cambiare idea

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Più garanzie e più tempo per ripensarci. Sconti senza trucchi e giro di vite sui furbetti delle recensioni on line false e sui bagarini del web che si accaparrano i biglietti di un concerto o di un evento. Il Consiglio dei ministri ha dato ieri il via libera definitivo al decreto legislativo, varato in via preliminare lo scorso dicembre, che aumenta le tutele per i consumatori italiani. In un contesto di mercato in cui gli acquisti nei negozi fisici vengono sempre più spesso soppiantanti da quelli fatti sul web attraverso un pc o un telefonino. Le nuove regole danno attuazione alla delega contenuta in una legge dello scorso agosto e prevedono alcune modifiche al Codice del Consumo. La stretta contro le truffe, dettata da una norma europea, era attesa da tempo e avrebbe dovuto essere già entrate in vigore da tempo. La direttiva di Bruxelles di fine 2019, che prevede «una migliore applicazione e una modernizzazione» delle norme sulla protezione dei consumatori, doveva infatti essere recepita dagli Stati dell'Unione entro il novembre del 2021 e diventare operativa dalla fine di maggio dell'anno scorso.

OK DEL CDM AL DECRETO CHE ADOTTA LE NUOVE REGOLE UE: IL RECESSO SI ESTENDE A 30 GIORNI PER LE VENDITE A DOMICILIO

I PRODOTTI

Ma quali sono le principali novità introdotte dal provvedimento varato ieri dal governo? Si parte dagli sconti con una nuova norma che si aggiunge alle regole italiane sulla materia, aggiornate quasi venti anni fa. Ogni annuncio di riduzione di prezzo, sia nei negozi che sul web, dovrà indicare quale era il prezzo precedente, e più precisamente quello più basso applicato nei trenta giorni precedenti «in modo da assicurare ai consumatori una corretta informazione e una immediata valutazione di effettiva convenienza nell'acquisto». Quindi non sarà più sufficiente mostrare una riduzione in percentuale. È prevista un'eccezione per i prodotti agricoli e alimentari deperibili, e per quelli presenti sul mercato da meno di trenta giorni, ma le nuove norme varranno anche per liquidazioni, saldi di fine stagione e vendite promozionali. Per chi non si adegua la sanzione può arrivare a 3 mila euro.

Poi c'è un capitolo dedicato agli acquisti a domicilio, come i contratti che si concludono a seguito - recitano le nuove norme - di «visite non richieste» nell'abitazione del consumatore. In sostanza stiamo parlando delle vendite porta a porta. Oppure le gite organizzate con l'obiettivo di piazzare particolari prodotti (di solito le pentole). In tutti questi casi il normale periodo entro il quale esercitare il diritto di recesso, cioè la possibilità di ripensarci, restituire il prodotto e farsi rimborsare i soldi, si allunga da 14 a 30 giorni. Questo diritto viene regolamentato anche per i servizi di riparazione (idraulici, elettricisti eccetera9 che si fanno pagare per la chiamata per l'intervento a domicilio. I consumatori però perderanno il diritto a recedere quando il servizio è stato completato. A patto che il consumatore sia stato esplicitamente avvisato che l'esecuzione del servizio è iniziata.

Il decreto definisce poi nuovi casi di pratiche commerciali scorrette e in particolare si occupa delle recensioni fatte dai navigatori sui siti web per descrivere prodotti e servizi. Il governo parla dell'introduzione «di una innovativa disciplina dei mercati on line». È previsto fra l'altro «l'obbligo del gestore del sito internet di garantire che le recensioni inviate dai consumatori su un prodotto o un servizio, provengano da soggetti che hanno effettivamente utilizzato o acquistato quel prodotto o quel servizio». I gestori dei siti internet dovranno inoltre indicare «se l'ordine delle risposte a una ricerca on line di un prodotto o un servizio, sia effettivo, oppure il frutto di un accordo a pagamento tra inserzionista e gestore». Questo per evitare che i primi risultati di una ricerca, gli unici che vengono normalmente presi in considerazione dai naviogatori, siano determinati solo da accordi pubblicitari.

I BIGLIETTI

Infine ci sono novità anche per quanto riguarda le vendite on line di biglietti per concerti ed eventi. Capita infatti che i tagliandi non si riescano a trovare al prezzo stabilito ma siano invece disponibili a costi super aumentati, messi in vendita da società che hanno usato sistemi automatizzati per accaparrarsene grandi quantità. Anche questa verrà considerata una pratica commerciale ingannevole e come le altre sanzionata. Le multe saranno più salate: sale infatti da 5 a 10 milioni il limite massimo di quelle decise dall'Autorità garante della concorrenza (il minimo è 5 mila euro), mentre per le clausole vessatorie la sanzione potrà arrivare al 4% del fatturato.

Jacopo Orsini

MINISTRO
Adolfo Urso, responsabile del dicastero delle Imprese e del Made in Italy

ESPLODE LA PROTESTA CONTRO IL GIUDICE Nell'aula del tribunale di Pescara le sedie occupate dalle magliette con i volti delle 29 vittime di Rigopiano e i parenti che alla lettura del verdetto si sono scatenati contro il giudice. Nel tondo, le rovine dell'hotel travolto dalla valanga nel 2018

Rigopiano, 25 assolti La rabbia dei parenti E Salvini: «Vergogna»

▶Per i 29 morti escono di scena i vecchi vertici di Provincia e Regione e l'ex prefetto

▶Il sindaco di Farindola tra i 5 condannati Si è già aperta la battaglia per risarcimenti

IL CASO

PESCARA È dura da mandare giù. I 151 anni di reclusione richiesti dai pm si infrangono contro la realtà di una sentenza che ribalta la prospettiva e dispone soltanto cinque condanne per la tragedia dell'Hotel Rigopiano. Un totale di 10 anni e 4 mesi, comprese le pene minori per questioni laterali che, di fatto, riducono a tre soltanto i responsabili per la morte di 29 persone sotto la valanga del 18 gennaio 2017. E quando lacrime e sgomento montano in rabbia soltanto il cordone di polizia salva il giudice Gianluca Sarandrea dall'aggressione. Guidano la rivolta Giampaolo Matrone, doppiamente vittima come sopravvissuto e vedovo di Valentina, e Alessio Feniello, il papà di Stefano, due dei volti più noti tra quanti a Rigopiano hanno pianto i loro cari. «È colpa tua - grida Matrone, che come il giudice arriva da Monterotondo -. Stasera quando ti metti a letto di devi ricordare tutto». E giù insulti irripetibili, «tanto, peggio di così...». Sono le parole di un uomo disperato, che a distanza di sei anni vede svanire la consolazione di una sentenza proporzionata all'enormità di una tragedia che anche il verdetto di Pescara, nella sua apparente modestia, ritiene evitabile. Si sgomita e si piange, nell'aula che da luglio del 2019 ha ospitato ben quindici udienze a vuoto prima dell'inizio vero e proprio del processo con il rito abbreviato.

IL DETTAGLIO

Escono di scena l'ex prefetto Francesco Provolo e i suoi funzionari. Assolti anche l'ex presidente della Provincia Antonio Di Marco e, soprattutto i dirigenti regionali che per oltre vent'anni si sono rimpallati la redazione della carta del pericolo valanghe. I livelli istituzionali responsabili della sconcertante catena di ritardi e sottovalutazioni più volte raccontata, si riducono a due. A crollare è l'ipotesi più grave di disastro colposo. Al termine della requisitoria, soltanto quattro erano state le richieste di assoluzione. Per l'accusa è una Caporetto.

Paga, alla fine, il sindaco di Farindola Ilario Lacchetta, 2 anni e 8 mesi per la manca ordinanza di sgombero dell'albergo ritenuta causa di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose. Pagano di più i funzionari del servizio strade della Provincia Paolo D'Incecco e Mauro Di Blasio, 3 anni e 4 mesi a testa per il mancato monitoraggio della viabilità interna in quei giorni di nevicate spaventose, per aver omesso la chiusura della strada che da Farindola conduce all'albergo in quota e per il pasticcio delle turbine rotte o inservibili. Bruno Di Tommaso, il gestore del resort, trova scampo nella prescrizione dell'imputazione più grave e prende sei mesi, insieme al tecnico Giuseppe Gatto, soltanto per un falso collegato all'ampliamento della struttura. Le motivazioni renderanno ragione del percorso decisionale; fuori dell'aula è il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, vicino alle vittime fin dal tempo della titolarità del Viminale, a dare voce alla diffusa incredulità: «Ventinove morti - dichiara -, nessun colpevole (o quasi). Questa non è giustizia, questa è una vergogna. Tutta la mia vicinanza e la mia solidarietà ai familiari delle vittime innocenti».

PENE PER 10 ANNI E 4 MESI: LA PIÙ ALTA A DUE FUNZIONARI DEL SERVIZIO STRADE I PM AVEVANO CHIESTO 151 ANNI

I RISARCIMENTI

Sul piano strettamente procedurale, assodato il convincimento del giudice sull'estraneità della gran parte degli imputati, le pene non sono neanche lievi, considerando lo sconto di un terzo per il rito e la prevedibile incidenza delle attenuanti. Eppure, per paradosso, a pesare di più è il risvolto civilistico delle tre pagine del dispositivo: soltanto le provvisionali a favore delle parti civili a carico dei cinque imputati sommano alcune centinaia di migliaia di euro. È il preludio di una battaglia legale parallela che non tarderà a scatenarsi.

L'ATTESA

In mattinata, all'apertura dell'udienza decisiva, soltanto qualche assenza nel fronte sempre compatto dei parenti e il pessimismo degli avvocati più razionali hanno increspato un clima di generale ottimismo. L'auspicata sentenza esemplare, come monito per il "mai più" scelto come slogan dai familiari delle vittime, sembrava praticamente già scritta. La svolta processuale, probabilmente, c'è stata con la perizia sulle cause della valanga che, sia pure senza nettezza, non ha escluso il fattore terremoto. Un tarlo che ha finito per corrodere l'intero impianto accusatorio della Procura.

Paolo Mastri

Sentenza che smentisce il depistaggio Non provato il rapporto sisma-valanga

IL VERDETTO

PESCARA La sentenza del giudice Sarandrea ha fatto a pezzi l'impianto accusatorio. Un brutto colpo per i familiari delle vittime, ma anche per il procuratore capo Giuseppe Bellelli, e per i pubblici ministeri Anna Benigni e Andre Papalia. Una mitigazione delle pene, rispetto alle richieste dell'accusa, era ampiamente preventivata. Era apparso subito evidente che in qualche modo la Procura, chiedendo complessivamente 151 anni di carcere per 25 imputati e appena 4 assoluzioni, avesse tentato di cristallizzare tutti i livelli di responsabilità ottenendo il massimo possibile in termini di condanne. Una strategia che evidentemente, non ha pagato, se è vero che al posto di 25 condanne sono arrivate 25 tra assoluzioni e drastiche riduzioni della pena per le poche condanne. Naturalmente occorrerà attendere le motivazioni della sentenza per comprendere le valutazioni compiute dal giudice e capire, ad esempio, quanto abbia inciso quel convitato di pietra che, nel corso del processo, è sempre stato il tema della prevedibilità del disastro alla luce della correlazione tra sisma e valanga. Una correlazione non esclusa ma neanche avvalorata dai periti. «E un dato di fatto - commenta il procuratore Bellelli - che sia stato cancellato il disastro colposo, non sussiste. La sentenza lo ha escluso, così come le accuse più gravi. Non sono state accolte le nostre richieste, se non in minima parte». Al tirar delle somme, a pesare è stata anche l'alternanza di tre diversi procuratori, con impostazioni non sempre concordanti, nella guida delle indagini.

IL PROCURATORE BELLELLI: «NON È STATO RICONOSCIUTO IL DISASTRO COLPOSO» ANCHE L'ALTERNANZA DI TRE PM HA PESATO

È chiaro che per i familiari delle vittime una sentenza simile è sale sulle ferite. Ed è altrettanto chiaro che la sentenza di ieri è solo il primo atto di una vicenda che proseguirà in appello e probabilmente anche in Cassazione. Da questo punto di vista, peraltro, c'è un precedente che potrebbe risultare incoraggiante per le parti civili: il processo sul crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, dove nel terremoto del 2002 persero la vita 27 bambini e una maestra. In quel caso gli imputati, tutti assolti in primo grado, furono invece condannati nei gradi successivi.

Ogni processo, comunque, fa storia a sé e al di là degli scenari futuri, al momento occorre fare i conti con una sentenza di primo grado che fissa una serie di punti fermi: per il giudice sussistono responsabilità unicamente in capo al sindaco di Farindola Ilario Lacchetta e in capo ai funzionari della Provincia, D'Incecco e Di Blasio, in riferimento alla mancata pulizia della strada che porta a Rigopiano. Nessuna responsabilità, invece, nelle condotte del livello prefettizio e del livello regionale.

LA CATENA

Inoltre - sempre secondo il giudice - non ci fu alcun depistaggio. In sostanza quella «lunga catena di errori ed omissioni» evocata dalla Procura per tirare in ballo tutti i livelli istituzionali, sarebbe da ricondurre al più a un paio di anellini. Una lettura dei fatti difficile da accettare per chi, a Rigopiano, ha perso figli, fratelli e genitori, e denuncia caos organizzativo, impreparazione e approssimazione nella gestione complessiva dell'emergenza di quei giorni. I giudici, però, non sono chiamati a emettere giudizi di tipo etico o politico.

L'AVVOCATO DI PARTE CIVILE: «SMANTELLATO IL QUADRO ACCUSATORIO» INEVITABILE IL RICORSO IN APPELLO

LACRIME La disperazione dei familiari in aula (foto FOTOMAX)

Stefano Buda

RAPTUS L'istituto professionale "Turazza" di Treviso. La lite non sarebbe nata da precedenti tensioni tra i due ragazzi. Nel tondo il dirigente Gianluigi Bettiol

Litigano alle macchinette del caffè: 16enne accoltella un compagno di scuola

▶Treviso, diverbio per pochi spiccioli in un istituto professionale. La vittima è un 17enne

▶Ha colpito per tre volte. Qualcuno aveva provato a separarli, poi è spuntata la lama

IL CASO

TREVISO Accoltellato per pochi spiccioli da un compagno di scuola. Una lite scoppiata durante la ricreazione all'istituto professionale Turazza, davanti alle macchinette del caffè e sfociata nel sangue. Vittima della brutale aggressione è uno studente di 17 anni, ricoverato al Ca' Foncello con tre fendenti: due alla schiena e uno al torace. Fortunatamente non rischia la vita. L'accoltellatore è un 16enne, che ha gettato via l'arma subito dopo, salvo poi ammettere le proprie responsabilità una volta portato in questura. Ora è stato denunciato alla Procura dei Minori per lesioni gravi. Entrambi i ragazzi sono di origini straniere ma nati a Treviso e nessuno dei due ha precedenti. Il litigio non sarebbe il frutto di vecchie ruggini ma di una contesa occasionale nata per motivi banali e sfociata in una sorta di raptus da parte del 16enne, che ha messo fine alla lite a suon di fendenti. Con un'arma che non avrebbe dovuto avere. Ancora minorenni e violenza, dunque. In una provincia tuttora sconvolta dal brutale sequestro di Vedelago, dove una banda di tre ragazzi ha seviziato e rapinato un impiegato, con un 15enne come "capobanda". La violenza, stavolta, si è consumata all'interno di una scuola, l'Engim Veneto Turazza di via Da Milano: lo stesso istituto in cui a ottobre del 2022 un 17enne aveva spruzzato spray al peperoncino in classe, intossicando i compagni.

LITE DEGENERATA

Tutto è iniziato verso le 11, quando i due ragazzi si trovano ai distributori automatici. Non fanno parte della stessa classe ma si conoscono e si mettono a litigare per pochi spiccioli. Volano parole grosse, i toni si alzano sempre di più tanto che altri studenti si affacciano a guardare. All'improvviso il 16enne estrae un coltellino e colpisce l'avversario: una, due, tre volte. Nel parapiglia qualcuno aveva anche cercato di separarli ma nessuno si aspettava che spuntasse una lama. Non lì, non a scuola. Il 17enne barcolla, con il sangue che gli cola dalle ferite. Gli insegnanti e il personale scolastico intervengono subito e chiamano i soccorsi. Mentre qualcuno presta le prime cure al ragazzo ferito, altri fermano l'aggressore, che nel frattempo aveva gettato via il coltellino. L'ordine è di riportare gli studenti nelle rispettive aule, dissipando la folla che si era accalcata attorno alle macchinette. «In tanti volevano andare a vedere il sangue - racconta ancora scosso un ragazzo, all'uscita da scuola -. Quello che è successo è gravissimo». In pochi minuti sono accorsi sul posto l'ambulanza e diverse pattuglie della polizia. Il 17enne, ricevute le prime cure sul posto, è stato trasportato al pronto soccorso: i medici gli hanno ricucito le ferite e refertato circa una settimana di prognosi. Il 16enne invece è stato sentito dagli inquirenti della Squadra Mobile. Raggiunto in questura dai genitori, ha ammesso le proprie responsabilità ma non ha voluto raccontare i dettagli della lite né il motivo per cui sia arrivato ad accoltellare il compagno di scuola.

ENTRAMBI DI ORIGINE STRANIERA MA NATI QUI. L'AGGRESSORE HA AMMESSO LE SUE RESPONSABILITÀ MA NON HA SPIEGATO LE RAGIONI DEL GESTO

LA REAZIONE

Choc e preoccupazione: sono queste le reazioni dell'istituto, guidato da qualche mese dallo psicologo Gianluigi Bettiol. Al momento la scuola ha scelto la linea del silenzio. «La cosa più importante è che il ragazzo non abbia subìto conseguenze gravi» sono le poche parole che filtrano. Sulle sanzioni all'aggressore sarà il consiglio di classe a pronunciarsi, a bocce ferme. Il 16enne rischia l'espulsione, vista la gravità del gesto. Ieri pomeriggio il dirigente ha convocato d'urgenza il Comitato sicurezza per discutere il caso. Il Turazza era finito sotto i riflettori anche lo scorso ottobre quando un 17enne aveva spruzzato in classe dello spray al peperoncino, facendo finire all'ospedale cinque compagne. «È stato un errore» aveva spiegato sostenendo di aver scambiato il flacone per il Ventolin chiesto da una compagna asmatica. Gli inquirenti però non gli avevano creduto ed era scattata la denuncia alla Procura dei Minori. La scuola era intervenuta con una sanzione disciplinare e aveva inasprito i protocolli di sicurezza. Ma evidentemente non è bastato.

Maria Elena Pattaro

Il 50enne sequestrato a Vedelago

Rapina nel casolare, il 15enne è tornato a casa

VEDELAGO (TREVISO) I due maggiorenni finiti in manette per aver sequestrato e rapinato un impiegato di 50 anni, attirato in un casolare di Vedelago nel Trevigiano dopo averlo adescato in una chat per incontri gay, hanno ottenuto gli arresti domiciliari; ora anche il 15enne, l'altro componente del terzetto, è tornato a casa dai genitori. Dopo l'interrogatorio di convalida, il tribunale dei minori di Venezia ha intrapreso un diverso iter giudiziario rispetto ai complici disponendo che il ragazzino - che in base a quanto ricostruito dagli inquirenti avrebbe utilizzato l'applicazione per appuntamenti a luci rosse - lasciasse dopo due giorni di detenzione il centro di prima accoglienza di Treviso. Al 15enne non viene contestato il sequestro di persona a differenza dei due maggiorenni; in sostanza ha dunque già iniziato un percorso di recupero. Saranno due diverse Procure a dover delineare i contorni di quanto accaduto sabato pomeriggio a Vedelago.

Firenze, Valditara sconfessa la preside «Lettera sul rischio nazismo impropria»

LA POLEMICA

ROMA Una lettera «impropria». Tra i partiti della maggioranza, già nei giorni scorsi le parole della preside del liceo Leonardo Da Vinci di Firenze avevano fatto alzare più di un sopracciglio. Perché per condannare un episodio di violenza avvenuto davanti di fronte a un altro istituto fiorentino (il pestaggio di alcuni studenti a opera di un gruppo di giovani estremisti), la dirigente, Annalisa Savino, aveva preso carta e penna e si era rivolta ai ragazzi. Prima citando Antonio Gramsci, poi spingendosi fino ad adombrare il rischio di un ritorno del fascismo, nato «non con le grandi adunate» ma «ai bordi di un marciapiede qualunque, con la vittima di un pestaggio per motivi politici che è stata lasciata a sé stessa da passanti indifferenti». Infine la chiosa della missiva, che terminava con un paragone tra l'attualità e la comparsa dei totalitarismi.

Un intervento bollato come «fazioso», dalle parti del centrodestra. Di certo «inadeguato». Per questo, due giorni dopo, a quelle parole sceglie di rispondere il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. Lo fa in tv, a Mattino 5, durante un'intervista sulle minacce ricevute da un collettivo torinese nei giorni scorsi. «È una lettera del tutto impropria», il commento di Valditara. Frasi che «mi è dispiaciuto leggere», perché «non compete a una preside lanciare messaggi di questo tipo». In più, aggiunge il ministro, «il contenuto non ha nulla a che vedere con la realtà: in Italia non c'è alcuna deriva violenta e autoritaria, non c'è alcun pericolo fascista. Difendere le frontiere non ha nulla a che vedere con il nazismo», mette in chiaro il titolare dell'Istruzione. Che bolla come una «iniziativa strumentale» il gesto della dirigente: la lettera, per Valditara, «esprime una politicizzazione che auspico che non abbia più posto nelle scuole: se l'atteggiamento dovesse persistere – avverte il ministro – vedremo se sarà necessario prendere misure».

LE REAZIONI

Provvedimenti disciplinari, insomma. Un'ipotesi che fa saltare sul piede di guerra le opposizioni, che danno il via al fuoco di fila contro il ministro, fino al chiederne le dimissioni. Il centrodestra, invece, fa quadrato. E punta il faro su un passaggio della missiva giudicato particolarmente fuori luogo: «Chi decanta il valore delle frontiere, chi onora il sangue degli avi in contrapposizione ai diversi, continuando ad alzare muri, va lasciato solo – scrive la dirigente agli studenti – va lasciato solo, chiamato con il suo nome. Senza illudersi che questo disgustoso rigurgito passi da sé. Lo pensavano anche tanti italiani per bene cento anni fa – conclude la preside – ma non è andata così». Fratelli d'Italia non ci sta a subire l'attacco contro l'esponente dell'esecutivo. «Trovo preoccupanti le dichiarazioni di diversi esponenti della sinistra contro la pacata reazione alla lettera del ministro Valditara», commenta il capogruppo di FdI in Senato Lucio Malan. «Non hanno nulla da dire costoro sul fatto che la dirigente definisca "disgustoso rigurgito" la maggioranza parlamentare e il governo, nati dalla scelta del popolo italiano? È chiaro infatti che a essi si riferisce», osserva il senatore meloniano. Per il quale la lettera rappresenta piuttosto un «invito all'odio», tanto più grave e «inappropriato» perché rivolto a studenti. Compatta anche la Lega. Che incassa la solidarietà del centrodestra nei confronti sia di Valditara che di Matteo Salvini, anche lui bersaglio delle minacce del collettivo protagonista dell'occupazione di una scuola, che si era scagliato contro il ministro dell'Istruzione. Minacce, quelle contro Valditara, su cui indaga la Digos. «Salvini sappia che a Piazzale Loreto c'è ancora posto – le frasi comparse sui social che invece mettevano nel mirino il vicepremier – Il mio sogno nel cassetto non è stato rimosso».

A. B.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE VALUTA SANZIONI CONTRO LA DIRIGENTE MALAN (FDI): «DA LEI UN INVITO ALL'ODIO»

SCONTRO Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara e la dirigente scolastica del liceo Leonardo da Vinci di Firenze, Annalisa Savino

LA VICENDA

1 La rissa in strada

Risale a sabato scorso a Firenze l'aggressione (filmata col cellulare) di alcuni giovani fuori da un liceo

2 Sei studenti perquisiti

Perquisiti sei giovani di Azione studentesca, accusati di lesioni aggravate

3 Lettera e polemiche

La preside di un altro istituto scrive agli studenti sul rischio fascismo: si scatena la polemica

LA SENTENZA

VENEZIA Le tracce di sangue, la posizione del cadavere, gli orari degli spari, l'accensione delle luci. È soprattutto attorno a questi elementi che la Corte d'assise d'appello di Venezia, in sede di rinvio, dovrà pronunciarsi sul caso di Paolo Calligaris, l'imprenditore vinicolo friulano che inizialmente a Udine era stato condannato e in secondo grado a Trieste era stato assolto per l'omicidio volontario della compagna Tatiana Tulissi, avvenuto nella sua villa di Manzano l'11 novembre 2008. A dirlo sono le motivazioni della sentenza, depositate in questi giorni, con cui lo scorso 7 dicembre la Cassazione ha parzialmente accolto i ricorsi della Procura generale e delle parti civili.

L'IMPUTATO
Paolo Calligaris ha 53 anni

LA VITTIMA
Nel tondo Tatiana Tulissi: aveva 36 anni. A sinistra la villa di Manzano in cui viveva la coppia ed è avvenuto l'assassinio

Il sangue, gli orari, le luci i paletti della Cassazione per il processo a Calligaris

▶Le motivazioni per cui è stato disposto l'Appello-bis a Venezia per il delitto Tulissi

▶La donna uccisa in villa nel 2008 in Friuli Movente, il nodo delle altre relazioni di lui

IL RITRATTO

Colpevole o innocente che sia, dalle 26 pagine del verdetto emerge il ritratto di un uomo interessato ad altre donne. Per il Tribunale che gli aveva comminato 16 anni di reclusione, il movente del delitto si sarebbe incistato «nella progressiva erosione del rapporto di coppia tra i due conviventi, nella circostanza che Paolo Calligaris avesse verosimilmente già intrecciato una nuova relazione», come emerso da «una intercettazione telefonica con il figlio avvenuta pochi giorni dopo l'omicidio in cui l'imputato si lasciava andare ad apprezzamenti fisici su questa donna». Per la Corte che aveva accolto in pieno il suo appello, invece, i rapporti intrattenuti nella sua vita erano «puramente sessuali», a volte pure a pagamento, tanto che l'uomo, «al di là di tali digressioni comportamentali, amava ancora Tatiana Tulissi» e dunque non l'avrebbe uccisa.

L'IMPRENDITORE SI PROCLAMA INNOCENTE E IN UN ESPOSTO IPOTIZZA LA RAPINA FINITA MALE

I PUNTI

Ad ogni modo, ora il processo dovrà essere nuovamente celebrato e questa volta in laguna, dove i giudici dovranno tener conto dei paletti fissati dalla Cassazione. Innanzi tutto sull'origine della chiazza ematica rinvenuta sul battistrada del Land Rover con cui l'imputato era rincasato quella sera, chiarendo il dubbio se si trattasse di un rotolamento della ruota sulla pozza di sangue a femminicidio già accaduto, o del contatto fortuito con la mano della vittima, visto che la ricostruzione operata a Trieste è stata contraddittoria secondo la Suprema Corte: «Non si può, prima, sostenere che la traccia matrice poteva essere stata cancellata e, poi, sostenere che, in realtà, essa esisteva». Inoltre dovrà essere individuata «l'esatta» collocazione del corpo della 36enne: non andrà bene un altro «giudizio approssimativo», com'è stato invece fatto introducendo «elementi congetturali», anziché stabilirlo «con certezza o alto grado di probabilità razionale mediante un metodo scientifico». Ancora: andranno nuovamente considerati «elementi illogicamente svalutati», come la testimonianza della vicina di casa che aveva riferito di aver sentito quattro spari a un orario compatibile con il rientro dell'imprenditore, ma che era stata derubricata a ricordo confuso con il rumore di una marmitta. Infine dovranno essere riesaminati punti «neutralizzati» come le luci accese nel seminterrato. «Ricordo benissimo che era tutto illuminato», aveva dichiarato il 53enne. La perplessità da dipanare è allora questa: siccome l'impianto veniva attivato dai sensori di movimento, chi era stato a farli scattare, se davvero Tatiana in quel momento era già morta?

LA CONCLUSIONE

In definitiva la Cassazione raccomanda ai magistrati di Venezia «una valutazione unitaria degli indizi». A quel punto la Corte, nel caso «di una eventuale conclusione nel senso della non colpevolezza, dovrà porsi in una logica di motivazione rafforzata», mentre se propenderà per la colpevolezza, «dovrà verificare se tale conclusione sia falsificata dall'esistenza di un ragionevole dubbio che l'omicidio di Tatiana Tulissi possa essere avvenuto per effetto di una serie causale diversa». Per esempio al culmine di una rapina finita male, come sostiene la difesa di Paolo Calligaris in un esposto presentato in Procura nell'ottobre scorso.

Angela Pederiva

Lo striscione per Cospito sfregio all'Altare della Patria In 4 identificati dopo il blitz

L'ASSALTO

ROMA Si sono mescolati ai tanti turisti che ieri affollavano Roma, hanno preso l'ascensore e una volta arrivati sulla terrazza dell'Altare della Patria, hanno srotolato uno striscione con su scritto «L'Italia tortura, con Alfredo no al 41bis» e acceso fumogeni. Blitz dimostrativo degli anarchici nella Capitale, mentre un altro striscione è comparso, sempre ieri, a Trento: «Chiudere il 41bis, abolire l'ergastolo ostativo, fuori Alfredo dal 41 bis». A Roma, la Digos ha identificato e denunciato quattro persone, tra cui una donna, il reato al vaglio è quello di vilipendio alla Repubblica. Nessuno di loro compare tra chi aveva animato le proteste finite in tafferugli con la polizia nei giorni scorsi. Indagini sono in corso per verificare i livelli di sicurezza al Vittoriano.

La tensione è alle stelle e l'allerta è massima per oggi, giornata chiave nella vicenda giudiziaria di Alfredo Cospito, l'anarchico in sciopero della fame da quattro mesi per protestare contro il 41 bis. In Cassazione è, infatti, prevista la camera di consiglio che dovrà valutare il ricorso presentato dal difensore, l'avvocato Flavio Rossi Albertini, dopo il «no» del tribunale di Sorveglianza al reclamo con cui il penalista chiedeva l'annullamento del carcere duro disposto per quattro anni.

IL RAID NEL CENTRO DI ROMA
Lo striscione srotolato dai militanti anarchici all'Altare della Patria a Roma in solidarietà con Alfredo Cospito (nel tondo). Il terrorista 55enne, in carcere per l'attentato alla scuola per allievi carabinieri di Fossano (Cuneo), è in sciopero della fame

IL GRUPPO MIMETIZZATO TRA I TURISTI L'IRA DEL MINISTRO SANGIULIANO: «LA PROFANAZIONE UN ATTO GRAVISSIMO»

LE RIVENDICAZIONI

Gli anarchici italiani hanno diramato da giorni la chiamata nella Capitale per stamani, davanti al "Palazzaccio". «Il tempo scorre... La mobilitazione non si ferma. Da oltre quattro mesi Alfredo continua a lottare e noi con lui. La Cassazione è chiamata ad esprimersi circa la revoca del 41 bis ad Alfredo Cospito. Noi saremo lì, dalle ore 11, in presidio. Come sempre al suo fianco. Tutti e tutte a piazza Cavour a Roma. Fuori Alfredo dal 41 bis», l'appello diramato sulle piattaforme d'area dopo le rivendicazioni della galassia anarco-insurrezionalista internazionale di un pacco bomba recapitato a un responsabile del sindacato dei «secondini» del supercarcere di Zuera, a Saragozza, in Spagna, e delle «barricate di solidarietà» issate in quel di Santiago del Cile.

MASSIMA ALLERTA

Per oggi le forze dell'ordine hanno potenziato i controlli intorno al palazzo della Cassazione, in piazza Cavour e le orecchie dell'intelligence di polizia e carabinieri sono ben tese per captare altri fuori programma. «Manifestare il proprio pensiero e anche il proprio dissenso è un legittimo diritto ma farlo in questo modo all'Altare della Patria, monumento simbolo dell'Unità nazionale e che rende onore a chi ha sacrificato la vita per la nostra Nazione è una provocazione e un oltraggio inaccettabile», ha commentato il presidente del Senato, Ignazio La Russa. Per il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, quanto accaduto «è grave e preoccupante» e auspica che «simili azioni non si ripetano mai più». In un tweet il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, ha scritto che «la profanazione dell'Altare della Patria costituisce un'offesa a un luogo simbolo dell'identità nazionale» e dice di avere chiesto ai responsabili del sito una relazione sull'accaduto. «I simboli non si toccano. Nel manifestare si rispettino gli altri», così il ministro della Difesa, Guido Crosetto. I Supremi giudici sono chiamati a decidere quindi se respingere l'istanza, ribadendo il carcere duro per il 55enne, annullare il provvedimento della Sorveglianza o rinviare gli atti a piazzale Clodio per una nuova valutazione. Una ipotesi, quest'ultima, sollecitata dal procuratore generale, Pietro Gaeta, che l'8 febbraio ha depositato la sua requisitoria. Dal canto suo la difesa di Cospito auspica un annullamento senza rinvio: «La dilatazione dei tempi della decisione renderebbe incompatibile la stessa con le condizioni di salute del detenuto».

Alessia Marani

OGGI IL VERDETTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE SULLA REVOCA DEL CARCERE DURO AL TERRORISTA

Detenuto da 2 mesi

Qatargate, Giorgi ai domiciliari Kaili invece resta in carcere

Francesco Giorgi ed Eva Kaili

Francesco Giorgi, l'ex assistente di Pier Antonio Panzeri coinvolto nello scandalo Qatargate, dopo oltre due mesi di detenzione potrà tornare a casa anche se con il braccialetto elettronico. Lo ha deciso la procura federale del Belgio dopo la delibera della Camera di consiglio del tribunale di Bruxelles in seguito all'udienza per il riesame della custodia cautelare, tenutasi ieri mattina. La compagna Eva Kaili resta invece in cella, dove si trova ormai da dicembre: lo aveva stabilito la settimana scorsa la stessa camera di consiglio. Proprio ieri, della detenzione di Giorgi si era occupato il quotidiano britannico "The Times". Citando fonti della procura belga, aveva rivelato che Giorgi e Pier Antonio Panzieri avrebbero condiviso per diverse settimane la stessa cella nel carcere di St. Gilles a Bruxelles, nonostante fossero coinvolti nello stesso caso di corruzione. Una circostanza che, secondo il quotidiano, avrebbe potuto consentire loro di coordinare le rispettive testimonianze.

Il mistero Toffanin

L'INCHIESTA

I sicari di Felice Maniero indagati per l'omicidio

▶Sono Andrea Batacchi e Sergio Favaretto Anche Faccia d'angelo verrà sentito dai pm

▶Avrebbero ucciso per sbaglio il ragazzo: volevano colpire un complice per denaro

PADOVA I due ex della Mala del Brenta indagati per l'omicidio di Matteo Toffanin, il 23enne freddato il 3 maggio del 1992 nel quartiere della Guizza a Padova, hanno ora un nome e un volto. Sono Andrea Batacchi, 60 anni, protagonista del furto della reliquia di Sant'Antonio e dell'evasione dal penitenziario Due Palazzi di Padova del boss felice Manier, e Sergio Favaretto, 69 anni, anche lui tra gli artefici della fuga dal carcere di "Faccia d'angelo" e con alle spalle una serie di rapine.

Ieri il pubblico ministero Roberto D'Angelo, titolare delle indagini, ha convocato l'ex moglie di Marino Bonaldo, altro ex componente della Mala del Brenta che, secondo gli inquirenti dell'epoca, sarebbe stato il vero obiettivo dell'agguato di quella notte in via Tassoni. Nel pomeriggio, sempre di ieri, il magistrato si è poi recato nella casa circondariale Due Palazzi per sentire un altro ex della Mala: Achille Pozzi, 63 anni, finito in manette lo scorso settembre quando gli uomini della Squadra mobile nel suo garage hanno trovato e sequestrato armi, droga e veicoli rubati.

Insomma la Procura, con l'obiettivo di raccogliere elementi probatori per fare piena luce sul delitto di 31 anni fa, vuole ascoltare tutti i maggiori protagonisti di quella che fu la mafia del Nordest. E tra loro, verrà sentito anche Luca Mori. Così si chiama dal duemila Felice Maniero, oggi 68enne con una condanna per maltrattamenti alla moglie quando abitava a Brescia.

CHI SONO

Andrea Batacchi, fedelissimo di "Faccia d'angelo" e dietro alle sbarre di una cella, è stato condannato all'ergastolo per l'omicidio di Gianni Nardini. Il camionista di Udine che fu ucciso nel lontano 21 ottobre del 1987 durante un conflitto a fuoco per l'assalto a un portavalori blindato avvenuto a Villanova Marchesana, in provincia di Rovigo. Ma l'ex marmista di Padova è ricordato soprattutto per avere rubato il 10 ottobre del 1991, insieme ad altri due complici, la reliquia del Mento del Santo custodita nella Basilica di Sant'Antonio a Padova. Il 20 dicembre sempre del 1991, esattamente 71 giorni dopo, l'inestimabile reliquia era stata fatta ritrovare su volontà proprio di Felice Maniero. Infine Batacchi, insieme all'altro indagato Favaretto, ha fatto parte del commando che il 14 giugno del 1994 ha organizzato l'evasione di "Faccia d'angelo" dal carcere Due Palazzi. Favaretto, uno dei luogotenenti di Maniero, residente a Cadoneghe un comune dell'hinterland padovano, è stato ritenuto uno degli autori materiali dell'omicidio di Giancarlo Ortes e della sua convivente Naza Sabic, avvenuto il 9 novembre 1994 a Vigonza. Due anni prima aveva partecipato all'assalto del furgone portavalori della ditta Battistolli in provincia di Vicenza. Una raffica di kalashnikov aveva centrato in pieno la guardia giurata Otello Dal Degan, che da quel giorno è rimasto paralizzato.

LE INDAGINI

L'ex moglie di Marino Bonaldo ieri, davanti al pubblico ministero, non ha raccontato nulla di utile alle indagini. Ma per gli inquirenti il movente di quell'agguato, costato la vita a Matteo Toffanin, sono i soldi. Bonaldo si sarebbe intascato un mucchio di denaro frutto dell'attività illegale, senza dividerlo con il resto della banda. Dunque, al momento, è stata scartata l'ipotesi di un regolamento di conti per motivi di gelosia.

Scena muta davanti agli inquirenti anche per Achille Pozzi. La Procura però è certa che la verità sulla morte del 23enne vada cercata nell'ambiente della ex Mala del Brenta. Per questo, nelle prossime settimane, verranno sentiti i "luogotenenti" dell'organizzazione criminale oltre al boss Felice Maniero. Altro obiettivo di chi indaga è riuscire a scoprire chi fosse il proprietario di quella Fiat Tipo targata Venezia, utilizzata dai due killer per fuggire dovo avere freddato Toffanin. Il giovane, alla guida della Mercedes bianca dello zio uguale a quella di Bonaldo, aveva posteggiato sotto lo stesso lampione dove parcheggiava sempre l'ex della Mala. Una tragica fatalità.

Marco Aldighieri

L'intervista **Cristina Marcadella**

«Mi piace pensare che Matteo ci aiuterà a scoprire la verità»

▶La fidanzata della vittima innocente quella notte del '92 fu ferita alle gambe

▶«Anni per superare lo choc lontana da Padova, devo convivere con il dolore»

Sopra Cristina Marcadella con la foto insieme al fidanzato Matteo Toffanin. A destra Sergio Favaretto e sotto Andrea Batacchi, esponente della mala del Brenta indagati per l'omicidio

«HO CAPITO SUBITO CHE ERA MORTO, NON SAPEVO SE SAREI TORNATA A CAMMINARE. QUANDO NE PARLO, LA FERITA SI RIAPRE»

«SE MI TROVASSI DAVANTI GLI ASSASSINI VORREI CHIEDERE PERCHÉ HANNO ACCETTATO DI UCCIDERE. BONALDO DISPIACIUTO? E LO DICE SOLO ADESSO?

No, non l'ha mai dimenticato. Ogni giorno si porta dentro un momento, una carezza, un bacio, una condivisione. E poi il volto, la figura, il modo camminare e di gesticolare di quel ragazzo buono fanno sempre parte del suo quotidiano. A tener viva la nostalgia contribuisce pure il profumo dei tigli, che si sprigiona soprattutto nel periodo prossimo all'estate, e che era particolarmente intenso il 3 maggio 1992. Certo, il ricordo della voce si è un po' offuscato, perché 31 anni di vuoto e di dolore straziante l'hanno inevitabilmente silenziata. Cristina Marcadella continua ad avere nel cuore e nella mente Matteo Toffanin, il fidanzato crivellato di colpi tre decenni fa da sicari che avevano sbagliato obiettivo. Oggi ha 56 anni, all'epoca della tragedia era prossima al matrimonio, ma un destino crudele ha stravolto tutto.

Com'è andata da allora la sua vita?

«È stato durissimo aver perso Matteo, anche perché pochi mesi prima era mancata mia mamma e lui mi stava aiutando a superare il lutto. Dopo la scomparsa del mio ragazzo sono andata a lavorare da un'amica in uno studio di commercialista, lo stesso dove sono tornata adesso, anche per cercare di tenere la mente impegnata, ma trascorso qualche mese e non avendo superato lo choc ho deciso di provare a cambiare città e mi sono trasferita a Roma, dove ho vissuto per diversi anni. Volevo ricostruirmi totalmente, perché altrimenti pensavo di non farcela. Non avevo idea di come sarebbe andata a finire e per tanto tempo ho aspettato le telefonate di Matteo, come se tutto potesse ricominciare da dove si era tragicamente interrotto».

Ci è riuscita?

«No, e pertanto ho preferito tornare a Padova e affrontare la realtà nella mia città».

E adesso come va?

«Convivo con quello che mi è successo, aiutandomi con un percorso psicologico che faccio da sola. Per fortuna ho un lavoro che mi piace e che svolgo in un ambiente familiare».

In via Tassoni, il luogo dell'assassinio, è ritornata?

«Nel 2019, in occasione di una fiaccolata organizzata per ricordare Matteo. E ho ri-vissuto tutto: non poteva essere altrimenti. Per me sarà sempre molto difficile passare per quella strada, benché a essa mi leghino anche ricordi belli che riguardano l'infanzia, perché lì sono nata e cresciuta. Dopo l'omicidio, però, abbiamo traslocato».

Cosa ricorda di quel giorno?

«La confusione improvvisa, il rumore assordante degli spari dentro la macchina e Matteo immobile sul sedile accanto al mio. Dopo che mi hanno ferito alla gambe non ho mai perso conoscenza e istintivamente mi sono abbassata, ma quando è arrivata l'ambulanza mi sono girata verso di lui un paio di secondi e ho capito subito che era morto, anche se a dirmelo ufficialmente è stato mio papà qualche giorno dopo. Era stato colpito alla testa, io alle ginocchia. Mi hanno operato due volte e non sapevo se sarei tornata camminare. Sono stata in ospedale con l'immagine fissa del mio ragazzo pallidissimo e senza vita, dopo quell'inferno di proiettili».

Che idea si era fatta?

«I primi tempi non sapevo niente dato che la mia famiglia non mi faceva vedere i giornali per proteggermi. Poi li ho voluti, ho letto e riletto, e sono venuta a conoscenza del fatto che era Bonaldo il vero obiettivo. Dopo qualche mese sono andata in Tribunale e mi sono fatta dare il fascicolo: criminalità e mafia organizzata, però, erano parole che non facevano parte del vocabolario mio e di Matteo».

Ha mai visto in faccia Bonaldo?

«No, mai».

Adesso le indagini sono riprese e ruotano sempre attorno a lui.

«Mi pare che ora gli inquirenti stiano lavorando su una pista che conduce alla mala del Brenta. A me, però, interessa una sola cosa: comprendere cos'è successo quel maledetto giorno. E non ho mai capito perché a suo tempo il fascicolo sia stato chiuso».

Secondo lei stavolta si arriverà alla verità?

«Non mi voglio illudere, preferisco vivere giorno per giorno gli sviluppi delle indagini».

Se si trovasse davanti i sicari, che cosa vorrebbe dirgli?

«Perché hanno accettato di ammazzare?».

Bonaldo ha affermato che gli dispiace molto che Matteo sia morto in quel modo.

«E lo dice adesso, per la prima volta, a 70 anni?»

Oggi è riuscita a trovare un po' di serenità dal punto di vista sentimentale?

«Da qualche anno ho un compagno e non è stato facile innamorarmi di nuovo. Credo di esserci riuscita perché ho trovato una persona dolce e comprensiva, alla quale ho dovuto raccontare, con difficoltà inimmaginabili, che cosa era avvenuto. Ha capito perfettamente e neppure per lui è facile fare i conti con questa storia. Per fortuna è un uomo molto intelligente e sensibile, che sa vivere. Non posso nascondere, quindi, che in amore sono stata fortunata per la seconda volta».

Che cosa l'ha aiutata di più in questi tre decenni?

«La famiglia e il lavoro, prima, e ora il mio compagno. Ma quello che è accaduto mi accompagnerà per sempre ed è già un successo riuscire a conviverci. Mi è stato di grande conforto pure conoscere i familiari di altre vittime della mafia, con i quali sono venuta a contatto grazie all'associazione Libera. Ma ogni volta che racconto la storia mia e di Matteo, per esempio quando vado nelle scuole, la ferita si riapre e sanguina».

È rimasta in contatto con i genitori di Matteo?

«Sì, gli voglio molto bene, e loro a me. Ci sentiamo, e ho grande rispetto del dolore che provano. Qualche giorno fa sono stata io ad avvisarli della riapertura dell'inchiesta, cosa che non si aspettavano. Arrivare alla verità darebbe loro un po' di consolazione».

Qualche volta ha sognato Matteo?

«Raramente mi ricordo i sogni, forse perché fatico ad addormentarmi. E spesso succede che mi sveglio in preda all'agitazione».

Va a trovarlo al cimitero?

«Sì, vado al camposanto di Ponte San Nicolò, anche se preferisco pensare a Matteo, soprattutto la sera, e guardare le sue foto. E comunque so che lui non è in quella tomba, ma dentro di me e di chi gli ha voluto bene».

In che senso?

«In tante cose che sono accadute, e che stanno accadendo ora, come la ripresa delle indagini, mi piace pensare che ci sia di mezzo lui. Anzi, sono certa che sia davvero così».

Nicoletta Cozza

Medici, a Nordest persi 937 futuri specialisti «Scappano dallo stress»

▶Analisi di Anaao Assomed sui contratti non assegnati o abbandonati nel 2021-2022

▶Nella "fuga" Veneto secondo in Italia per numeri assoluti. In Fvg sciupata 1 borsa su 3

L'ANALISI

VENEZIA I medici specializzandi mancano qui ed ora, ma anche per il prossimo futuro la macchina universitario-sanitaria rischia di non produrne a sufficienza. È un problema sentito in tutta Italia, considerato l'abbandono delle scuole di specializzazione da parte di quasi seimila laureati, ma che fa particolarmente male a Nordest, secondo i risultati della rilevazione condotta dal sindacato Anaao Assomed e dal suo settore Giovani. Dall'analisi dei contratti di formazione specialistica che negli ultimi due anni sono andati dispersi, infatti, emerge che il Veneto è secondo in numeri assoluti e il Friuli Venezia Giulia è primo in termini percentuali nella "fuga", soprattutto dalla prospettiva di lavorare in reparti ad alto stress (come Pronto soccorso e Terapia intensiva) o con scarsi margini di guadagno in libera professione (come Laboratorio analisi).

I DATI

Lo dicono gli esiti dell'indagine, effettuata sui dati di 14 regioni: «Risulta una cospicua e pressoché completa adesione a quelle scuole di specialità in cui l'attività privata e ambulatoriale rientra tra gli sbocchi lavorativi, mentre vengono abbandonate o neppure prese in considerazione quelle prettamente "ospedaliere e pubbliche" che sono state protagoniste nella lotta pandemica». Per arrivare alla conclusione, è stata esaminata l'effettiva fruizione delle 30.452 borse statali (a cui si aggiungono quelle regionali) bandite negli ultimi due concorsi di specializzazione, quindi nel 2021 e nel 2022. Rispetto al totale, 5.724 sono state disperse per due ragioni: in parte non sono state proprio assegnate, nel senso che nessun giovane medico le ha opzionate; in parte sono state abbandonate, in quanto gli aggiudicatari hanno deciso di cambiare strada, magari riprovando la selezione per un'altra scuola, oppure iscrivendosi alla formazione per la medicina generale, o entrando in altri ambiti lavorativi.

SPAVENTA IL FUTURO IN PRONTO SOCCORSO, TERAPIA INTENSIVA E SALA OPERATORIA: SI CERCANO GUADAGNI IN LIBERA PROFESSIONE

Le borse nelle regioni

Regione	Contratti banditi	Contratti totali non assegnati e abbandonati	
Lombardia	5.106	901	18%
Lazio	4.065	559	14%
Emilia Romagna	3.298	547	17%
Veneto	**2.757**	**642**	**23%**
Toscana	2.570	573	22%
Campania	2.428	388	16%
Sicilia	2.067	221	11%
Piemonte	1.861	354	19%
Puglia	1.427	277	19%
Liguria	836	171	20%
Sardegna	828	226	27%
FVG	**827**	**295**	**36%**
Abruzzo	750	202	27%
Marche	646	192	30%
TOTALE	**30.452**	**5.724**	**19%**

Fonte: Anaao Assomed — WITHUB

IL CONFRONTO CON L'ASSESSORE

Commissione regionale Sanità ieri a confronto con l'assessore veneta Manuela Lanzarin. Sul tavolo le liste d'attesa, recuperate all'83%. Segnalate ancora criticità per le prime visite oculistiche e ortopediche.

Per quanto riguarda i 1.601 abbandoni, il tasso è abbastanza simile in tutti i territori, attestandosi fra il 5% e l'8% (il Nordest segna il 7%). Invece la situazione è più variegata per le 3.907 mancate assegnazioni, spaziando dal 3% della Sicilia al 29% del Friuli Venezia Giulia, con il Veneto al 17%. Per un motivo o per l'altro, comunque, in Italia il 19% dei contratti e quindi uno su cinque viene perso durante il percorso di specializzazione. Questo è stato il destino di 937 borse nordestine: 642 (23%) in Veneto, regione sul podio delle rinunce insieme a Lombardia e Lazio, più altre 295 in Friuli Venezia Giulia (36%), area in cui viene registrato il record di una specializzazione sciupata su tre.

LE BRANCHE

I numeri vanno letti insieme alle branche: quelle più coinvolte dal Coronavirus sono le meno gettonate. A livello nazionale la Medicina d'emergenza-urgenza avrà 1.144 specialisti in meno rispetto ai 1.884 contratti finanziati (60,7% di dispersione), Anestesia e rianimazione 688 in meno rispetto a 3.192 (21,6%), Patologia e biochimica clinica 389 in meno rispetto a 554 (70,2%), Microbiologia e virologia 191 in meno rispetto a 244 (78,3%). Per dire: in Veneto erano disponibili 102 posti per i futuri medici del Pronto soccorso, ma ne sono stati coperti solo 23 a Padova e 10 a Verona; così come c'erano risorse per formare 115 anestesisti, ma si sono fatti avanti soltanto in 69. A spaventare i giovani medici italiani sembra poi essere anche la fatica della sala operatoria: quasi un quarto della disponibilità per la Chirurgia generale è rimasto sulla carta. Sono invece andate quasi completamente esaurite le borse per Dermatologia e venereologia (è restato solo lo 0,4%), Malattie dell'apparato cardiovascolare (1,4%), Oftalmologia (1,8%) e Chirurgia plastica e ricostruttiva (2,2%).

Pierino Di Silverio, segretario nazionale dell'Anaao Assomed, non ha dubbi: «Il segnale giunge chiaro e forte, corroborato dai numeri: la medicina sta diventando un affare selettivo, in cui le specialità più colpite e sotto pressione durante la pandemia da Covid-19, le specialità gravate da maggiori oneri e minori onori sono in caduta libera, non hanno più appeal. Non è un problema di medici, ma di medici specialisti ed è un problema che avrà ripercussioni inevitabili sul futuro di un sistema di cure sempre più in crisi». Da qui le richieste del sindacato: «Retribuzioni adeguate, depenalizzazione dell'atto medico, aumento delle assunzioni ed eliminazione del tetto di spesa al personale».

Angela Pederiva

PESA L'EFFETTO COVID SUI REPARTI: SI PREFERISCE DIVENTARE OCULISTI, CHIRURGHI PLASTICI E DERMATOLOGI

Pfas, nuovi giudici popolari il processo ora rischia di dover ripartire da capo

LA CONTAMINAZIONE

VENEZIA Il processo sul maxi-inquinamento da Pfas in Veneto rischia di dover ripartire da zero. Ieri la Corte d'Assise di Vicenza ha integrato la sua composizione con la nomina di nuovi giudici popolari supplenti. A quel punto le difese degli imputati (15 manager di Miteni, Icig e Mitsubishi Corporation) hanno chiesto di ripetere l'istruttoria dibattimentale. L'istanza sarà formalizzata entro il 2 marzo. «Attendiamo di conoscere cosa dirà la controparte – commenta l'avvocato Marco Tonellotto, che con i colleghi Angelo Merlin e Vittore d'Acquarone assiste Acque del Chiampo, Viacqua, Acquevenete e Acque Veronesi – ricordando che la stessa dovrà risultare motivata e non manifestamente superflua. Infatti, l'eventuale rinnovazione deve tradursi in elementi di sostanziale utilità difensiva per gli imputati e non risolversi nella mera duplicazione delle prove già esperite».

LA MAPPATURA

Nel frattempo, sempre a proposito di Pfas, sono circa 17mila i siti contaminati in Europa, di cui 2.100 a livelli pericolosi per la salute, dai cosiddetti inquinanti "eterni". È il risultato di un'inchiesta durata diversi mesi portata avanti da 17 media, tra cui *Le Monde* e il *Guardian*. Chiamato "Forever Pollution Project", in riferimento a questi composti chimici sintetici quasi indistruttibili sviluppati a partire dagli anni '40 per resistere all'acqua e al calore, l'indagine si basa su metodologie esperte, dati e «migliaia di campioni ambientali» che hanno permesso di effettuare, secondo gli autori del rapporto, la prima mappatura europea di siti contaminati e sospettati di esserlo. Si tratta di un lago norvegese, il Danubio blu, un fiume ceco e vaste aree che circondano la maggior parte dei bacini chimici industriali. Nella mappa redatta sulla base dell'inchiesta, nuona parte del Nord Italia risulta contaminato. Gli stabilimenti produttivi si trovano principalmente in Germania, culla della chimica industriale con le societa Archroma e le americane 3M Dyneon e W.L. Gore, e in Francia con Arkema e Daikin a sud di Lione, ma anche Chemours e Solvay. «Poi arriva il Regno Unito con tre siti, Italia (due), poi Polonia, Spagna, Paesi Bassi e Belgio (uno)», aggiunge *Le Monde*.

DOMANI SIT-IN A TRISSINO, VICENZA E VENEZIA. INTANTO L'INCHIESTA DI 17 MEDIA INDIVIDUA 17.000 SITI INQUINATI IN EUROPA

VENEZIA Una manifestazione

MANIFESTAZIONI

Intanto domani dalle 14 alle 16 si terrà una manifestazione a Trissino per sollecitare la bonifica del sito ex Miteni. L'inziiativa è di 15 gruppi tra associazioni, organizzazioni e comitati, tra i quali Mamme No Pfas e Legambiente. In contemporanea ci saranno due presidi, uno davanti alla sede della giunta regionale a Venezia, l'altro davanti al municipio di Vicenza.

E ieri un'altra interrogazione, a firmarla i consiglieri regionali Anna Maria Bigon e Andrea Zanoni (Pd). «Durante la fase di smantellamento dell'ex Miteni - hanno detto - sono state rinvenute lo scorso 20 gennaio due vasche interrate. Si ipotizza siano strutture realizzate nel 1974 per il deposito degli scarti di liquidi di lavorazione industriale ed il cui contenuto e`statosottoposto alle analisi di Arpav. A tal proposito, chiediamo innanzitutto di sapere con urgenza quale sia la natura e la funzione delle vasche rinvenute e quali siano i risultati dei campionamenti». E poi c'è il tema dei costo: «Nessuna delle imprese che si occupa dello smantellamento dell'ex Miteni è disposta ad accollarsi i costi dello smaltimento del contenuto di quelle vasche, per questo chiediamo all'assessore all'Ambiente di dirci chi sosterrà la spesa».

L'anniversario

Protezione Civile, ben 26mila volontari

VENEZIA **«Buon compleanno alla Protezione Civile». È l'augurio dell'assessore regionale Gianpaolo Bottacin alla Protezione civile del Veneto che, istituita con la legge 225/1992, compie oggi 31 anni. Sono oltre 500 le associazioni attive sul territorio che si dividono tra un centinaio di organizzazioni nazionali e circa 350 territoriali. Nella foto i volontari - su un totale di 26mila - Elisabetta Di Prinzio e Massimo Maran.**

LA SCELTA La Commissione tecnico-scientifica di Telethon

Malattie rare, da Telethon 5,27 milioni per la ricerca

▶Al Veneto assegnati 874mila euro per cinque progetti

I FONDI

VENEZIA Ammontano a 5,27 milioni di euro le risorse che fondazione Telethon destinerà al finanziamento di 35 progetti di ricerca scientifica in malattie genetiche rare. A pochi giorni dalla ricorrenza del 28 febbraio dedicata alle persone con malattie rare, la fondazione ha annunciato i vincitori del primo round del bando aperto a ricercatori attivi sull'intero territorio nazionale.

Cinque progetti veneti si sono visti assegnare 874 mila euro. Letizia Mariotti del CNR, Istituto di Neuroscienze di Padova, lavorerà sulla forma familiare rara della malattia di Alzheimer. Bert Blaauw dell'Istituto Veneto di Medicina Molecolare e il suo team lavoreranno sulla distrofia muscolare di Duchenne, malattia causata dall'assenza della proteina distrofina, espressa principalmente nei muscoli scheletrici, ad oggi incurabile. Vanina Romanello dell'Istituto Veneto Medicina Molecolare studierà la sindrome di Zellweger, una malattia ereditaria rara che comporta la perdita di funzioni essenziali del metabolismo. Paolo Bernardi dell'Università di Padova intende stabilire la farmacodinamica e l'efficacia di alcune molecole che potrebbe portare a un trattamento delle distrofie muscolari. Daniele Guardavaccaro dell'Università di Verona studierà la sindrome di Joubert, una malattia genetica che esordisce già nell'infanzia e caratterizzata da difetti del cervelletto, sintomi neurologici e anomalie dello scheletro, dei reni e della retina.

Città balneari, sì da Roma: la legge sul riconoscimento sarà proposta dal ministro

▶Santanchè alla delegazione dei sindaci della costa: «Daremo strumenti adeguati»

▶La rappresentante del litorale veneto Nesto: «Consenso trasversale sul tema»

IL VERTICE

ROMA Fumata bianca a Roma per i centri del litorale. Il vertice di ieri tra la ministra del turismo Daniela Santanchè e la delegazione dei sindaci del G20 Spiagge (l'associazione che mette assieme le capitali della costa italiana) ha fatto segnare un passo avanti decisivo verso l'istituzione della "città balneare", il riconoscimento da parte dello Stato della specificità dei comuni del mare. Da anni i sindaci delle località "fisarmonica", quelle che d'estate esplodono per l'assalto dei vacanzieri, bussavano alla porta dei vari governi con la domanda che tanti ministri e governatori si sono sentiti porre: "come facciamo a gestire una massa di 100-200mila persone con lo stesso personale dei mesi invernali?". Dopo tante delusioni la forza d'urto dei grandi comuni del turismo balneare, che finalmente da qualche anno sono riusciti a fare massa critica col G20 spiagge (un'intuizione dell'ex primo cittadino di San Michele/Bibione Pasqualino Codognotto), sta producendo risultati concreti e impegni "nero su bianco", come evidenzia Roberta Nesto, coordinatrice dei sindaci della costa veneta. «Ogni promessa è un debito – sottolinea da parte sua il Ministro Daniela Santanchè – come enunciato ai sindaci del G20Spiagge, abbiamo iniziato il lavoro per trovare lo strumento più idoneo alla soluzione di un problema esistente, preciso e motivato. È nostro impegno aiutare le amministrazioni locali del balneare».

Sindaca Nesto, perchè dovrebbe essere la volta buona?
«Perchè finalmente c'è una convergenza sulla questione della città balneare di tutte le forze politiche, e perchè abbiamo il pieno supporto della ministra Santanchè - che ieri ha mostrato di aver ben colto le nostre necessità - su delega della premier Meloni».

In che modo e con che tempo andrà a concretizzarsi il riconoscimento dello status di città balneare?
«Sarà il ministero stesso a predisporre il percorso (probabilmente con un disegno di legge, ndr), in sintonia con i Comuni balneari che metteranno a disposizione le loro banche dati per stabilire tutti i parametri di riferimento, tipo percentuale tra posti letto e residenti»

Come è cambiato l'atteggiamento verso le vostre istanze?
«È stato compreso che in prima battuta noi non chiediamo banalmente risorse per gestire il turismo ma misure ad hoc per le comunità che si occupano del turismo, quindi per i nostri residenti. Ovvero per coloro che vivono tutto l'anno nei centri della costa e che garantiscono servizi e ospitalità».

Quindi risorse e personale parametrati ai grandi numeri delle presenze estive.
«Sembrerebbe un ragionamento logico, ma finora non è stato così. I Comuni balneari sono stati sottoposti a tensioni incredibili per dare risposte agli ospiti nei mesi caldi, ma così non si può andare avanti. Siamo mete del turismo europeo che competono con altre città europee, senza linee di finanziamento adeguato scricchiola un sistema chiave per l'intero Paese».

Come state definendo queste misure coi i tecnici del ministero?
«Intanto c'è il capitolo Pnrr: c'è condivisione col ministro sul fatto che non si possono mettere sullo stesso piano comuni che hanno 10-15mila abitanti tutto l'anno con i nostri. Devono esserci fondi statali in ragione della specificità del turismo balneare».

Si potrebbe obiettare che l'emergenza la vivete solo d'estate.
«Sbagliato. Stiamo facendo uno sforzo enorme per allungare sempre più la stagione. Pensi a Jesolo che è già sotto pressione per quasi tutti i fine settimana, appena c'è un po' di sole si riempie. E poi nella costa l'impegno per preparare la macchina ormai si estende a quasi tutto l'anno».

Avete detto che volete impegni nero su bianco: uno di questi sarà la possibilità di disporre delle entrate della tassa di soggiorno?
«Certamente, almeno nella misura del 50% i comuni devono essere liberi di decidere come destinarli. Oggi come oggi vanno vincolati a misure per il turismo, ma è un'ottica poco sensata. Se io ho problemi sulla viabilità, se ho una strada piena di buche e devo sistemarla, questi lavori non andranno anche a beneficio dei turisti che arrivano? Lo stesso vale per le bollette e l'illuminazione, e potrei continuare».

Su sicurezza e ordine pubblico che garanzie avete avuto?
«I protocolli col ministero sulla disponibilità del personale vanno fatti per tempo, non a stagione iniziata. Le criticità della scorsa stagione se le ricordano tutti. Quanto alla polizia locale si dovrebbe ragionare tra un 30 e un 50% di personale in più rispetto alla situazione attuale».

Tiziano Graziottin

PERSONALE E RISORSE PER CENTRI CHE PASSANO DA 10-15MILA ABITANTI A 200MILA D'ESTATE. «SI RICONOSCE UNA SPECIFICITÀ»

«CONDIVISIONE SUL FATTO CHE ANCHE NEL PNRR DEVONO ESSERCI VALUTAZIONI AD HOC» IMPOSTA DI SOGGIORNO SENZA VINCOLI

Le strategie dei Comuni

Martedì l'incontro a Cavallino-Treporti

SINDACA Roberta Nesto (Cavallino). Nella foto grande Polizia locale in spiaggia

Martedì prossimo alle 16.30 a Cavallino Treporti ci sarà l'evento conclusivo della serie di incontri della Conferenza dei sindaci del litorale veneto. Un'occasione di confronto - organizzata in collaborazione con Il Gazzettino - tra gli amministratori e gli operatori aperta di volta in volta dalle relazioni del professor Paolo Feltrin su ricadute del Pnrr, strategie, prospettive. L'incontro di Cavallino si terrà nella sala polivalente nei pressi del municipio.

Turismo

Posti letto sopra i 1.600 metri È polemica tra Pd e Lega sulle "stanze panoramiche"

IL CASO

VENEZIA Il disegno di legge risale a quattro mesi fa, ma la Seconda commissione del consiglio regionale del Veneto l'ha discussa solo ieri. E subito è scoppiata la polemica. «La Giunta Zaia vuole gli alberghi ad alta quota, in deroga alla normativa. Se la proposta diventerà legge, avrà un impatto devastante», ha tuonato Andrea Zanoni (Pd), unico esponente dell'opposizione presente ai lavori che, ovviamente, ha votato contro.

COS'È

La proposta di legge in questione è stata voluta dall'assessore al Turismo Federico Caner (Lega) per modificare la precedente legge del settore del 2013 e ampliare le "attività ricettive in ambienti naturali". Come? Inserendo tra le strutture realizzabili le "stanze panoramiche", definite come "stanze di vetro e legno o altro materiale", collocate "stabilmente sul suolo" e "caratterizzate da un elevato rapporto tra superficie finestrata e quella del pavimento". Un esempio? In Veneto se n'erano viste due - le Starlight Room - a Cortina d'Ampezzo, a Col Gallina, su terreno delle Regole, poi tolte perché erano su area non demaniale. In località montane di altre Regioni, invece, è un fenomeno abbastanza diffuso. E il punto sta proprio qui: la montagna. Il disegno di legge della giunta intende infatti "favorire la diffusione territoriale delle strutture ricettive in ambiente naturale, prevedendo la loro realizzabilità, al pari di malghe, rifugi e bivacchi alpini, anche sopra il limite posto dalla normativa urbanistica regionale di 1600 metri". L'aver usato quelle due parole - "strutture ricettive" - ha dato adito a tutte le possibili interpretazioni. La più scontata: costruiranno albergoni in alta quota.

L'ACCUSA

Di qui le proteste di Zanoni: «Bene incentivare il turismo sostenibile, ma in questo testo registro solo la prospettiva di gravi impatti ambientali, in contesti delicatissimi. Se passa questo obbrobrio, chi andrà in alta quota, oltre a malghe, rifugi e bivacchi alpini, si ritroverà a fare i conti con queste strutture. La cosa grave è il tentativo di scavalco della legge regionale sull'urbanistica 11/2004, in base alla quale che "non è consentita la nuova edificazione nelle aree boscate e al di sopra dei 1.600 metri, fatta salva la realizzazione di malghe, rifugi e bivacchi alpini". E dopo gli alberghi cosa succederà? Seguiranno anche le strade asfaltate per portare i vip ad alta quota? Verranno realizzati degli eliporti per i magnati arabi o russi che un po' alla volta si stanno comprando il nostro Veneto?».

CRITICO Andrea Zanoni (Pd) Sotto la Starlight Room che c'era a Col Gallina, Cortina

ZANONI: «SI DEROGA ALLA LEGGE, L'IMPATTO SARÀ DEVASTANTE» CANER E CORAZZARI: «NESSUN HOTEL ACCUSE PRETESTUOSE»

LA REPLICA

«C'è scritto "strutture ricettive", ma non sono alberghi, sono semplicemente stanze panoramiche - ha detto l'assessore Caner -. Ed è solo una deroga alla legge urbanistica che comunque deve fare i conti con i Comuni: se i Comuni non vogliono consentire queste strutture, non se ne fa niente. Ed è sempre il Comune che individua, se vuole, le aree, tra l'altro non più di due». E le stanze quante sarebbero? «La legge che andiamo a modificare, la numero 11 del 2013 intitolata "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto", dice massimo 8, ma nulla vieta che con un intervento della giunta si possa ridurre il numero per alcune fattispecie».

«Con questo progetto di legge - ha aggiunto in una nota l'assessore all'Urbanistica, Cristiano Corazzari (Lega) - non si avvalla nessuna maxi struttura ricettiva in alta quota, ma si permette ai Comuni di pianificare strumenti moderni ed ecologici di accoglienza turistica: stanze panoramiche o case sugli alberi in alta quota per consentire, come già da tempo si fa non solo nelle dolomiti svizzere ma anche nelle regioni montane confinanti, una possibilità di fruizione diversa del territorio nell'ottica di un turismo esperienziale sostenibile. C'è chi invece, per mera polemica politica, travisa il progetto con dichiarazioni pretestuose: mi riferisco a quanto enunciato oggi dal consigliere regionale Zanoni, che parla di "grandi alberghi in quota", evidentemente senza aver letto una riga del progetto».

Previsione scontata, sarà battaglia in aula quando arriverà il testo per l'approvazione. *(al.va.)*

Economia

Borse del 23/02/2023		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.277	+0,65% ▲	Londra (Ft100)	7.907	-0,29% ▼	NewYork (Dow Jones)*	33.102	+0,17% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.247	-0,46% ▼	Parigi (Cac 40)	7.317	+0,25% ▲	NewYork (Nasdaq)*	11.584	+0,68% ▲
Francoforte (Dax)	15.475	+0,49% ▲	Tokio (Nikkei)	27.104	-1,34% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	20.351	-0,35% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Venerdì 24 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	189	↓
Euribor	2.6% 3m / 3.1% 6m / 3.6% 12m	↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,06	▼
Sterlina	0,88	▲
Yen	142,67	▼
Franco Svizzero	0,99	▲
Renminbi	7,31	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,307%
3 m	2,681%
6 m	3,075%
1 a	3,329%
3 a	3,632%
10 a	4,383%

METALLI

	Gr
Oro	55,35 €
Argento	0,65 €
Platino	28,73 €
Litio	57,22 €/Kg
Silicio	2.338 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	437
Marengo	346
Krugerrand	1.834
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.209

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	82,15 € ▲
Petr. WTI	75.50 $ ▲
Energia (MW)	164,00 € ▲
Gas (MW)	50,65 € ▲

EssiLux, ricavi e utili da record In cantiere nuove acquisizioni

▶Il gruppo degli occhiali e delle lenti chiude il 2022 con un fatturato di 24,5 miliardi e profitti per 2,86

▶Il presidente e Ad Milleri: «Inizio anno meglio delle attese Non alzeremo i prezzi del listino, possibili altre operazioni»

IL BILANCIO

VENEZIA EssilorLuxottica chiude il 2022 con risultati record, inizia l'anno con un andamento migliore delle previsioni ed è pronta a nuove acquisizioni. Il fatturato si è chiuso a 24,5 miliardi (+ 13,9% sul 2021 a cambi correnti, + 7,9% a cambi costanti), utile netto a 2,86 miliardi (+ 15,4%). Dividendo aumentato a 3,23 euro per azione (pagamento possibile anche con azioni) con una crescita del 29% rispetto all'anno precedente. Confermate le stime di crescita al 2026. Insomma, tutto il quadro del è positivo, ma questo non basta al mercato e il titolo chiude in calo del 4,17% a 167,9 euro (un valore che porta la capitalizzazione del gruppo comunque a tre volte il fatturato) tra scambi molto forti. Il timore arriva dal rallentamento registrato nel quarto quadrimestre, col fatturato salito del 3,9% a cambi costanti, con l'Europa a trainare (+ 6,2%) grazie soprattutto ai buoni risultati di Francia, Italia, Spagna, Regno Unito e dei Paesi scandinavi. In Nord America i ricavi sono saliti del 2,7% rispetto a un trimestre 2021 che fu da boom negli Stati Uniti. In frenata l'e-commerce, che ha segnato una crescita dell'1%, con le vendite online che rappresentano complessivamente il 7% del fatturato. Altro segnale letto negativamente: il gruppo degli occhiali e delle lenti ha "solo" confermato le stime al 2026, quando in genere il mercato confida sempre in un miglioramento.

DIVIDENDO IN AUMENTO DEL 29% A 3,23 EURO PER AZIONE PAGABILE ANCHE CON TITOLI DEL COLOSSO DA 200MILA ADDETTI

FRANCESCO MILLERI **Presidente e Ad di EssilorLuxottica: «Inizio del 2023 positivo, dopo un anno relativamente tranquillo pronti ad altre operazioni»**

«Con un fatturato record a 24,5 miliardi di euro e innovazioni di prodotto rilevanti, nel 2022 abbiamo dimostrato quali traguardi può raggiungere un'azienda solida e integrata come EssilorLuxottica. Il nostro compianto presidente, Leonardo Del Vecchio, sarebbe stato orgoglioso dei risultati ottenuti in tutte le aree geografiche e del legame sempre più profondo con le nostre persone e i clienti ottici», il commento di Francesco Milleri, presidente e Ad di EssilorLuxottica, e Paul du Saillant, vice Ad: «Nell'ultimo anno abbiamo ulteriormente rafforzato il nostro modello di business aperto e a rete, finalizzando importanti acquisizioni come Walman in Nord America e Shamir in Israele, e continuando a investire in prodotti di qualità a vantaggio dell'intero settore. Allo stesso tempo, abbiamo dato prova della nostra capacità di innovazione. Tutti questi importanti fattori, sostenuti da una comunità di quasi 200.000 dipendenti nel mondo, ci consentiranno di continuare a crescere anche negli anni a venire».

«L'inizio del 2023 è migliore delle attese: il mercato sta rispondendo alla nostra offerta, però è ancora presto per dire quale sarà il trend di crescita dell'intero anno», ha affermato nel confronto con gli analisti finanziari Milleri, erede designato dal fondatore di Luxottica e maggior azionista del gruppo EssiluLux Del Vecchio, scomparso alla fine di giugno del 2022. «Anche se nel 2023 l'inflazione continuerà a rimanere elevata cercheremo di non scaricare il rialzo dei costi sui clienti alzando i listini dei prezzi. Abbiamo deciso di proteggere i nostri clienti: lo abbiamo fatto nel 2022 e cercheremo di ripeterlo anche nel 2023, evitando di trasferire al consumatore finale l'aumento dei costi. L'anno scorso ci siamo riusciti e ne siamo orgogliosi», ha aggiunto Milleri. E poi un'indicazione della strategia che verrà attuata: le acquisizioni «sono una parte cruciale della nostra strategia: l'anno scorso siamo rimasti relativamente tranquilli per integrare al meglio le acquisizioni fatte», ma nel futuro potrebbero essere in arrivo nuove operazioni.

INTEGRAZIONE GRAND VISION

«Nel 2023 siamo sulla buona strada per raggiungere i target fissati per il 2026, come già avvenuto nel corso del 2022», ha dichiarato agli analisti Stefano Grassi, direttore finanziario del gruppo con cuore produttivo in Veneto: «Gran Vision cresce più velocemente» del resto del gruppo «e pensiamo di incrementare questa crescita» anche attraverso il consolidamento della sua integrazione. La catena di negozi Grand Vision è stata acquisita dal fondo Hal (lo stesso che controlla Safilo, ieri + 3,87% in Borsa sull'onda della possibile cessione del sito di Longarone) nel 2021 per oltre 7 miliardi.

M.Cr.

RALLENTA LA CRESCITA NEL QUARTO TRIMESTRE DELL'ANNO SCORSO, FRENA ANCHE L'ONLINE E IN BORSA IL TITOLO PERDE OLTRE IL 4%

Confartigianato: Boschetto riconfermato in Veneto

PRESIDENTE **Roberto Boschetto**

IMPRESE

VENEZIA Roberto Boschetto confermato dall'assemblea ieri presidente di Confartigianato Imprese Veneto, oltre 45mila soci. Guiderà l'associazione sino al 2027. Claudia Scarzanella (leader di Confartigianato Belluno) nominata vice presidente vicario. Gianluca Cavion (Vicenza) e Roberto Iraci Sareri (Verona) gli altri due vice presidenti. Boschetto, padovano, guida un'azienda del settore dell'edilizia ed è in sella da metà 2020: «Vogliamo essere artefici di un nuovo protagonismo di Confartigianato. Lavoreremo per allargare le relazioni e creare co-progettualità con le regioni limitrofe: Emilia Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, finalizzate alla elaborazione di politiche economiche comuni». «Siamo in una situazione di assoluta incertezza - ricorda Boschetto nella nota di Confartigianato - i 45mila soci che rappresentiamo ci chiedono ascolto, proposte e la negoziazione. Siamo attrezzati per raccogliere le sfide che abbiamo di fronte: traghettare l'economia fuori dalla crisi, sostenere gli investimenti e rilanciare i consumi interni».

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,377**	0,51	1,266	1,413	10548183
Azimut H.	**22,49**	1,86	21,12	23,68	344481
Banca Generali	**32,51**	0,43	32,10	34,66	184381
Banca Mediolanum	**9,120**	0,86	7,875	9,260	730666
Banco Bpm	**4,068**	2,42	3,414	4,266	9940220
Bper Banca	**2,640**	1,03	1,950	2,785	9230281
Brembo	**13,770**	3,38	10,508	13,909	1392369
Buzzi Unicem	**21,94**	1,06	18,217	21,94	691207
Campari	**10,730**	1,37	9,540	10,756	3942008
Cnh Industrial	**15,785**	2,07	14,780	16,278	3111524
Enel	**5,260**	0,40	5,144	5,784	21383320
Eni	**13,358**	-5,36	13,580	14,872	46610047
Ferrari	**247,00**	0,61	202,02	250,28	259459
Finecobank	**16,005**	1,39	15,610	17,078	2311806
Generali	**18,160**	0,17	16,746	18,380	2715081
Intesa Sanpaolo	**2,514**	1,51	2,121	2,563	92983714
Italgas	**5,365**	-0,19	5,246	5,669	799525
Leonardo	**10,445**	0,97	8,045	10,474	3919897
Mediobanca	**10,015**	0,23	9,048	10,424	1805096
Monte Paschi Si	**2,631**	-0,21	1,994	2,854	13235723
Piaggio	**3,930**	3,64	2,833	3,916	1986307
Poste Italiane	**9,978**	0,71	9,218	10,265	1284286
Prima Ind.	**24,95**	0,20	24,80	25,01	10098
Recordati	**40,03**	1,21	38,51	42,13	210547
S. Ferragamo	**17,700**	-0,23	16,680	18,560	120084
Saipen	**1,458**	3,92	1,155	1,526	61138938
Snam	**4,680**	0,21	4,599	4,988	4951572
Stellantis	**16,804**	3,61	13,613	16,851	36181727
Stmicroelectr.	**45,23**	1,42	33,34	46,55	1827085
Telecom Italia	**0,3025**	-2,36	0,2194	0,3117	206428603
Tenaris	**16,020**	1,81	15,041	17,279	5294834
Terna	**7,158**	-0,86	6,963	7,474	2500423
Unicredit	**18,452**	1,92	13,434	19,427	11309563
Unipol	**4,949**	0,65	4,595	4,991	1619998
Unipolsai	**2,386**	0,25	2,316	2,497	1079306
NORDEST					
Ascopiave	**2,630**	-1,13	2,426	2,842	117069
Autogrill	**6,594**	0,06	6,495	6,737	236562
Banca Ifis	**15,560**	0,65	13,473	16,314	182436
Carel Industries	**26,40**	2,13	22,52	26,76	15196
Danieli	**24,55**	1,87	21,28	24,48	37990
De' Longhi	**22,88**	4,67	20,73	23,32	123922
Eurotech	**3,400**	1,86	2,926	3,692	65053
Fincantieri	**0,5935**	1,54	0,5397	0,6551	3266956
Geox	**1,084**	-0,73	0,8102	1,145	533225
Hera	**2,517**	-0,36	2,524	2,781	4097476
Italian Exhibition	**2,490**	-0,40	2,384	2,590	24000
Moncler	**58,26**	-0,61	50,29	58,52	598781
Ovs	**2,566**	1,10	2,153	2,644	711406
Piovan	**10,080**	1,61	8,000	10,360	7121
Safilo Group	**1,395**	3,87	1,338	1,640	1046115
Sit	**6,180**	-0,32	6,046	6,423	666
Somec	**30,10**	-3,22	30,21	33,56	806
Zignago Vetro	**17,480**	1,98	14,262	17,449	104774

Eni, delude il nuovo dividendo e il titolo perde quota in Borsa

▶La cedola a 0,94 euro giudicata modesta. Forti vendite sull'azione che perde il 5,3%
Descalzi: «La società può fare senza di me». Bagnai (Lega): «Il mercato dice no al Piano»

IL BILANCIO

ROMA Il nuovo piano industriale al 2026 dell'Eni e una cedola valutata modesta ieri hanno provocato una forte caduta del titolo in Borsa (- 5,3%) che ha chiuso a quota 13,35 euro. Gli analisti, che hanno giudicato i risultati del quarto trimestre inferiori alle attese, avrebbero gradito uno sforzo in più sul fronte della remunerazione dei soci. «Non aveva più senso, per un gruppo ormai molto diversificato, avere un dividendo legato solo al prezzo del petrolio. Abbiamo cambiato schema di remunerazione, migliorandola, e il mercato ha bisogno di tempo per comprenderlo e digerirlo», ha spiegato l'Ad Claudio Descalzi.

CLAUDIO DESCALZI Amministratore delegato di Eni: è in scadenza

LA NUOVA STRATEGIA

La nuova strategia del gruppo petrolifero punta tutto sul gas, ma anche sul taglio delle emissioni nel nuovo piano quadriennale. La rotta indicata, che arriva dopo un 2022 di conti spinti anche dai prezzi straordinari, porta tutti i segni dell'addio al gas russo, della necessaria accelerazione degli investimenti (fino a 37 miliardi entro il 2026) e della quotazione in Borsa della controllata Plenitude.

È una strategia «senza conflitto» negli obiettivi, ha puntualizzato Descalzi, figlia della spinta alla «sicurezza energetica del Paese dopo lo stop sul gas russo e della rotta necessaria verso la decarbonizzazione». Così nel piano al 2026 ci sarà meno petrolio e più metano (con una crescita media dell'upstream del 3-4%), tra la produzione nazionale e quella che arriverà via gasdotto da Algeria e Libia, insieme alla forte spinta verso il gas naturale liquefatto tra Egitto, Congo, Indonesia, Qatar, Mozambico e Angola. Del resto, proprio sull'accelerazione degli investimenti del gruppo (in crescita del 15% rispetto al piano precedente) si basa la strategia dell'Italia per arrivare all'indipendenza dai 20 miliardi di metri cubi di gas russo nel 2025.

Alle spalle c'è un anno archiviato con un utile netto adjusted (senza le componenti straordinarie) di competenza degli azionisti pari a 13,3 miliardi: circa 9 miliardi in più rispetto all'esercizio 2021.

Di qui la scelta di correggere lo schema di remunerazione dei soci: il 25-30% dei 69 miliardi di flussi di cassa dalle attività operative che verranno generati sarà distribuito. Così il dividendo 2023 aumenta a 0,94 euro per azione (+ 7% sul 2022) integrato da un piano di acquisto di azioni proprie per 2,2 miliardi. Ma non è bastato per la Borsa. Sicché la Lega, che già nei giorni scorsi aveva sollecitato «un profondo cambiamento nelle aziende pubbliche a partire da Eni, Enel e Rai» è tornata all'attacco. «L'odierno risultato negativo di Eni a seguito della presentazione del piano 2023-2026 suscita un commento fattuale: in tutta evidenza il mercato non ha percepito nel piano ulteriori elementi positivi rispetto a quanto incorporato nelle aspettative», ha dichiarato il responsabile economico della Lega, Alberto Bagnai. E ancora: «Si evidenzia così la necessità di una profonda riflessione di sistema sul ruolo delle grandi aziende energetiche nazionali. Il nostro Paese, e di conseguenza la nostra industria, non si possono ritrovare a dover affannosamente rincorrere gli eventi. Occorre una politica energetica chiara, lungimirante, in grado di affrontare le sfide presenti e future».

NESSUN COMMENTO

Un pressing sul quale Descalzi «non ha commenti da fare». «Quello che voglio io non conta niente - ha detto - perché non sono io a decidere. È lo shareholder che deciderà e quello che deciderà si farà. Quello che voglio io conta meno di zero», ha detto il manager durante la conferenza stampa seguita alla presentazione del piano. "Le piacerebbe restare per portare avanti il nuovo piano?", hanno chiesto i cronisti. «Nessuno è indispensabile - ha risposto - l'Eni può fare questo piano senza di me, non deve esserci per forza un Descalzi alla guida. L'azienda è forte. Ogni tanto bisogna alzare la testa. A tutti piace guidare la macchina che ha contribuito a costruire ma se la guida un altro la macchina va bene lo stesso».

R. Amo.

Accordo tra famiglie: Fitt compra la Claber

IRRIGAZIONE

VENEZIA Il gruppo vicentino Fitt acquisisce la Claber, società di Fiume Veneto (Pordenone) specializzata nel settore dell'irrigazione domestica con 180 dipendenti, 2 siti produttivi e un fatturato di 39 milioni di euro nel 2021 realizzato in 80 paesi del mondo. Fitt aveva registrato nel 2021 un fatturato di 304 milioni di euro in 87 paesi, contava 1000 collaboratori, 10 siti produttivi (7 in Italia, 3 in Europa), 13 siti logistici nel mondo e 5 consociate.

L'accordo tra le due famiglie proprietarie (Mezzalira per Fitt e Spadotto per Claber) permetterà al gruppo Fitt di potenziare la propria offerta in termini di soluzioni complete per il mondo dell'irrigazione domestica, in grado di associare all'innovazione dei materiali sostenibili, una gestione efficiente e responsabile dell'utilizzo di una risorsa sempre più preziosa quale l'acqua. «Questa operazione - spiega Alessandro Mezzalira, presidente di Fitt - nasce dalla volontà di unire le competenze tecnologiche e i risultati della Ricerca&Sviluppo per rispondere alla crescente sensibilità ecologica e sociale delle persone, valorizzando al contempo il patrimonio di esperienza umana e industriale del nostro territorio a livello internazionale».

Investindustrial polo per il vino con Bertolaso e Della Toffola

OMNIA TECHNOLOGIES

VENEZIA Nasce Omnia Technologies il nuovo gruppo per soluzioni integrate nel settore del vino e delle bevande, nato dall'unione della Della Toffola di Signoressa (Treviso) e del gruppo Bertolaso di Zimella (Verona), attraverso il progetto Dt Holding creato da Investindustrial. Con 1.000 persone, 12 sedi produttive, otto uffici commerciali nel mondo e un fatturato di circa 250 milioni nel 2022, Omnia Technologies punta all'industria del vino e dei distillati, per i quali propone soluzioni integrate e chiavi in mano, dalle prime fasi del processo produttivo fino al confezionamento.

Della Toffola per la fase di processo e Bertolaso per l'imbottigliamento, sono supportate da un team di specialisti made in italy: Permeare, nella filtrazione di alta gamma, Gimar, per la vinificazione, Sirio Aliberti nella fermentazione, Frilli per gli impianti di distillazione, Priamo nelle tecnologie per l'industria lattiero-casearia, Ave Technologies per l'imbottigliamento, Z-Italia, Omb e Ape Impianti per l'etichettatura e il confezionamento. Recenti le acquisizioni di Progema Engineering, attiva nella realizzazione di impianti completi per la lavorazione di parmigiano reggiano e grana padano, e di Mar.Co., specializzata nel settore dell'imbottigliamento, partner storico di Bertolaso.

L'annuncio di Mollicone

Pirateria editoriale, via libera in commissione alla proposta di legge

«Finalmente è stato licenziato il testo unificato sulla pirateria audiovisiva ed editoriale, in un lavoro condiviso con maggioranza e opposizione, grazie anche al collega Deidda». Lo dichiara il presidente della Commissione Cultura, Federico Mollicone, primo firmatario della proposta insieme alla collega Maccanti. «Questa lunga battaglia parlamentare - spiega il deputato di FdI - era stata portata avanti già nel corso della diciottesima legislatura e oggi rappresenta una sfida cruciale. La pirateria audiovisiva ed editoriale causa ogni anno agli editori e ai produttori di contenuti danni enormi, con ricadute sull'economia nazionale e sull'occupazione di migliaia di lavoratori», osserva il parlamentare, ricordando che se da una parte si afferma un'offerta legale sempre più ampia e competitiva, dall'altra chi viola il diritto d'autore lo fa sempre di più in modo selettivo. «I dati - prosegue Mollicone - confermano un aumento, nell'ultimo anno, dell'incidenza complessiva della pirateria tra la popolazione adulta, che si attesta al 43%. L'impatto della pirateria sull'economia del mondo del libro ed editoriale non è più sopportabile».

Spid e carta elettronica, è rivoluzione: una App unica per l'identità digitale

IL CASO

ROMA Parola d'ordine: Idn. Vale a dire «Identità digitale nazionale». Dimenticate lo Spid e preparatevi a dire addio anche alla Cie. Il governo si prepara a lanciare un'app che riunisce sotto un'unica denominazione tutte le informazioni digitali dei cittadini. Una sorta di passpartout attraverso il quale dialogare con lo Stato e sbrigare qualsiasi tipo di pratica burocratica. Una sorta di ponte verso l'identità comune digitale europea, alla quale sta lavorando la Commissione, e che rientra tra gli obiettivi del Pnrr.

IL PERCORSO

Il dossier è tra le mani del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Innovazione tecnologica, Alessio Butti, il quale, dalla prossima settimana, convocherà i gestori d'identità digitale per mettere in moto la macchina e delineare gli scenari futuri. Una commissione di esperti, nominata presso il Dipartimento per la trasformazione digitale, è al lavoro da un paio di mesi per individuare un cronoprogramma chiaro e condiviso con tutti gli stakeholder politici e tecnici.

Nel corso di un incontro con Assocertificatori, ieri il sottosegretario Butti ha ribadito la piena volontà e disponibilità del governo a trovare una soluzione condivisa e sostenibile. E così, mentre il governo si trova sulla scrivania il rinnovo delle convenzioni di Spid, già scadute a fine 2022 e prorogate d'ufficio fino ad aprile per non interrompere il servizio, il dipartimento di Palazzo Chigi ha elaborato una proposta per superare l'attuale situazione. Idn, per l'appunto, per il quale il governo è pronto a lanciare una gara a breve. «Dopo otto anni di richieste inascoltate da parte di Assocertificatori e dei privati impegnati in Spid, questo è il primo governo con le idee molto chiare in materia di identità digitale, che apre al dialogo con i privati» ha spiegato Butti. «Non c'è alcuna intenzione - ha chiarito il sottosegretario - di disperdere l'esperienza e il patrimonio innovativo del Sistema Pubblico dell'identità Digitale (Spid) ma la volontà di evolvere e migliorare i sistemi italiani di identità digitale, in linea con il quadro europeo di riferimento. Il processo di razionalizzazione delle identità digitali proseguirà pertanto in modo condiviso tra il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio, i soggetti istituzionali e gli stakeholder coinvolti, nel migliore interesse dei cittadini». L'obiettivo finale di Idn, come detto, è quello di unificare l'attuale duopolio italiano nel campo dei sistemi di identificazione in una unica app, proprio come prevede il modello indicato dalla Commissione europea. Attualmente, da un lato c'è la Carta di identità elettronica (Cie), emessa dal ministero dell'Interno e prodotta dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Costa 16,79 euro e per usarla servono un codice pin, il puk e un lettore apposito, perché contiene un chip nel quale sono conservati tutti i dati personali. Dall'altro versante c'è lo Spid, la cui gestione è affidata a diverse aziende private (alcune delle quali fanno pagare l'attivazione): offre diversi livelli di sicurezza e maggiore flessibilità. I numeri riferiti al 2022 dell'Agenzia per l'Italia digitale (Agid) dimostrano che, se Spid e Cie contano un numero di iscritti pressoché identico (33,5 milioni il primo contro i 32,7 della seconda), il sistema pubblico di identità digitale è stato usato per effettuare un miliardo di accessi ai servizi pubblici, contro i 21 milioni della carta di identità elettronica.

GOVERNO AL LAVORO PER SEMPLIFICARE L'ACCESSO AI SERVIZI PUBBLICI CHE RIENTRA TRA GLI OBIETTIVI DEL PNRR

LE CIFRE

33,5
In milioni, i cittadini che hanno lo Spid secondo gli ultimi dati dell'Agenzia per l'Italia digitale.

32,7
In milioni, i cittadini che sono in possesso della carta di identità digitale secondo gli ultimi dati del 2022.

1 mld
Gli accessi ai vari servizi pubblici attraverso Spid, Cie e la carta nazionale dei servizi registrati nell'ultimo anno.

SERVIZI DIGITALI Semplificazione in arrivo per gli italiani

LE OPZIONI

Ovviamente chi lavora al progetto dell'Identità nazionale digitale è consapevole che l'iniziativa dovrà tenere conto dell'app di identità europea prossima futura. Alcune settimane fa Bruxelles ha infatti avviato la fase di sperimentazione mettendo sul piatto 60 milioni. Investimenti necessari per far decollare i bandi necessari a creare l'app Ue, che poi ogni Paese potrà adattare, come per le app del green pass.

Michele Di Branco

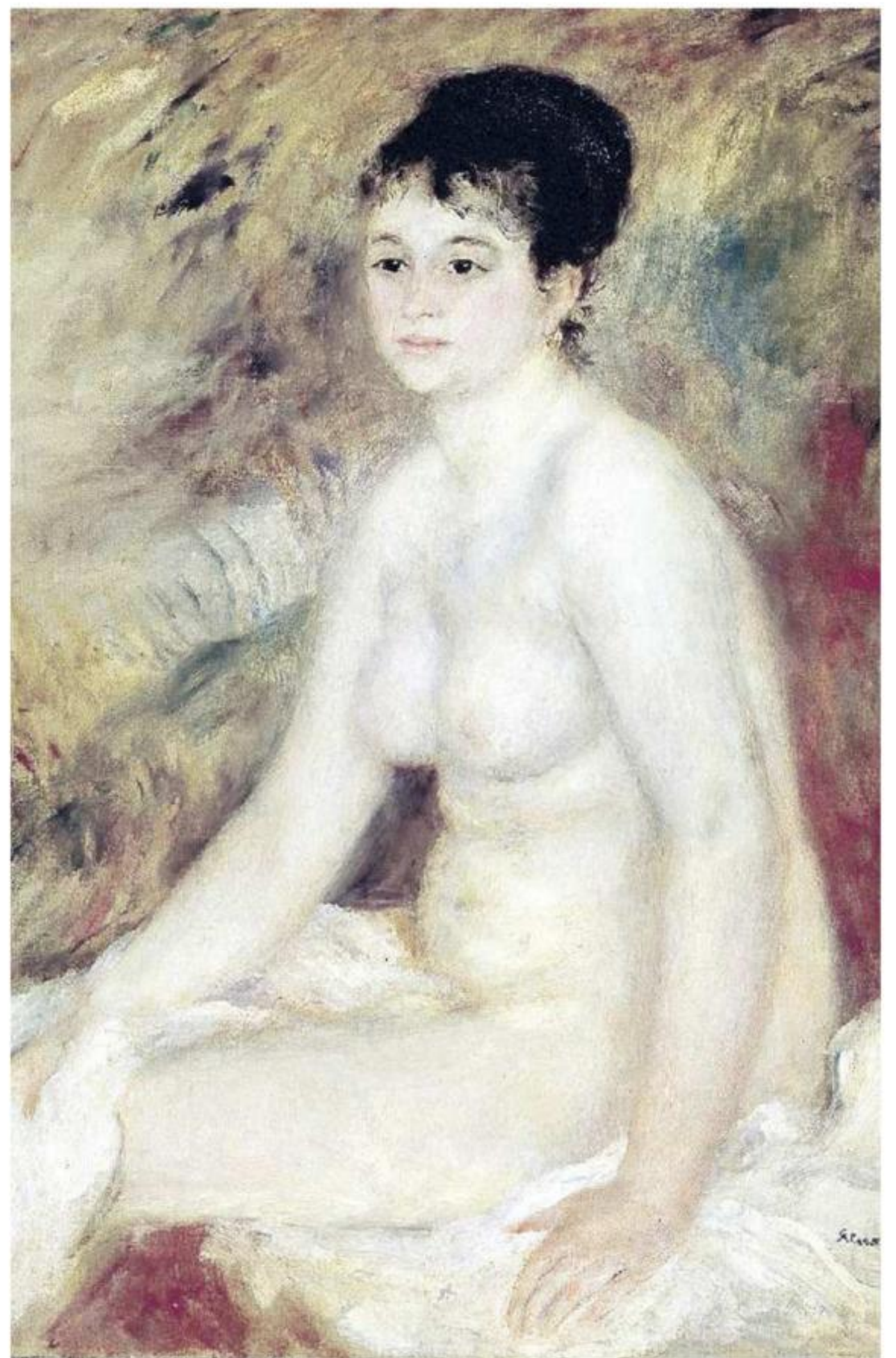
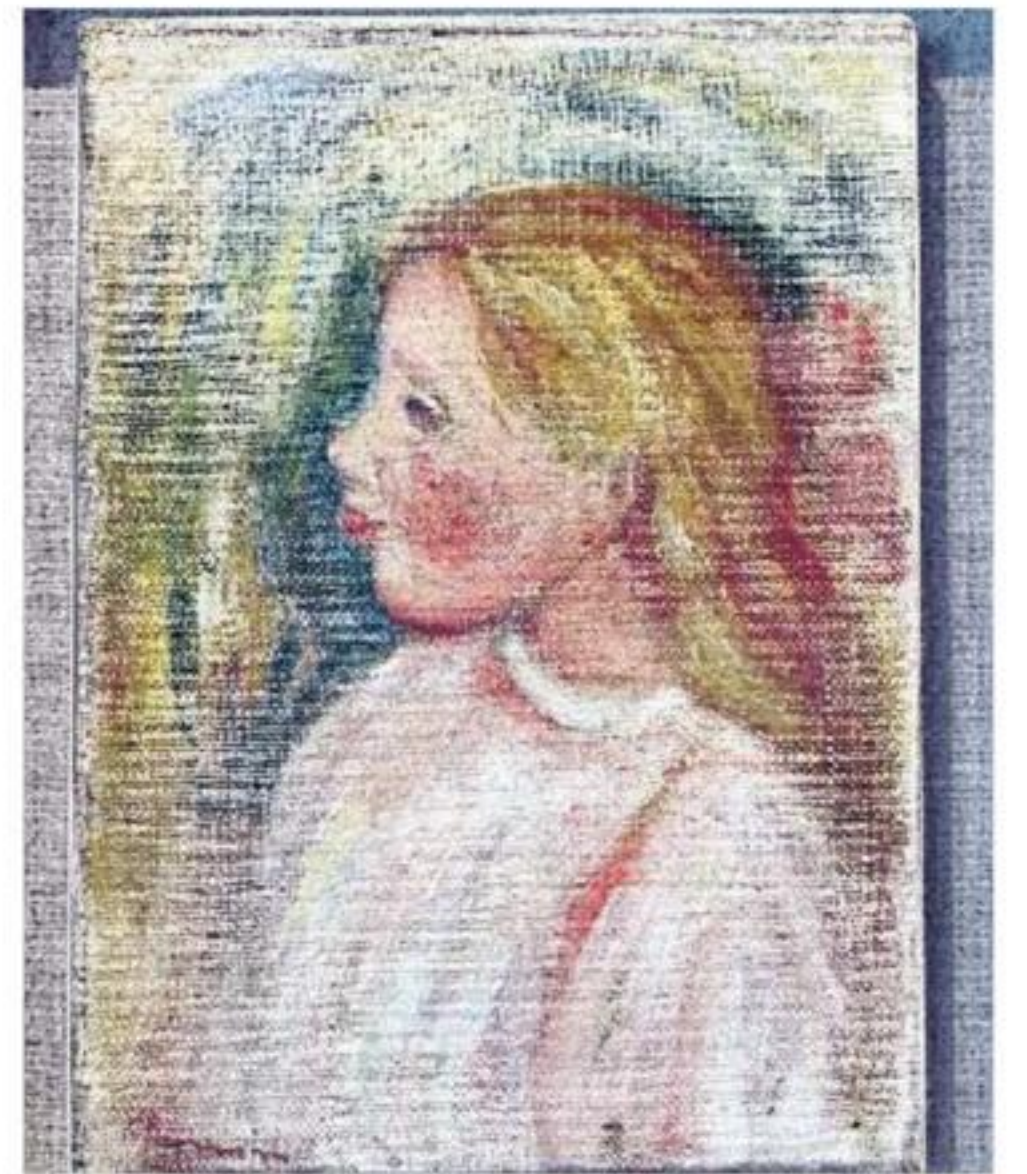
Il processo

Molestie, Harvey Weinstein condannato a sedici anni

Salvo nuovi colpi di scena giudiziari, Harvey Weinstein (nella foto) resterà il resto della sua vita dietro le sbarre. L'ex re di Hollywood è stato condannato da un tribunale di Los Angeles a 16 anni di reclusione per aver aggredito e stuprato una ex modella e attrice russa che all'epoca viveva a Roma ed era venuta nella mecca del cinema per un festival cinematografico nei giorni che precedono gli Oscar.
Oltre cento donne sono uscite allo scoperto accusando di molestie e stupri l'ex produttore, che dal 2017 è diventato il simbolo di una cultura di molestie sessuali dando vita al movimento #MeToo, ma meno di una decina sono riuscite a farsi ascoltare dalla magistratura. Due di queste a New York: Weinstein deve già scontare una condanna a 23 anni di carcere dopo il primo processo che si è concluso a a Manhattan nel 2020. In dicembre i giurati avevano invece respinto le accuse di violenza sessuale di una massaggiatrice, mentre per due donne (tra cui Jennifer Siebel, la moglie del governatore della California Gavin Newson) non erano riusciti a trovare un accordo.

Si apre domani a Palazzo Roverella a Rovigo l'esposizione di 47 opere del Maestro francese che dialogheranno con 83 capolavori di artisti che lo hanno ispirato, da Tiziano a Boldini

DA AMMIRARE
A sinistra "Case di villaggio, tetti rossi" (1905); in alto "Testa di giovane", seconda metà del XIX secolo; sotto "Dopo il bagno" realizzato nel 1876

LA MOSTRA

Con Renoir tutti i colori della classicità

È solo un bambino, Pierre-Auguste Renoir, quando ruba i gessetti da sarto al padre Leonard, per dipingere; Renoir cavalca poi, da grande, l'onda impressionista, e in seguito imprevedibilmente intraprende, dopo un viaggio in Italia, la strada neorinascimentale: ama sperimentare nuove forme d'arte per ritrarre la vita; il pittore francese cerca caparbiamente il colore giusto, o ne inventa di nuovi perché devono "vibrare come un suono di un campanello che tuona nel silenzio".

Renoir scrive, in età adulta, una lettera all'amico Paul Berard, affermando che "ogni tanto bisogna tentare cose superiori alle proprie forze". È questo il suo modo di assaporare l'arte, dipingere, scolpire, la continua imprevista svolta che accoglie a braccia aperte, la capacità e necessità di osservare sempre il mondo con lo sguardo stupito di quel bimbo che fu, con le manine sporche di gesso o gli occhi luminosi di entusiasmo per la vita.

NUOVO CLASSICISMO

Per questo la mostra dedicata a "Renoir: l'alba di un nuovo classicismo", a Palazzo Roverella a Rovigo, da domani al 25 giugno 2023, è davvero originale. Il curatore Paolo Bolpagni, ha scelto quarantasette opere del pittore francese (Limoges, 25 febbraio 1841–Cagnes-sur-Mer, 3 dicembre 1919), provenienti da musei francesi, austriaci, svizzeri, italiani, tedeschi, danesi, olandesi e del Principato di Monaco (ci sarà anche un capolavoro di proprietà personale del principe Alberto di Monaco, la "Baigneuse s'arrangeant les cheveux" del 1890 circa), che raccontano l'evoluzione dell'artista a partire dal 1880, quando sfuma il suo interesse verso l'impressionismo. Renoir, infatti, intraprende, nel 1881, un viaggio in Italia: a Venezia a colpirlo sono soprattutto Carpaccio e Tiepolo (mentre già conosceva bene Tiziano e Veronese, ammirati e studiati al Louvre); prosegue poi per brevi tappe a Padova e a Firenze, Roma; qui Renoir è travolto dalla forza della luce mediterranea e sviluppa un'ammirazione per i maestri rinascimentali.

NEL BELPAESE

Un'ulteriore tappa del viaggio è il golfo di Napoli: Renoir scopre le pitture pompeiane, viene rapito dalla bellezza di Capri e quasi soggiogato dai capolavori antichi esposti nel museo archeologico. Infine va a Palermo, dove incontra Richard Wagner e lo ritrae nonostante il compositore gli conceda soltanto quarantacinque minuti di posa. Renoir anticipa così il "ritorno all'ordine" esploso verso la fine degli anni Dieci del Novecento in reazione alle avanguardie, mostrandosi uno dei primi casi di quella "moderna classicità" perseguita poi da molti pittori e scultori degli anni Dieci, Venti e Trenta, in maniera speciale in Italia.

QUI SOTTO "Vases boules" realizzato attorno al 1905 da Pierre Auguste Renoir

IL RACCONTO DEL SUO VIAGGIO IN ITALIA: PADOVA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI L'ISOLA DI CAPRI E LE PITTURE POMPEIANE

A palazzo Roverella, trovano spazio anche i capolavori dei grandi maestri dell'arte del passato che avevano ispirato Renoir: Vittore Carpaccio, Tiziano, Romanino, Peter Paul Rubens, Giambattista Tiepolo, Jean-Auguste-Dominique Ingrès, ma anche quelle di suoi contemporanei come lo scultore Aristide Maillol e gli "italiens de Paris" Giovanni Boldini, Giuseppe De Nittis, Federico Zandomeneghi e Medardo Rosso; si aggiungono i dipinti di Armando Spadini, che Giorgio de Chirico definì "un Renoir dell'Italia", dello stesso de Chirico, di Filippo de Pisis, Arturo Tosi, Carlo Carrà, Enrico Paulucci, Bruno Saetti, e le sculture di Marino Marini, Arturo Martini, Antonietta Raphaël Mafai ed Eros Pellini. In totale ottantatré opere, più l'edizione storica della traduzione francese del "Libro dell'Arte" di Cennino Cennini, con la prefazione di Renoir, unico suo testo pubblicato in vita.

La mostra propone un percorso di undici sezioni: Il Renoir impressionista, Gli italiani attivi a Parigi durante la stagione impressionista, I primi ripensamenti di Renoir sull'Impressionismo, Un moderno classicismo: il mito antico, Le bagnanti, I paesaggi di Renoir, La natura morta, Il ritratto femminile, Gabrielle e il mondo degli affetti familiari, Renoir incisore e litografo, Partie de campagne di Jean Renoir.

IL RAPPORTO CON I SUOI CONTEMPORANEI DA DE NITTIS A ROSSO E SOPRATUTTO ARMANDO SPADINI

IL FILM

Nell'ultima sala, in versione restaurata, è proiettato il film "Una gita in campagna", con cui Jean, il secondo figlio di Renoir, rende omaggio al padre nel 1936, ricreando, nelle eleganti inquadrature, le scene e le atmosfere dei suoi dipinti. Si tratta di alcuni spezzoni significativi della versione originale del film, con sottotitoli in italiano. L'evento, presentato oggi alle 11, a palazzo Roncale, e alle 18 al Teatro Sociale insieme alle autorità, è promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, con il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi, il contributo di Intesa Sanpaolo, e produzione di Silvana Editoriale (per informazioni e prenotazioni: 0425.460093).

Elisabetta Zanchetta

Massimo Troisi per Martone

LAGGIÙ QUALCUNO MI AMA
Regia: Mario Martone
Con: Massimo Troisi, Anna Pavignano,Paolo Sorrentino
DOCUMENTARIO ★★★★

Nei giorni in cui il comico napoletano avrebbe compiuto 70 anni, Mario Martone consegna il suo affettuoso lavoro di ricostruzione critica sulla sua inimitabile e, purtroppo limitata nel tempo, comicità, nonché sulla rivalutazione estetica della sua regia, spesso sottovalutata al tempo. Un ritratto appassionato a più voci, a cominciare da quella di Anna Pavignano, allora compagna di Troisi e co-sceneggiatrice dei suoi film, proseguendo con Sorrentino e Pino Daniele, prezioso suo collaboratore, oltre che amico e segnato dal medesimo destino. Un lavoro prezioso che non a caso inizia proprio nella sala di montaggio. (adg)

Colapesce & C. fiaba stralunata

LA PRIMAVERA DELLA MIA VITA
Regia: Zavvo Nicolosi
Con: Colapesce, Di Martino
COMMEDIA ★★1/2

Un road movie per sfatare il motto che «la vita è un paradiso di bugie», tanto più in una Sicilia ostaggio di stereotipi. Reduci dal successo di Sanremo, Colapesce e Di Martino, per il loro debutto nel cinema, si affidano al fedele Zavvo Nicolosi e confezionano una favola stravagante che riflette sul valore dell'amicizia. Il duo segue un percorso a tappe, muovendosi da una situazione assurda all'altra, tra colori accesi, immagini geometriche e dialoghi stralunati, giocando con Shakepeare, i Doors, Re Artù, i pirati e Jurassic Park tra gag divertenti alla Wes Anderson e guest star (Vecchioni, Madame, Brunori Sas), perdendo ogni tanto il ritmo, ma restando fedeli al proprio mondo. (ChP)

In "The whale" Darren Aronofsky traccia un personaggio ingombrante costretto a vivere chiuso in una casa. Brendan Fraser lascia il segno

Il mondo in una stanza

THE WHALE
Regia: Darren Aronofsky
Con: Brendan Fraser, Sadie Sink, Hong Chau
DRAMMATICO ★★★

Un corpo. Enorme. Da invadere lo schermo. Da voler quasi fuggire dai lati. Un corpo costretto all'immobilismo, a guardare il mondo in una stanza, a far la conta delle persone che entrano ed escono da quell'angusto spazio. Un corpo sfatto, come sono distrutti i rapporti umani che hanno dominato la sua esistenza. Charlie è un professore: è costretto a far lezione in smart working, a collegarsi da remoto, oscurando il più possibile una obesità disgraziata, tanto da portare avanti le lezioni a telecamera spenta.

"The whale" ci riporta al Darren Aronofsky regista meno sfacciato e delirante, quello che si permise con "The wrestler" di vincere un Leone d'oro con il suo film meno "personale" e che assomiglia, in controcanto, proprio a quest'ultima fatica, passata anche l'anno scorso a Venezia, non trovando altrettanta fortuna. Stavolta al posto di Mickey Rourke c'è Brendan Fraser, ma la vena malinconica e desolata è la stessa.

Vissuto quindi in una unità di luogo (un po' come la casa di "Madre!" dello stesso autore) e, anche se la regia del regista statunitense sfrutta al meglio ogni movimento e ogni spazio, con un impianto prettamente teatrale, non a caso trasportato sullo schermo dall'opera teatrale omonima di Samuel D. Hunter, "The whale" è una sit-com dove il viavai degli ospiti della casa è scandito in modo da ottenere il massimo risalto. Facciamo così la conoscenza con un'infermiera asiatica, che si prende cura costantemente del professore, una figlia adolescente trascurata dalla nascita, un ragazzo affiliato a una setta religiosa che si insinua nell'appartamento quasi per caso e non se ne vuole più andare, l'ex moglie lasciata per un altro uomo, che nel frattempo si è suicidato: è un po' se come quel corpo di balena fosse al centro di un sistema solare, con tanti pianeti che gravitano attorno e che fanno ritorno come la stagioni che conosciamo.

A "The whale", con chiaro riferimento a Moby Dick, manca forse un po' di forza per risultare un film del tutto coinvolgente e convincente. Se ne registrano meccanicamente i duetti in campo, man manco che essi si modificano con il personaggio di turno a confronto con Charlie, ci si affeziona anche ai temi, molto diversi, ben sottolineati, ma è come se alla fine sfuggisse una consistenza significativa, laddove sembra di assistere a situazioni pronosticabili, a una ovvietà intelligente, ma comunque un'ovvietà.

Resta tuttavia un buon esempio di film sulla diversità (il monitor spento nella chat con gli studenti, acceso solo alla fine) e sulla solitudine, forse troppo gonfio di parole e situazioni al pari del corpo enorme e forse è anche per questo che a Venezia non sono arrivati premi (a cominciare da quello a Brendan Fraser), come molti pensavano.

Adriano De Grandis

Irlanda

Una ragazza in cerca di una vera famiglia

THE QUIET GIRL
Regia: Colm Bairéad
Con: Catherine Clinch, Carrie Crowley, Andrew Bennett
DRAMMATICO ★★1/2

Cresciuta in una famiglia numerosa e povera di campagna, la piccola Cáit viene mandata dai genitori a vivere l'estate da una coppia premurosa senza figli, che nasconde un segreto pesante, pronta ad accoglierli tra le attenzioni continue della moglie e la distanza un po' burbera del marito. Ma l'estate passa in fretta e mentre la bambina, inizialmente triste e silenziosa, comincia ad avere familiarità con il nuovo mondo, è già tempo di tornare a casa. Ma Cáit non lo vuole più. Colm Bairéad tiene uno stile fin troppo misurato, mancando la possibilità di essere coinvolgente. (adg)

A LETTO Brendan Fraser in una scena del film di Darren Aronofsky dal titolo "The Whale"

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Sipario

Storia di Yang, l'Arlecchino cinese

ARLE-CHINO con Shi Yang Shi
regia Cristina Pezzoli
26 febbraio, ore 18
TEATRO QUIRINO DE GIORGIO - VIGONZA
www.echidnacultura.it

TEATRO

Il sottotitolo di questa inusuale versione cinese di Arlecchino è già un programma: "Traduttore - traditore di due padroni". Sì perché questo spettacolo - il primo prodotto in Italia con un protagonista di origine cinese - racconta la storia (quasi vera) di Yang, nato a Jinan, nel Nord della Cina, nel 1979. A 11 anni è arrivato in Italia insieme alla madre: è stato lavapiatti, venditore ambulante di erbe e unguenti cinesi sulle spiagge, studente bocconiano, traduttore simultaneo per ministri, imprenditori e registi internazionali di cinema. E poi è diventato attore per il teatro, la tv e il cinema, ma anche inviato speciale de Le Iene.

DUE CULTURE

Shi Yang Shi racconta sulla scena la propria storia, romanzandola con ironia, ma rendendo del tutto credibile l'impatto di un mondo tanto diverso su un ragazzino catapultato dall'altra parte del mondo. E in qualche maniera sfata molti pregiudizi, provando a rendere comprensibile al pubblico italiano (e occidentale) quell'universo complesso e profondamente archetipico che è la cultura cinese. Come nel libro "Cuore di seta" (edito da Mondadori nel 2017), Yang racconta in scena la sua avventura, il suo viaggio verso l'Italia, trasportando la platea nel suo mondo multicolore di giovane cinese cresciuto nel nostro Paese, regalando una storia che sa essere amara, ma anche divertente e piena di speranza. Come molti ragazzi di seconda generazione conosce poco la storia del suo paese natale così come non ha le basi della cultura della sua nuova casa. È obbligato a trovare nuovi equilibri e sintesi tra la cultura del luogo in cui è nato e quella di dove è cresciuto: «Sono cinese perché sono nato in Cina o italiano perché sono cresciuto in Italia?», si chiede scherzando su una inevitabile polarizzazione che deriva dalla sua doppia identità. Come un Arlecchino contemporaneo, Yang si arrabatta nel caravanserraglio di una città e una comunità che non gli rendono la vita facile. (gb.march.)

ARLE-CHINO Shi Yang Shi è il protagonista in scena

Voltolini alla ricerca del giardino degli aranci

IL LIBRO

Melancolia del tempo che passa, anzi che è passato, ma senza struggimento di un tempo che non può tornare, bensì leggera tenerezza per un sé bambino, poi ragazzo, infine uomo. Educazione sentimentale di un giovane uomo, vissuta però più nella testa che nei fatti, e per questo di una tenerezza struggente, quella di Nino Nino, protagonista raccontato in più stagioni da Dario Voltolini nel suo ultimo romanzo "Il Giardino degli Aranci, pubblicato dalla Nave di Teseo. E' musica, la sua voce, quella di Nino Nino (nome che deriva dall'infanzia), che altri non è se non quella dell'autore stesso, poetica, sognante, come l'anima e il corpo dell'uomo che si va formando, nel racconto spiegato (come si spiegano le ali) in sole 118 pagine. E non ne servono altre: non una di più, non una di meno.

LA PASSIONE

Una scrittura leggera e precisa, poetica e musicale, con un passo tutto suo, che si infila fra le pieghe del tempo. «Essere bambini, essere ragazzini, essere ragazzi,

IL GIARDINO DEGLI ARANCI di Dario Voltolini
Nave Teseo
14 euro

essere giovani, essere giovani e adulti, essere adulti, essere adulti già da qualche tempo puntini andare a scuola, andare al lavoro, avere storie sentimentali, chiudere storie sentimentali, aprire altre storie sentimentali, traslocare, perdere un genitore, smettere un lavoro, cominciarne un altro, avere figli, darsi appuntamento non più davanti al negozio di casalinghi ed elettrodomestici, ormai chiuso e in attesa di nuovi inquilini, ma alla Fontana di piazza Santa Maria, per il compleanno di lei, fare quattro passi, andare in gita nella drogheria Innocenzi...». Ché la vita, poi, è questo, cos'altro alla fin fine? Nascere, crescere, innamorarsi, vivere, morire. La storia in sé è semplicissima, racchiusa in poche ore, quelle dello spazio temporale che intercorre fra l'andare di Nino Nino all'appuntamento con un vecchio amore, ritrovato per caso all'Ikea, e il suo ritorno a casa, da moglie e figli.

Ma Luciana, questo è il suo nome, non è un amore, lei è l'Amore, il primo, ai tempi del liceo, quello che ha ricondotto a sé tutta l'energia fino a quel momento dispersa in più direzioni e improvvisamente dirette tutte allo stesso indirizzo. Amore che, tuttavia, non è mai stato consumato ed è al perché e al per come, che Nino Nino adulto si appiglia, con quella leggerezza quasi bambina che lo caratterizza e fa sì che dopo tanto tempo lui e Luciana si ritrovino e si rilascino senza pesi a tirarli a fondo in una vita che è già pesa di suo. Nel giardino, Nino Nino rivive le tappe del suo sogno per Luciana e di tutte quelle che l'hanno preceduta e seguita più nella sua fervida mente di giovane animale in scoperta, che non nelle effettive conquiste femminili.

Sara Zanferrari

Debutto in prima nazionale stasera al Toniolo di Mestre con "40 e sto": le donne al giro di boa, tra crisi e rinascita

PRESENTATRICE E SCRITTRICE
Andrea Delogu indaga sul "giro di boa" generazionale, tra libertà e luoghi comuni

«Vittorie e sconfitte È uno spettacolo che racconta di me»

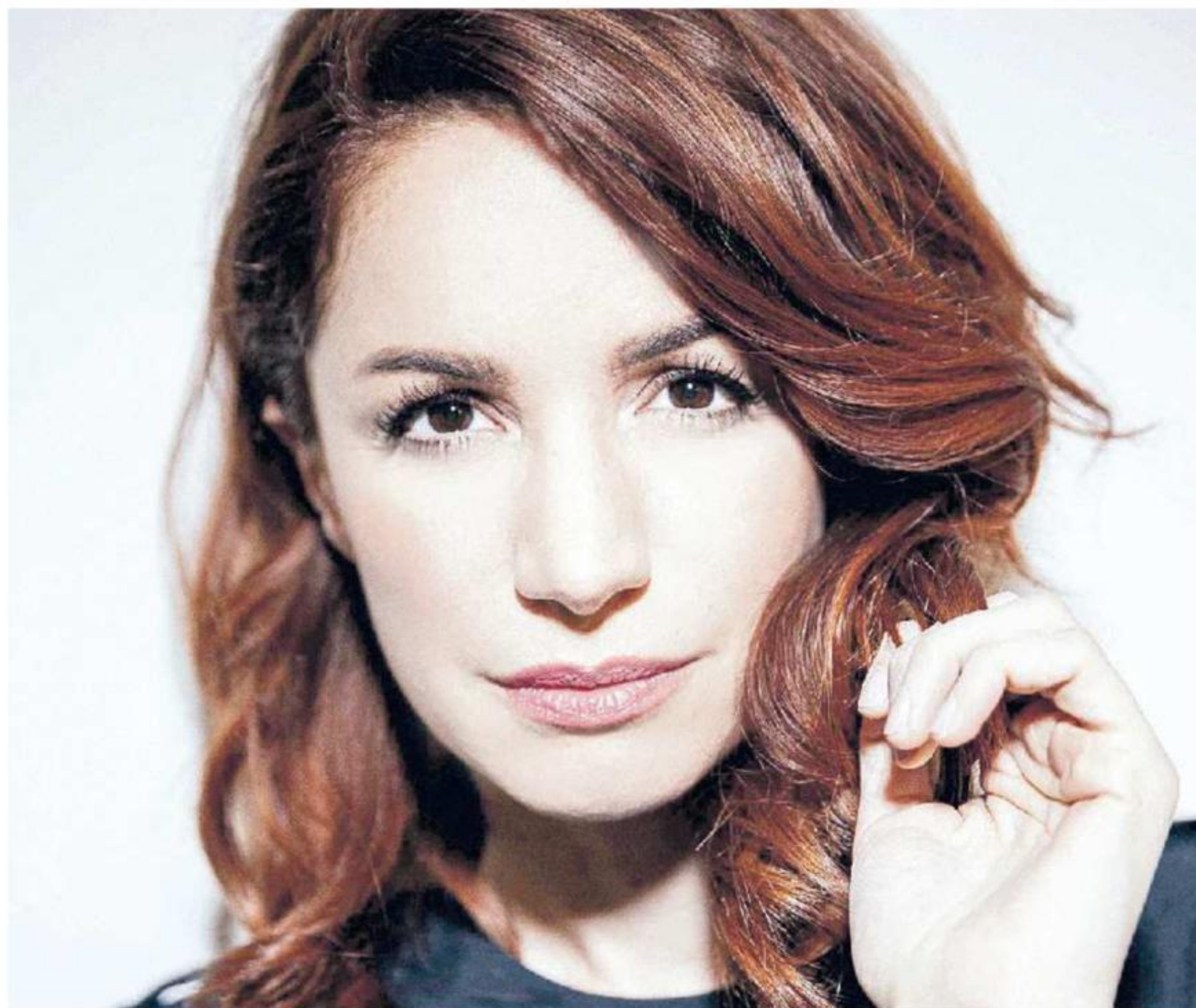
Un manuale di sopravvivenza alla maleducazione sentimentale». Andrea Delogu sintetizza con questa definizione tagliente il senso del nuovo spettacolo "40 e sto" che debutta in prima nazionale questa sera alle 21 al Teatro Toniolo di Mestre. L'attrice, scrittrice, conduttrice televisiva e radiofonica porta in scena un lavoro «folle» che racconta le donne alla soglia dei 40 anni: il giro di boa, la crisi e la rinascita, la libertà e le battaglie contro i luoghi comuni.

Andrea Delogu, cosa l'ha spinta a mettersi in scena con un lavoro che si preannuncia molto personale?
«Credo che sia la stessa spinta che muove un po' tutti. A volte scegliamo di utilizzare un filtro e mettiamo tra noi stessi e il pubblico delle cose già scritte da altri e forse già conosciute, a me riesce meglio portare pezzi di me. Può funzionare o non funzionare, puoi piacere o meno, ma sicuramente una volta che sei te stessa non puoi sbagliare».

Quanto c'è però di rielaborazione di pensieri ed esperienze personali?
«Quando ho iniziato a scrivere lo spettacolo e a confrontarmi con gli altri autori, più materiale buttavo già e più andavo indietro con la memoria per capire le cose che mi sono accadute, più capivo cose di me stessa. Ho compiuto un'analisi personale sulle vittorie e sulle sconfitte che racconto, sui momenti che fanno una vita. E questo mi è servito tantissimo».

Dunque il teatro diventa un momento di psicoterapia?
«Certo. E tu pensa che io faccio teatro e sono passata in analisi. È un'onda energetica di Dragonball».

Ma perché sceglie di analizzare la sua vita davanti al pubblico?
«Per sentirmi meno sola. Molte persone a teatro si ritrovano in quello che racconto, nelle mie esperienze e nelle mie riflessioni. E in questo modo so che non ero sola mentre le vivevo, perché sono fatti ed emozioni che sono parte della vita anche di altre persone».

E al pubblico cosa resta?
«Resta la sensazione di non sentirsi soli. Questo spettacolo racconta pezzi di vita. E alla fine io capisco, assieme al pubblico, che è andata bene così. Alla fine capisci che hai sofferto, che ti sei divertita, che ha abbandonato alcune strade o che hai realizzato cose importanti per te. E soprattutto capisci che non sei un'entità singola, ma che condividi tutto questo con altre persone. Questo fa meno paura».

Teatro, cinema, tv, radio... come concilia questi mondi?
«È un incastro di volontà. La radio fa parte della mia vita e la racconto anche in teatro, che poi mi permette di trasmettere anche dal teatro. Gli impegni televisivi sono cadenzati e poi in questo periodo ho accettato molte ospitate proprio per promuovere lo spettacolo teatrale».

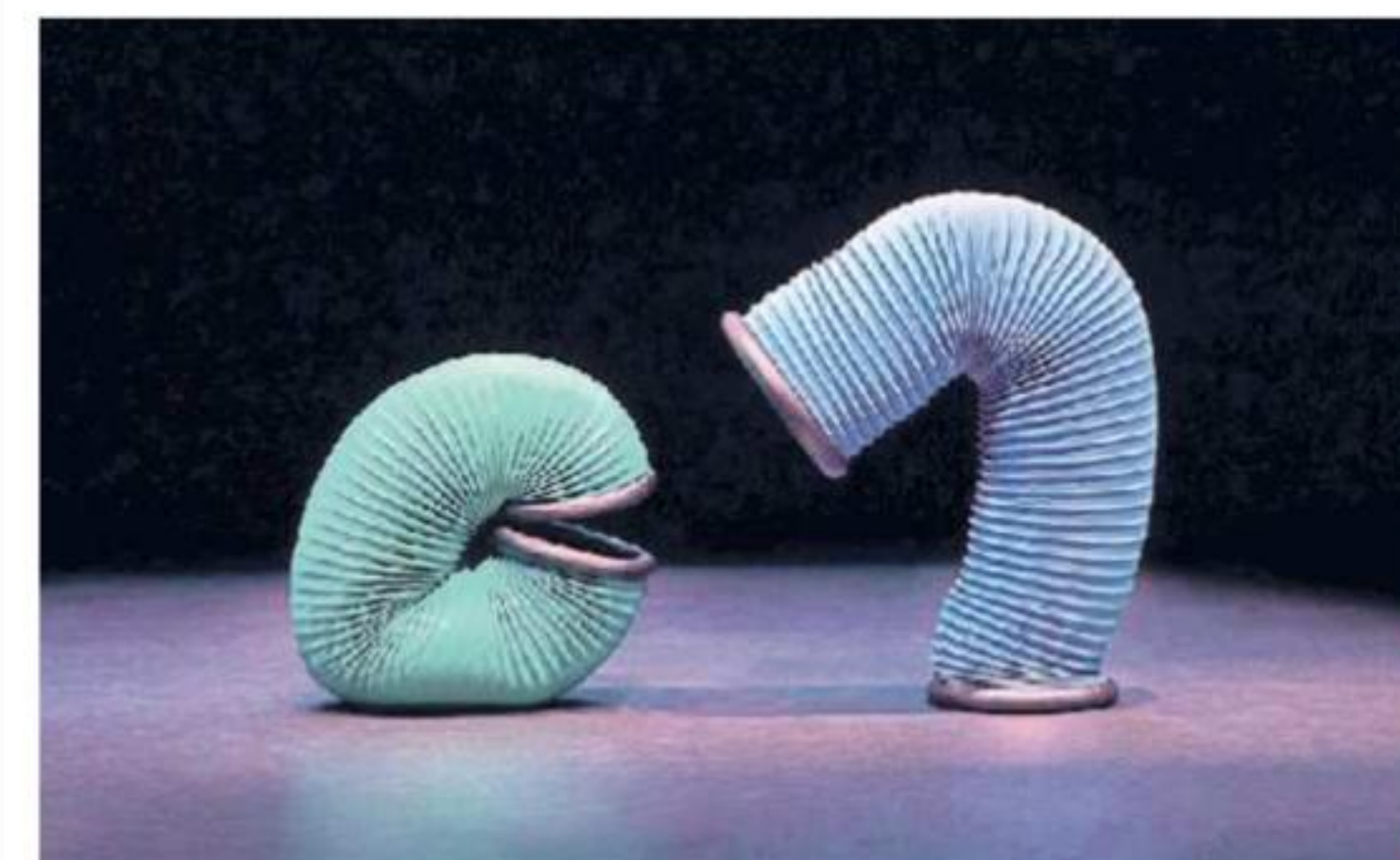
Come si colloca questo lavoro nel suo percorso professionale?
«Io cerco di non darmi obiettivi semplicemente per il fatto che sono iperattiva. E per natura non riesco a non fare costantemente qualcosa, ce l'ho nel Dna. Allora se scelgo degli obiettivi e li raggiungo, poi mi sento immediatamente vuota. Se raggiungo un obiettivo non ho altro per cui combattere. Per questo vivo tutto quello che mi succede come un processo in costruzione e questo mi dà la possibilità di cambiare costantemente».

> MOLTE PERSONE SI RITROVANO NELLE COSE CHE DICO SUL PALCO NELLE MIE ESPERIENZE E NELLE RIFLESSIONI

Ha un sogno?
«Non posso. I miei cassetti sono talmente aperti che ci può entrare di tutto, anzi lascio entrare di tutto».

Quando era una ragazzina si immaginava così da grande?
«In realtà sì. Oggi sono una persona che credo sarebbe piaciuta tanto alla bambina che ero, credo si sarebbe riconosciuta in questo presente. In fondo sono quella che ho sempre voluto essere: una donna libera, indipendente, capace dei suoi errori, che ride delle cose che succedono».

Giambattista Marchetto

Mummenschantz A Pordenone tra uomini-tubo e giganti d'aria

PORDENONE I Mummenschantz in palcoscenico

LO SPETTACOLO

Un attesissimo evento di respiro internazionale approda, oggi e domani, in esclusiva per il Triveneto, al Teatro Verdi di Pordenone. Alle 20.30, sul palco del Comunale pordenonese saliranno i parigini Mummenschanz, che, a 50 anni dalla fondazione, e dopo aver cambiato più volte la "formazione base", continuano ad affascinare il pubblico di tutto il mondo con le loro poetiche creature senza tempo. Con lo spettacolo "50 Years", i Mummenschanz celebrano un compleanno importante prendendo giocosamente per mano il pubblico e accompagnandolo in un viaggio fantastico e poetico attraverso gli sketch più amati della storica compagine, ma non solo. Prenderanno vita sul palco, grazie alla maestria e all'ironia dei cinque attori, personaggi leggendari, come le maschere d'argilla, i volti realizzati con rotoli di carta igienica, non mancheranno i fragili giganti d'aria, l'uomo tubo e altre forme grottesche. Ma 50 Years non sarà solo memoria, porterà infatti in scena anche numeri inediti popolati da forme estrose e personaggi bizzarri nel loro tipico stile.

IL GRUPPO

Sin dalla sua fondazione nel 1972 a Parigi, Mummenschanz sorprende la scena teatrale e il pubblico di tutto il mondo, rivelandosi il simbolo per eccellenza della commedia contemporanea delle maschere. Senza l'uso della parola, della musica né della scenografia, i tre fondatori Floriana Frassetto, Andres Bossard e Bernie Schürch hanno conquistato il mondo intero con le loro storie esclusivamente visive. Avvalendosi solo dei loro corpi, delle loro maschere inventate, delle loro visioni e dell'uso sapiente dello spazio nero come in una sorta di scatola magica, hanno dato vita a una nuova dimensione dell'arte di fare teatro. Con la morte di Andres Bossard nel 1992 e il ritiro dalle scene di Bernie Schürch nel 2012, Floriana Frassetto è rimasta il motore artistico del prestigioso ensemble e adesso, con "50 Years", celebra l'anniversario della nascita.

«Quando abbiamo cominciato negli anni '70 – afferma la stessa Floriana Frassetto - non pensavamo di durare più di un anno. Ed eccoci qui, 50 anni dopo, a festeggiare ancora questo successo meraviglioso. Io credo che, in un mondo tecnologico come quello attuale, in cui c'è molto distacco emotivo, uno spettacolo come il nostro, che è interattivo, emotivo, che ti trasporta, che ti fa ritornare nel tuo mondo dell'infanzia innocente e giocosa, è molto apprezzato. È sorprendente proprio il fatto che in mezzo a spettacoli con tante luci, tanta musica, tante coreografie, la nostra semplicità, la nostra astrazione, il nostro sentire le emozioni pure, sia ancora molto apprezzato». Con questo spettacolo, Mummenschanz non presenta solo una retrospettiva dei propri successi, ma si accinge anche a scrivere un nuovo capitolo della propria storia. La scenografia è essenziale, sul palco pochi oggetti di uso quotidiano prendono letteralmente vita e si trasformano in immagini in movimento. L'universo dei Mummenschanz è senza parole, senza musica, ma arriva direttamente al cuore.

Frédéric Chaslin alla Fenice con Il Flauto magico e Fauré

Frédéric Chaslin (nella foto) torna alla testa dell'Orchestra e Coro del Teatro La Fenice nel concerto in programma domani e domenica 26 febbraio. Inizialmente programmato con la direzione di Jonathan Darlington, costretto ad annullare a causa di un incidente accaduto a fine gennaio, il concerto vedrà il maestro francese dirigere l'ouverture della Zauberflute (Il flauto magico) e il Concerto n. 20 in re minore KV 466 di Wolgang Amadeus Mozart, con il pianista Davide Ranaldi, vincitore nel 2021 della XXXVII edizione del Premio Venezia; la seconda parte sarà invece integralmente dedicata al Requiem op. 48 per soli coro e orchestra di Gabriel Fauré, che vedrà la partecipazione del soprano Hilary Cronin e del baritono Armando Noguera. Maestro del Coro Alfonso Caiani. Nato a Parigi, dove ha studiato al Conservatorio per poi perfezionarsi al Mozarteum di Salisburgo, Chaslin inizia la sua carriera di direttore d'orchestra come assistente di Daniel Barenboim.

Caovilla

Cinquant'anni fa l'allora trentenne stilista della Riviera del Brenta traeva ispirazione da un bracciale antico per disegnare la sua scarpa più iconica
Un'opera d'arte rivisitata in tutte le collezioni ed esposta anche al Moma
«È il nostro emblema distintivo». Oggi una mostra celebrativa a Milano
Tra i 50 modelli, 10 per ogni decade, anche uno nuovo: con 680 diamanti

L'ANNIVERSARIO

Così il serpente diventò un sandalo (e finì al museo)

Napoli, mezzo secolo fa. René Fernando Caovilla, all'epoca poco più che trentenne, visita il Museo Archeologico del capoluogo partenopeo. A impressionarlo è un bracciale a forma di serpente del primo secolo avanti Cristo. Simboleggia la nobiltà. Lo guarda, se ne innamora, lo ispira: "E se al posto del polso accarezzasse la caviglia?".

A casa se lo ricordano ancora quel ritorno da Napoli, la ricerca di una sveglia da rompere per recuperare una vera molla, perché al futuro cavaliere Caovilla già era venuto in mente un sandalo particolare con il cinturino che doveva sì avvolgersi attorno alla caviglia, proprio come il bracciale, ma poi, una volta tolto, il "serpente" non doveva perdere la forma, doveva avere una "memoria" per mantenere nel tempo l'originale spirale. Ecco come nel 1973 è nato Cleo, l'iconico sandalo della Maison René Caovilla, quello finito al MoMa, il Museum of Modern Art di New York, nel 1975, un traguardo che lo ha reso una icona di arte moderna. E adesso che, a cinquant'anni dalla nascita, taglia questo ambizioso anniversario, è protagonista di una singolare mostra allestita a Milano in occasione della Fashion Week. «È il nostro emblema di distintività», dice René Fernando Caovilla. Una calzatura senza tempo.

L'APPUNTAMENTO

L'evento è in calendario oggi - e solo oggi - nel capoluogo lombardo: dalle 10 alle 19, nel flagship store di corso Giacomo Matteotti, si terrà la mostra "The art of dreams: Cleo, a style icon for 50 years", accompagnata da un libro celebrativo che racconta la nascita e l'evoluzione di questa icona moderna. Tanto per dirne una: inizialmente mica si chiamava Cleo il sandalo negli anni indossato da Jessica Chastain, Jennifer Lopez, Julia Roberts, Emma Watson, Zendaya, Rihanna, Bella Hadid, Dilraba Dilmurat, Lalisa Manoban, Sona Kapoor Ahuja, solo per citare alcune delle celebrity che l'hanno amato e calzato. Quando lo creò, ormai mezzo secolo fa, René Fernando Caovilla lo battezzò così: "Serpente che avvolge la caviglia". Cleo lo diventò col tempo, un nome di fantasia scelto per un dettaglio tutt'altro che secondario: ha più o meno la stessa, identica, fonetica in ogni parte del mondo.

UNA CALZATURA SENZA TEMPO «MA LA MIGLIORE VERSIONE È QUELLA CHE DEVE ANCORA NASCERE»

PEZZI D'ARCHIVIO

Quanti Cleo sono usciti dalla fabbrica di Stra? Negli spazi produttivi dietro Villa Pisani, bianchi immacolati come fossero sale chirurgiche, in mezzo secolo sono state prodotte centinaia di migliaia di paia di sandali dal cinturino a forma di serpente. Un modello che piace anche alle più giovani, se si pensa che è richiestissimo nella fascia d'età tra i 23 e i 35 anni e che quest'anno, per la collezione 2022-2023, ha raggiunto l'apice della produzione annuale. Cosa si vedrà a Milano? Per la mostra di un solo giorno sull'arte dei sogni sono stati scelti cinquanta modelli, tutti pezzi d'archivio, per la precisione dieci per ogni decade. Sandali da guardare: si potranno ammirare e basta. Anche se nulla è custodito alla pari di una reliquia come il primo "Serpente che avvolge la caviglia" creato da Caovilla: la Maison ne conserva un paio, è in raso rosso, la punta chiusa, in pratica una decolleté solo che al posto del cinturino c'è lo snake tempestato di brillanti in tinta. Un pezzo da museo, ma attuale come se fosse stato fatto ieri.

L'ORIGINALE DEL 1973

René Fernando Caovilla con la sua iconica calzatura rossa del 1973

Cleo

NELLA STORIA

2000 Sapore dell'estate, dei mari tropicali e dei cocktails sulla spiaggia

2020 "Chandelier", ispirato al lampadario in vetro di Murano di Palazzo Ducale

1980 Fili di seta colorati per il Cleo dal sapore etnico

2010 Dal girocollo del "Ritratto di Simonetta Vespucci come Cleopatra" di Piero di Cosimo

LUCCICANTE

Dei cinquanta modelli storici esposti oggi a Milano, solo cinque sono stati rimessi in produzione per l'occasione: si tratta di edizioni limitate che si troveranno in vendita esclusivamente nei negozi monomarca e quindi a Venezia, Milano, Parigi, Dubai, Pechino, tanto per citarne alcuni. Ma il pezzo clou è il Cleo rosso in brillanti veri, nuovissimo, realizzato appositamente per questo anniversario. E qui sarà da capire come definirlo: calzatura di extra lusso? opera d'arte? alta gioielleria? I diamanti veri, alcuni con taglio "marquise" (è la forma che il re Luigi XV ordinò ai gioiellieri reali chiedendo che le pietre assomigliassero alle labbra della sua amante, la marchesa di Pompadour), impreziosiscono la testa e la coda del serpente, in tutto sono 680 e per attaccarli, ovviamente a mano, una sola addetta della Maison Caovilla ha impiegato cinque giorni di lavoro, facendo combaciare ogni singolo brillante con quello davanti e con quello dietro. Un'opera di altissimo, prezioso, artigianato. Il prezzo del Cleo di diamanti? Su richiesta. Comunque, siccome dipende da carati e purezza, dai 30mila euro in su.

LA CLASSIFICA

Sarà curioso chiedere a René Caovilla, che il prossimo giugno compirà 85 anni, qual è il Cleo più bello o quello che ama di più, se il primo in raso rosso con la punta chiusa o quest'ultimo che potrebbe stare nel caveau di una gioielleria. Senza contare tutte le altre creazioni: il serpente Chandelier, quello con le decorazioni che riproducono fettine di frutta, quello che fa appoggiare la testa del rettile su una foglia verde. E poi quelli con perle, piume, perline, pizzi, ricami. E i giri di spirale: due, tre, cinque. E i tacchi: a stiletto medio o alto, a rocchetto, flat o chuncky. «Tutte le ispirazioni arrivano dall'arte», aveva spiegato Caovilla raccontando la genesi delle sue creazioni, quelle che per lui sono "oggetti d'arte chiamati scarpe". Dalla Basilica di San Marco, alla danza Masai, ai lampadari di cristallo, al bracciale romano in oro, tutto può essere di ispirazione per la creatività.

Appunto: ma il Cleo più bello qual è? René Fernando Caovilla sorride: «La migliore versione di Cleo è quella che deve ancora nascere».

Alda Vanzan

Cura e amore, la collezione Prada per il prossimo inverno

LE NOVITÀ

Non nel glamour milionario o nella fantasia, ma nella cura e nell'amore: lì si nasconde la vera bellezza per Miuccia Prada e Raf Simons, che al prendersi cura hanno dedicato la collezione Prada per il prossimo inverno da una parte elevando la classica uniforme da infermiera e dall'altra rendendo quotidiano un capo speciale come l'abito da sposa.

«Questa collezione - spiega il direttore creativo Raf Simons - è ispirata all'idea di bellezza. Ma ogni volta, quando affrontiamo un tema io e Miuccia cerchiamo di uscire dallo schema tipico. L'idea di bellezza da cui siamo stati attratti era sinonimo di attenzione, di cura e delle uniformi associate a questi concetti, perché le persone che si prendono cura degli altri sono le più importanti. Torniamo sempre alle persone, è una questione di responsabilità».

TUTTI I GIORNI

Simbolo per eccellenza dell'amore, i wedding dress diventano capi da tutti i giorni, con le loro gonne bianche e ricamate con fiori tridimensionali che si abbinano al più semplice dei pullover e alle ballerine basse. «In fondo, perché - si chiede Simons - si dovrebbe celebrare l'amore solo per un giorno?».

La fusione e lo scambio fra i capi di tutti i giorni e quelli speciali, fra l'ordinario e lo straordinario, si riflette nella *location* trasformista, il Deposito della Fondazione Prada, dove un soffitto mobile si alza a inizio show, svelando decorazioni floreali inizialmente nascoste alla vista.

Se l'abito da sposa diventa una gonna, mini o *longuette*, diritta o svasata, l'uniforme da infermiera viene nobilitata e si trasforma in una serie di lunghi e sottili abiti bianchi con bottoncini, tasche e persino un accenno di strascico. «Si pensa che nella moda solo il glamour sia importante, ma io - sottolinea Miuccia Prada - odio questa concezione, l'ho sempre combattuta. La ricerca della bellezza in ogni dove e in qualunque forma è alla base di questa collezione. Ci siamo ispirati alle uniformi che rappresentano la cura, come quelle delle infermiere, perché occuparsi degli altri è una cosa bellissima. Volevamo trasformare queste uniformi da simboli di cura a simboli di bellezza». «La cura vuol dire preoccuparsi delle cose, dare importanza a quello che è modesto e abbassare il troppo bello per trovare un equilibrio giusto in questo momento. È la bellezza delle cose modeste, bello non è solo il glamour miliardario, sono anche le cose di chi lavora: il bello - conclude Miuccia Prada - è in ogni piccola cosa».

RAF SIMONS: «INSIEME A MIUCCIA ABBIAMO VOLUTO USCIRE DAGLI SCHEMI TIPICI. E PUNTARE SULLE PERSONE»

MILANO Uno dei modelli presentati ieri alla Fashion Week

Sport

FORMULA 1

Verstappen ancora davanti in Bahrain ma la Ferrari c'è

La Red Bed Bull di Max Verstappen davanti a tutti con le due Ferrari però piuttosto vicine. La stagione 2023 parte da dove era finita a guardare la prima giornata di test invernali prima del via del Mondiale il 5 marzo con il Gran Premio del Bahrain. Sulla stessa pista a dominare è ancora l'olandese volante. Dietro l'Aston Martin di Alonso, quindi a tre decimi dal campione del mondo Carlos Sainz. Un po' più lento Charles Leclerc.

PROTAGONISTA Angel Di Maria autore della tripletta a Nantes

JUVE, CI PENSA SUPER-ANGEL

Di Maria in versione trascinatore con una tripletta a Nantes
I francesi (ridotti in 10) si arrendono alla furia dei bianconeri

EUROPA LEAGUE

NANTES La Juve torna a brillare in Europa vincendo 3-0 in Francia, e tra i bianconeri splende la stella di Di Maria. Una serata da vero campione del mondo, addirittura da portarsi a casa il pallone dopo la tripletta che elimina il Nantes e scaccia le paure. Il Fideo si trasforma in trascinatore e fa tutto per regalare gli ottavi di finale di Europa League, i francesi crollano sotto i suoi colpi anche perché rimangono in dieci dopo 18 minuti.

VLAHOVIC FUORI

Allegri decide di giocarsi una delle gare più delicate della stagione senza Vlahovic, lasciato inizialmente in panchina, e con Kean supportato da Di Maria in attacco. Sulla destra De Sciglio viene preferito a Cuadrado, per il resto è la Juve rodata che sta dando le maggiori garanzie: il solito terzetto brasiliano Danilo-Bremer-Alex Sandro davanti a Szczesny, Locatelli in regia insieme a Fagioli e Rabiot e Kostic a farsi tutta la fascia sinistra, vero motorino bianconero.

Kombouaré propone uno schieramento decisamente meno guardingo rispetto all'andata di Torino, passando alla difesa a quattro e con il tridente offensivo formato da Blas, Delort e Simon. E anche l'atteggiamento dei francesi è totalmente diverso, con i bianconeri che faticano ad uscire dalla propria area di rigore per i primi quattro minuti di gara a causa di un avvio prepotente dei padroni di casa.

FIDEO MARZIANO

Già al 5', però, Di Maria si erge sugli scudi: il Fideo riceve palla da Fagioli, bravo nella pressione alta, e di prima con il sinistro la mette sotto l'incrocio da una posizione quasi impossibile. La Juve è avanti, tutti increduli per la giocata da marziano, Allegri applaude. Il Nantes fatica a rialzarsi, l'argentino invece si conferma in serata di grazia e al 18' fa ancora tutto da solo: con un'azione personale fa espellere Pallois, protagonista di una vera e propria parata, e dal dischetto spiazza Lafont per il 2-0. Kombouaré prova a correre ai ripari, sacrificando il play Chirivella con il terzino Traore per dare maggiore equilibrio alla sua squadra sotto di due gol e sotto pure di un uomo.

SHOW ARGENTINO

È sempre Di Maria, però, che continua con il suo show: tra tiri da fuori, cross tagliati e imbucate pericolose, il campione del mondo mette lo zampino in tutte le azioni offensive dei bianconeri, senza però che arrivi il tris. Nel recupero, invece, è Kostic ad andare ad un passo dal terzo gol, ma Lafont devia sul palo ed evita il tracollo già dopo i primi 45 minuti. Durante la ripresa, i bianconeri continuano ad attaccare e a gestire il pallone con Allegri che comincia con le rotazioni anche in ottica derby, togliendo De Sciglio e Kean dopo un'ora per inserire Cuadrado e Vlahovic. Lafont è ancora decisivo sul colombiano e su Alex Sandro, mentre respinge oltre la linea il colpo di testa di Di Maria: il Fideo si porta a casa il pallone, coronando una prestazione super. Nel finale si rivede anche Bonucci, un'altra buona notizia per una Juve che finalmente convince anche in Europa. Ora ci si potrà dedicare completamente al derby, martedì allo Stadium arriverà il Torino di Juric. Sarà la prima stracittadina di Di Maria, assente all'andata per i fastidi muscolari che lo avevano tormentato: con un Fideo così, diventa tutto più semplice. Come dice Allegri al termine della gara «i campioni sono diversi dagli altri, giocatori così alzano il livello e anche gli altri sono più tranquilli. Di Maria vede cose che altri non vedono: tra i calciatori ci sono le categorie, lui appartiene ai cosiddetti campioni». E oggi ci sono i sorteggi per gli ottavi: «Ci sono tante squadre importanti, cerchiamo di arrivare il più avanti possibile non solo per centrare la qualificazione in Champions ma anche per vincere un trofeo».

ALLEGRI SI COCCOLA IL "FIDEO": «APPARTIENE ALLA CATEGORIA DEI CAMPIONI» E ORA L'OBIETTIVO È «VINCERE UN TROFEO»

NANTES	0
JUVENTUS	3

NANTES (5-3-2) Lafont 6,5; Centonze 5, Castelletto 4,5, Girotto 5, Pallois 4,5, Simon 5 (28' st Mostafa Mohamed ng); Sissoko 4,5 (1' st Moutoussamy 6), Chirivella 5 (23' pt Traore 5,5), Mollet 5 (28' st Guessand 6); Blas 6, Delort 5,5 (1' st Ganago 5,5). All. Kombouaré 5

JUVENTUS (3-5-1-1) Szczesny 6,5; Danilo 6,5 (38' st Bonucci ng), Bremer 6,5, Alex Sandro 6,5; De Sciglio 6,5 (19' st Cuadrado 6), Fagioli 7, Locatelli 6,5, Rabiot 6, Kostic 6,5 (38' st Iling Junior ng); Di Maria 9 (38' st Paredes ng); Kean5 (19' st Vlahovic 6). All. Allegri 7

Arbitro: Sanchez 6,5

Reti: 5' pt, 19' pt (rig), 33' st Di Maria

Note: ammoniti Traore, Cuadrado. Espulso 17' pt Pallois

Le altre partite

Roma, rimonta firmata Dybala

La Roma indossa il suo abito più bello e si regala gli ottavi di finale di Europa League. Dopo la sconfitta di misura dell'andata, una partita senza storia: 2-0 a zero, con le gemme di Belotti e Dybala. E uno Spinazzola che torna indietro alle notti magiche vissute con la Nazionale. Mourinho non ha rischiato Abraham, caricando invece la squadra sulle spalle di Dybala e rilanciando l'ex centravanti del Toro. Per il Salisburgo non c'è stato scampo: in 7 minuti da 33' al 40' i due hanno confezionato i gol della rimonta e del passaggio del turno.

Fiorentina e Lazio avanti in Conference

Lazio e Fiorentina avanzano in Conference League. Nel pomeriggio ai biancocelesti è bastato un pareggio a reti inviolate sul campo dei romeni del Cluj e, forti dell'1-0 dell'andata, si sono qualificati per gli ottavi di finale. Meno facile del previsto per i toscani, scesi in campo troppo rilassati dopo i quattro gol realizzati a Braga: nella prima mezzora i portoghesi sono andati a segno due volte, poi la rimonta viola per il 3-2 finale firmato da Mandragora, Saponara e Cabral.

Lukaku e Brozovic prenotano un posto da titolare a Bologna

RITROVATO L'esultanza di Romelu Lukaku dopo la rete della vittoria in Champions contro il Porto

DOPO CHAMPIONS

MILANO L'Inter punta sull'entusiasmo dopo la vittoria in Champions League contro il Porto per andare alla ricerca di continuità anche in campionato. Domenica i nerazzurri torneranno al Dall'Ara di Bologna, dove l'anno scorso perdendo per l'errore di Radu gli uomini di Simone Inzaghi si giocarono una grossa fetta dello scudetto. Ora, lontani dal Napoli capolista, Lautaro e compagni vanno a caccia di punti per consolidare la propria posizione tra le prime quattro in classifica, fondamentale per la qualificazione alla prossima Champions League.

La sfida con il Porto ha restituito non solo la convinzione di potersela giocare in Europa ma anche un Romelu Lukaku ritrovato. In gol per la seconda partita consecutiva, il belga dovrebbe tornare titolare contro il Bologna, pur rimanendo ancora alla ricerca della migliore condizione fisica. La verve positiva sottoporta, tuttavia, è già un ottimo segnale per Inzaghi, anche per far rifiatare Lautaro Martinez e Dzeko che hanno tirato a lungo la carretta in attacco durante la stagione in corso. E importante tanto quanto il ritorno a pieno regime di Lukaku è il rientro di Brozovic, anche lui positivo nella sfida contro il Porto.

Sia il centravanti belga che il regista croato puntano a una maglia da titolare per la gara con il Bologna, in cui Inzaghi valuta anche alcune novità da turnover viste le fatiche delle ultime settimane.

LE LITI

L'obiettivo per i nerazzurri è anche mettersi alle spalle le scene non molto edificanti di nervosismo viste in campo nelle ultime settimane, tra lo scontro Barella-Lukaku a Genova fino a quello tra Onana e Dzeko mercoledì sera a San Siro in Champions League. «È l'adrenalina del campo», aveva spiegato nel post partita il portiere camerunense, tra i protagonisti nel successo contro il Porto. «Sono cose che capitano», aveva aggiunto Inzaghi a chiudere sul nascere eventuali nuove polemiche.

INZAGHI PUNTA AL TURNOVER CON IL RITORNO DEGLI INFORTUNATI «LITI IN CAMPO? È L'ADRENALINA»

Nuovo allenatore

Spezia, con Semplici missione salvezza

Lo Spezia ha annunciato ufficialmente di aver affidato la guida tecnica a Leonardo Semplici. Comincia dunque l'avventura del tecnico fiorentino, 55 anni, sulla panchina dei liguri, che una settimana fa avevano esonerato Luca Gotti. Il contratto firmato fino a giugno prevede il rinnovo automatico al 2025 in caso di salvezza.

Basket

SPISSU–MANNION MICCE AZZURRE

▶La gara contro l'Ucraina accesa dal play della Reyer. E ora la sfida alla Spagna

ITALIA	85
UCRAINA	75

ITALIA: Spissu 21 (4-7, 4-8), Mannion 28 (3-7, 4-7), Moraschini 4 (0-2, 1-2), Ricci 3 (0-3, 1-3), Tessitori 11 (5-7, 0-2); Biligha, Flaccadori (0-1), Severini 8 (1-1, 2-6), Woldetensae (0-1 da tre), Visconti 7 (2-3, 1-6), Caruso (0-1), Bortolani 3 (0-1, 1-2). Ct Pozzecco
UCRAINA: Sydorov 9 (3-4, 1-5), Bliznyuk 6 (1-4 0-1), Lypovyy (0-3 da tre), Herun 4 (1-2), Pustovyi 11 (2-4, 1-1); Lukashov 6 (2-6 da tre), Sanon 15 (4-6, 2-4), Bobrov 10 (4-4, 0-4), Voinalovych 11 (3-3, 1-2), Kovliar 3 (1-2 da tre). Ct Bagatskis Arbitri: Glisic (Serbia), Liszka (Polonia) e Vulic (Croazia)
Note: parziali 23-21. 43-43. 58-57
RISULTATI: Olanda-Georgia 80-88, Islanda-Spagna 61-80, ITALIA-Ucraina 85-75.
CLASSIFICA GIRONE L: Spagna* 16, ITALIA* 14, Georgia 10, Islanda 8, Ucraina 6, Olanda 0 *qualificate al Mondiale

Tre quarti con le scorie della brutta prova in Coppa Italia contro la Virtus Bologna, tre minuti di fuoco per regalare all'Italia la fuga decisiva contro l'Ucraina, per un successo (85-75) che consente alla Nazionale – già qualificata per i Mondiali - di correre per il primo posto nel girone di qualificazione contro la Spagna numero 1 del ranking mondiale.

Marco Spissu non ha paura, e non perde fiducia quando le cose non vanno: il play dell'Umana Venezia, riferimento di Gianmarco Pozzecco (che nel tamburino sardo rivede se stesso) sin dai trascorsi comuni di Sassari, decide il penultimo turno con 12 punti di fila, scaldando la mano con la tripla allo scadere del 3° periodo, per poi aprire il quarto finale con quattro canestri, esaltando gli 8.000 di Livorno almeno quanto l'altro fromboliere, Niccolò Mannion, che con 28 punti batte il proprio record in azzurro.

EMOZIONI

Anche in versione sperimentale, senza tanti protagonisti dell'Eurolega (e della Nba, in attesa di conoscere le decisioni di Paolo Banchero), l'ItalBasket di Pozzecco conquista anche lo splendido ambiente del Modigliani Forum. «Noi sappiamo emozionare» dice il ct, che vince alla prima gara da papà, a una settimana dalla nascita della primogenita Gala. A vincere, però, è anche l'Ucraina, pure se viene eliminata dalla corsa ai Mondiali: nelle ore del primo anniversario della terribile invasione russa, la Nazionale di Bagatskis gioca con grande dignità, sintetizzata dal mito Sasha Volkov, presidente onorario della Federazione, ex giocatore Nba e medaglia d'oro a Seul '88, con l'allora Urss: «Queste partite dicono che non ci arrendiamo e vogliamo vivere». Dopo l'abbraccio del prepartita, con le due Nazionali unite a centrocampo per una foto storica, Italia e Ucraina restano a contatto per 30', tra attacchi effervescenti e difese permissive. Mannion, 19 punti nel primo tempo, dà spettacolo. Piace anche il debuttante Visconti, esterno di scuola Reyer, che segna 7 punti nei primi 3' in azzurro, la cattiva notizia è per la sospetta distorsione al ginocchio di Paul Biligha. La gara cambia quando l'Italia trova continuità in difesa abbassando il quintetto – con Ricci e Severini da lunghi – trovando poi i canestri di uno Spissu che davanti al suo ex coach, il livornese De Raffaele, diventa immarcabile (15 punti nel quarto finale). L'Italia andrà a giocarsi il primato a Caceres, domenica alle 18 contro la Spagna di Sergio Scariolo.

Loris Drudi

DECISIVO Marco Spissu

Rugby

L'ITALIA RITROVA GARBISI IN REGIA

▶Contro l'Irlanda 3 cambi: Bruno all'ala Menoncello al centro e Ferrari pilone

STELLINA Paolo Garbisi

SEI NAZIONI

Tre cambi per l'Italia, il doppio per l'Irlanda rispetto alla giornata precedente. Sono le novità nelle formazioni dalle due squadre che si sfideranno domani alle 15,15 a Roma nella 3° turno dei Sei Nazioni.

Kieran Crowley ritrova all'apertura Paolo Garbisi dopo il lungo infortunio, inserisce all'ala Bruno facendo slittare a primo centro Menoncello e ripropone pilone destro Ferrari. Le tre scelte portano ad accomodarsi in panchina (formula 5 avanti, 3 trequarti) rispettivamente Allan, Morisi e Riccioni. Fra i "finishers" assenti per infortunio Manuel Zuliani, uno degli azzurri più brillanti, e Jake Polledri, spazio a Pettinelli.

Il ct dell'Italia «tenta qualcosa di nuovo - scrive la Fir nella nota tecnica di commento, novità di questo Sei Nazioni - spostando Menoncello nel più naturale ruolo di primo centro con Bruno e Padovani per la prima volta insieme dall'inizio. Una scelta legata alla volontà di valorizzare le scorribande offensive del giovane trequarti del Benetton, ma pensata anche in base alla necessità di avere un triangolo allargato efficace sulle palle alte, specialità della casa irlandese».

NIENTE SEXTON

Mentre l'Italia ritrova in cabina di regia la sua stellina Garbisi, l'Irlanda perde la superstar Jonathan Sexton, colpito duro contro la Francia. Probabilmente sarebbe stato preservato ugualmente per le due sfide finali del torneo, con vista sul Grande Slam, perché un ko della nazionale numero uno del ranking mondiale a Roma sarebbe un risultato più che clamoroso. All'apertura spazio perciò a Ross Byrne, solo alla 3ª presenza da titolare, con l'altra novità Craig Casey numero 9 alla 2ª da titolare. Non hanno mai giocato insieme nel XV. Una mancanza d'esperienza nella cerniera di comando sulla quale mettere pressione, potrebbe rivelarsi (forse) uno dei pochi punti deboli dell'Irlanda. Terza novità ai centri con Aki che prende il posto di McCloskey. Gli altri tre cambi il ct Andy Farrell li spende tra gli avanti: Kelleher tallonatore; Conan numero 8 che fa slittare Doris flanker e O'Mahony in panchina; Henderson in seconda linea per l'infortunato Beirne.

LE FORMAZIONI

ITALIA: Ange Capuozzo; Edoardo Padovani, Juan Ignacio Brex, Tommaso Menoncello, Pierre Bruno; Paolo Garbisi, Stephen Varney; Lorenzo Cannone, Michele Lamaro (c), Sebastian Negri; Federico Ruzza, Niccolò Cannone; Simone Ferrari, Giacomo Nicotera, Danilo Fischetti.

A disposizione: Luca Bigi, Federico Zani, Marco Riccioni, Edoardo Iachizzi, Giovanni Pettinelli, Alessandro Fusco, Luca Morisi, Tommaso Allan

IRLANDA: Hugo Keenan; Mack Hansen, Garry Ringrose, Bundee Aki, James Lowe; Ross Byrne, Craig Casey; Jack Conan, Josh van der Flier, Caelan Doris; James Ryan (c), Iain Henderson; Finlay Bealham, Ronan Kelleher, Andrew Porter.

A disposizione: Dan Sheehan, David Kilcoyne, Tom O'Toole, Ryan Baird, Peter O'Mahony, Conor Murray, Jack Crowley, Stuart McCloskey.

Ivan Malfatto

METEO

Nubi e piovaschi al Nord e in alta Toscana, parziali schiarite altrove.

DOMANI

VENETO
Nuvolosit[illegible] irregolare nell'arco del giorno sulla Regione, con schiarite pomeridiane anche ampie. Peggioramento dalla serata con piogge a carattere sparso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata complessivamente soleggiata sulla Regione. Una maggiore presenza nuvolosa [illegible] attesa sui crinali altoatesini, nevoso a partire dai 1.200-1.300m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Nuvolosità irregolare sulla Regione con qualche piovasco al mattino tra Triestino e Goriziano. Peggiora pi[illegible] diffusamente dalla serata con precipitazioni.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	15	Ancona	10	17
Bolzano	1	14	Bari	12	19
Gorizia	8	13	Bologna	10	16
Padova	8	16	Cagliari	12	22
[illegible]	8	13	[illegible]	[illegible]	15
Rovigo	8	16	Genova	[illegible]	14
Trento	4	16	Milano	9	17
[illegible]	[illegible]	14	Napoli	11	20
Trieste	10	12	Palermo	16	25
Udine	8	12	Perugia	7	14
Venezia	9	12	Reggio Calabria	12	21
[illegible]	10	15	[illegible]	9	[illegible]
Vicenza	[illegible]	14	Torino	8	15

Programmi TV

Rai 1

6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **The Voice Senior** Show. Condotto da Antonella Clerici. Con Loredana Bertè, Gigi D'Alessio, Clementino e i Ricchi e Poveri
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Speciale Tg1** Attualità

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **"Elegia per la Pace" ad un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Speciale TG Sport - Giornata Europea contro le molestie** Attualità
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Lauren Holly
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Serie Tv
23.00 **ATuttoCalcio** Informazione. Condotto da Jacopo Volpi
0.05 **Meteo 2** Attualità
0.10 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **L'Arte della guerra** Documentario
21.30 **L'arte della Guerra** Attualità. Di Tiziana Lupi, Marco Spagnoli
23.15 **Ossi di Seppia - Il rumore della memoria** Serie Tv

Rai 4

6.05 **Medium** Serie Tv
7.30 **Rookie Blue** Serie Tv
9.00 **Gli imperdibili** Attualità
9.05 **Coroner** Fiction
10.30 **Medium** Serie Tv
12.00 **Bones** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Miss Bala - Sola contro tutti** Film Commedia
16.00 **Just for Laughs** Serie Tv
16.05 **Rookie Blue** Serie Tv
17.35 **Scorpion** Serie Tv
19.00 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Criminal** Film Thriller. Di Ariel Vromen. Con Kevin Costner, Ryan Reynolds, Gal Gadot
23.15 **Foxtrot Six** Film Azione
1.05 **Wonderland** Attualità
1.35 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.40 **The Strain** Serie Tv
2.25 **Resident Alien** Serie Tv
3.10 **Coroner** Fiction
4.30 **The dark side** Documentario
5.45 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5

8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
10.00 **La serva padrona** Musicale
10.50 **Don Pasquale** Musicale
12.35 **Art Night** Documentario
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Viaggi
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **La governante** Teatro
17.20 **Benedetti Michelangeli esegue Chopin** Musicale
18.15 **TGR Petrarca** Attualità
18.45 **Save The Date** Documentario
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.25 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
21.15 **OSN - Daniel Harding e Leonidas Kavakos** Musicale
22.50 **Save The Date** Documentario
23.20 **Piper Generation - beat, shake & pop art negli anni Sessanta** Musicale
0.35 **Que Viva Musica 1** Musicale
1.25 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **Il Grinta** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **All Rise** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.10 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Buongiorno, mamma!** Serie Tv. Di Alexis Sweet, Laura Chiossone. Con Raoul Bova, Maria Chiara Giannetta, Elena Funari
23.55 **Station 19** Serie Tv
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.15 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
7.45 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **John Wick - Capitolo 2** Film Thriller. Di Chad Stahelski. Con Keanu Reeves, Riccardo Scamarcio, Ian McShane
23.50 **From Paris with Love** Film Azione

Iris

6.05 **Le due orfanelle** Film Drammatico
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Testa di sbarco per otto implacabili** Film Guerra
10.40 **King Kong 2** Film Avventura
12.50 **Cortesie per gli ospiti** Film Drammatico
15.00 **Il ritorno di Casanova** Film Avventura
17.05 **La guerra di Charlie Wilson** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Gli spietati** Film Western. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman
23.40 **J. Edgar** Film Biografico
2.20 **La guerra di Charlie Wilson** Film Drammatico
3.55 **Ciaknews** Attualità
4.00 **Cortesie per gli ospiti** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Bruno Barbieri, Cristiano Tomei, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Bianca come la neve** Film Drammatico. Di Anne Fontaine. Con Lou De Laage, Damien Bonnard, Isabelle Huppert
23.15 **Mektoub, My Love: Canto Uno** Film Drammatico

Rai Scuola

10.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.40 **Enciclopedia infinita**
12.00 **La Scuola in tv** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza 2022**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **La Scuola in tv** Rubrica
16.30 **Progetto Scienza 2022**
17.00 **Day Zero**
17.50 **Memex** Rubrica
18.20 **Le serie di RaiCultura.it**
18.30 **Inglese**
18.50 **Spot on the Map** Rubrica

DMAX

6.30 **Life Below Zero** Doc.
9.15 **La febbre dell'oro** Doc.
12.00 **Border Security: terra di confine** Attualità
14.00 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Le rapine del secolo** Serie Tv
22.20 **Le rapine del secolo** Serie Tv
23.15 **Border Control Gibilterra** Documentario
0.10 **The Last Dance** Basket

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Siamo tutti Alberto Sordi?** Film
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.45 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
14.00 **Non è tua figlia** Film Thriller
15.45 **Accadde il giorno di San Valentino** Film Commedia
17.30 **Amore no-profit** Film Commedia
19.15 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitto (im)perfetto** Doc.
13.20 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.55 **Accordi & Disaccordi** Talk show
0.05 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
21.15 **Levity** Film Drammatico
23.15 **After the Storm** Film Tv Thriller

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Info
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Hoodlum** Film Drammatico
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **A Voi La Linea** Rubrica
18.30 **Maman! - Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** I nformazione
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break** Spettacolo
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

TV 12

7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
9.30 **In Forma** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Cartellino Giallo** Attualità
20.45 **Il Venerdì del direttore** Rubrica
21.15 **Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi acquista protagonismo il tuo desiderio di cambiare qualcosa nel rapporto con il **denaro**. Senti la necessità di disporre con maggiore libertà delle tue risorse e questo ti stimola a infrangere alcune regole che ti sei dato per modificare l'equilibrio rispettato finora. Concediti questa libertà regalandoti un piccolo capriccio, che a sua volta creerà un cambiamento e crea così una nuova realtà.

Toro dal 21/4 al 20/5

Il lungo inverno personale che hai attraversato negli ultimi due anni volge al termine, cedendo il passo a nuovi slanci vitali che ti restituiscono l'innocenza che sembrava definitivamente perduta. La Luna nel segno ti regala leggerezza e spontaneità, facendo sì che al ragionamento si sostituisca la genialità dell'intuito e la sua capacità di guidarti. E il **lavoro** diventa quasi un gioco piacevole.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Stai elaborando e preparando nuove sfide nel **lavoro**, alle quali consacrerai i prossimi anni. Ancora non sono definite del tutto, ma l'urgenza di farti carico di un impegno diverso diventa sempre più incalzante. Ora l'obiettivo che intendi raggiungere è finalmente chiaro e questo ti basta per mobilitare le tue energie. Lanciato verso nuove sfide, ti trasformi nel condottiero del tuo esercito interiore.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna è entrata nel Toro, da dove ti protegge in maniera benevola, riconciliandoti con stati d'animo complicati e difficili da interpretare. Adesso ti senti pronto ad affrontare con serenità ogni tipo di controversia. Anche la relazione con il partner diventa più fluida e giocosa, consentendoti di affrontare con tutta l'efficacia di cui sei capace gli impegni di **lavoro** che tanto ti stimolano.

Leone dal 23/7 al 23/8

La settimana lavorativa si conclude con delle piccole novità favorevoli, che vengono ad aprire nuove prospettive nel settore del **lavoro**. È il momento di farti avanti e mettere in evidenza alcune abilità che forse non hai ancora saputo mettere a disposizione della situazione in cui ti muovi. Lascia che le tue competenze vengano a galla e che questo modifichi la percezione che gli altri hanno di te.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna ti è favorevole e ti aiuta a individuare la strada da seguire per superare alcune avversità che ti hanno ostacolato. In questo modo diventa ancora più facile trovare le soluzioni migliori da adottare nel **lavoro**. Forse non si tratta di cambiare altro che le strategie seguite finora, cimentandoti a sperimentarne di nuove che si annunciano promettenti. L'agilità mentale è la migliore alleata.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La tentazione di forzare un po' la mano per ottenere quello che desideri non garantisce il risultato. Sarà preferibile seguire la strada dell'arrendevolezza, in maniera da individuare la linea di minima resistenza, che è quella più promettente. L'**amore** va sempre a gonfie vele e questo ti rende piuttosto euforico, nel lavoro la situazione è ambigua, evita di farti influenzare da valutazioni errate.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Qualcosa di nuovo e piacevolmente inaspettato viene a rinvigorire la relazione con il partner, creando una dinamica favorevole per entrambi. L'**amore** entra in una fase diversa, in cui la disponibilità all'ascolto favorisce la comprensione reciproca e rende tutto più armonioso. Nel lavoro continui a essere protetto da circostanze che giocano a tuo favore. La strada del successo è già lì davanti a te.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Approfitta di questa giornata per affrontare alcune questioni legate al **lavoro** che fino a oggi non eri riuscito a risolvere. Entrano in gioco nuovi elementi che potrebbero rivelarsi piuttosto favorevoli, aprendo per te spiragli inediti e fortunati. La tua disposizione d'animo in questo periodo è particolarmente positiva e questo ti garantisce il successo un po' in tutti i campi, non solo in amore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna è entrata nel Toro e viene a inserire nella tua giornata una fluidità che rende tutto più scorrevole. L'**amore** è favorito dalla configurazione, che ha in serbo per te piccole ma significative sorprese piacevoli che contribuiscono ad accrescere il tuo buonumore. Continui a beneficiare di circostanze benevole nel lavoro. Ti aiutano a impegnarti a fondo, certo di ottenere i risultati desiderati.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione odierna ti induce a lasciare un po' più di spazio per la dimensione intima e familiare, suggerendoti di prenderti un momento tutto per te, lontano dagli eventi. Puoi perfettamente permettertelo perché molti pianeti ti sono favorevoli e ti aiutano a risolvere con agilità ed eleganza i compiti che ti sono assegnati. Nell'**amore** si aprono ora nuove modalità di comunicazione e dialogo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'**amore** continua a essere favorito dalla configurazione, che ti fa sentire più sicuro e sereno e ti induce a riconoscere la strada più breve per la riuscita dei tuoi progetti. Oggi potresti ricevere informazioni interessanti e utili, che ti aiutano a prendere decisioni e a muoverti di conseguenza. Anche il lavoro ti risulta piuttosto facile. Hai le redini in mano e il traguardo è sempre più vicino.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 23/02/2023

Bari	70	18	42	62	57
Cagliari	66	22	31	69	20
Firenze	68	24	70	2	46
Genova	37	73	27	52	19
Milano	5	23	84	80	74
Napoli	75	78	47	58	28
Palermo	27	84	1	13	19
Roma	64	1	19	29	43
Torino	38	67	63	49	10
Venezia	12	73	26	36	70
Nazionale	87	61	64	18	69

SuperEnalotto

						Jolly
29	6	58	52	68	34	59

MONTEPREMI		JACKPOT	
	62.404.550,08 €		56.460.345,28 €
6	- €	4	361,43 €
5+1	- €	3	28,35 €
5	31.207,08 €	2	5,37 €

CONCORSO DEL 23/02/2023

SuperStar — Super Star 12

6	- €	3	2.835,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	36.143,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«C'È UN AUMENTO IMPRESSIONANTE DEI NUMERI DELLA FLOTTA RUSSA NEL MEDITERRANEO. IL RISCHIO DI INCIDENTE È POSSIBILE E QUANDO C'È NON SI SA MAI DOVE SI PUÒ ANDARE A FINIRE»

Enrico Credendino,
Capo di Stato Maggiore della Marina

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Su alcuni temi i candidati segretari del Pd sono molto distanti, ma dopo le primarie un accordo sarà inevitabile

Roberto Papetti

Caro direttore,
essendo di area Pd ma non di questo Pd, sarei desideroso di sapere se nella consultazione di domenica prossima per designare il segretario Dem, dovesse scaturire una maggioranza dei consensi per Elly Schlein, come si sentirebbero gli iscritti del Pd che hanno già scelto Stefano Bonaccioni come loro candidato segretario. Così tanto per regolarmi nel futuro su come scegliere il Governo del mio Paese.
Leonardo Agosti

Caro lettore,
in molti pronosticano che dopo le primarie dentro il Pd si potrebbero consumare scissioni e lacerazioni insanabili. In particolare in caso di vittoria di Eddy Schlein. Personalmente non credo che accadrà nulla di così traumatico, almeno non nei vertici nazionali e periferici del partito. I due contendenti e i loro sostenitori, metabolizzato il risultato, troveranno modo di accordarsi e di smaltire le tossine accumulate in questa infinita campagna congressuale. Non hanno alternative. E né in Bonaccini, né in Schlein si intravvedono le doti di leadership in grado di affrontare una scissione e la traversata nel deserto che impone la creazione di una nuova forza politica. Certamente chiunque diventi il nuovo segretario non avrà un compito facile. Nè all'interno nè soprattutto all'esterno, dove in gioco c'è il futuro del Pd (per qualcuno addirittura la sua sopravvivenza)e dove resta da definire il tema cruciale delle alleanze. Nella fase congressuale, nessuno dei due contendenti ha escluso a priori intese con altri partiti di opposizione e in particolare con i 5 Stelle. Ma i toni usati sull'argomento dai due rivali sono stati significativamente diversi ed hanno evidenziato quanto lontane siano le posizioni e le sensibilità su questo punto. La Schlein ritiene "irresponsabile" (aggettivo che nel linguaggio della politica ha una sua particolare gravità) non cercare di ad accordarsi con Conte e i suoi. Bonaccini, più cautamente, non esclude nessun accordo: ha più volte dichiarato che non esistono da parte sua preclusioni nei confronti né dei pentastellati né del terzo polo di Calenda e Renzi, ma è ben consapevole che sul piano dei programmi (basta pensare al tema inceneritori) le distanze con i 5stelle sono assai ampie. Con ogni probabilità se nella primarie prevarrà la Schlein il tema del "campo largo" tornerà d'attualità e saranno molte le pressioni, interne ed esterne, per arrivare ad un'alleanza estesa tra Pd e 5Stelle. Se vincerà Bonaccini questa strada si rivelerà assai più impervia, mentre sarà molto più semplice tessere e definire nuovi rapporti con il Terzo Polo, in particolare con l'area di Calenda. Staremo a vedere.

Ucraina

Il nemico della pace

La guerra Russia/Ucraina è un conflitto che non può avere un vincitore sul campo e questo lo sanno tutti. Non la si può vincere con le sanzioni, considerando a quello che sono servite contro Iran e Cuba e non serviranno contro la Russia. Tutti si prodigano per promuovere tavoli di pace, dal Papa a Erdogan,Macron,Berlusconi, ora persino la Cina. L'unico che non vuole partecipare a questo tavolo è il presidente ucraino Zelensky, che non vuol saperne di parlare con Putin; lui vuole soltanto la vittoria sul campo, ma a quale prezzo? Dove non è riuscito ne Napoleone ne Hitler, pensa di riuscirci lui? Zelenski, è il vero ostacolo per la pace, anche se indubbiamente è parte lesa e dalla ragione più assoluta, ma il suo atteggiamento sta portando alla rovina il suo popolo, il suo paese, l'Europa e Dio non voglia, il mondo intero.
Gerardo

Carnevale

Critiche senza motivo

È passato il Carnevale, ed è stato un successo. Eppure c'è chi non ha risparmiato critiche verso l'amministrazione comunale e il Sindaco. Da giovedì grasso a martedì grasso, in tutte le Municipalità del Comune di Venezia, in terraferma, ci sono stati i carri – per la prima volta anche a Mestre - con migliaia di persone, soprattutto bambini, che si sono divertiti un mondo. Teoricamente per criticare ci vorrebbero delle ragioni, ma in questo caso, viene spontaneo chiedersi quali siano le ragioni per criticare chi ha organizzato degli eventi, oggettivamente così belli, da radunare insieme in allegria, migliaia di persone, per l'appunto soprattutto famiglie e bambini. È evidente che, in assenza di motivi, si tratta di critiche gratuite e senza un senso. Io invece voglio ringraziare il Sindaco Luigi Brugnaro, che, tra l'altro, ha presenziato instancabilmente, ad ogni carnevale, senza guardare l'orologio, parlando indistintamente con tutti i cittadini, partecipando, senza risparmiarsi, ai balli e canti insieme, l'amministrazione comunale e le municipalità per aver dato vita a queste manifestazioni diffuse, le centinaia di volontari, Vela s.p.a., e le associazioni che hanno reso possibili questi eventi. Mi conforta sapere che le migliaia di cittadini che hanno partecipato sono stati felici, hanno vissuto dei bei momenti in allegria e amicizia e sono la maggioranza della città, le persone semplici, per le quali vedere i carri e stare in compagnia, anche un solo giorno, in un anno, oltre a non esser scontato, le rende contente. Evviva la formula del Carnevale diffuso, da ripetersi ogni anno, finchè non diventi una tradizione consolidata.
Marco Bellato

Siccità

Il Po e il rimedio

Anche quest'anno, quasi all'improvviso, dilagano sui media le preoccupazioni per la siccità e soprattutto per la secca del PO e dei laghi del nord. Ma accanto alle preoccupazioni non vi sono indicazioni valide per rimediare; salvo l'auspicio di 50 giorni di pioggia o la creazione di invasi , costosi e insufficienti. Una soluzione facile e poco costosa peraltro esiste e io l'avevo indicata già l'anno scorso. Tutti sappiamo che se sotto il ponte di un fiume si ammassano detriti il fiume stesso si ingrossa a monte. Ne ho avuto l'esperienza io stesso: quando il Tagliamento si ingrossò perché fermato in parte dal ponte di Latisana esso dilagò per i campi a monte creando un enorme bacino. Nel nostro caso non si tratta di un fiume in piena, ma il principio è lo stesso: se si impedisce al PO di riversare tutta l'acqua in mare, esso gradualmente si ingrosserebbe a monte creando un grande bacino di acqua dolce, e al contempo l'acqua salata di mare non potrebbe entrare oltre la barriera. Barriera facile da creare (e da rimuovere). Tutti i bracci del delta del Po verso la foce sono sormontati da ponti, in particolare sulla via Romea. Creare sotto di essi delle barriere provvisorie in legno sarebbe un compito elementare!
Giacomo Ivancich

Simboli

Il marchio dei regimi

La storia è disseminata di corsi e ricorsi. Veniamo da un secolo segnato dalle nefandezze compiute sotto il segno del fascio e ancor più dalle atrocità disumane perpetrate sotto il segno dell'aquila imperiale tedesca nonché della croce uncinata simbolo delle SS. Da un anno assistiamo alla sciagurata invasione dell'Ucraina da parte delle forze militari russe i cui automezzi sono contraddistinti da una macroscopica Z, orgoglioso simbolo per gli aggressori. Fatti storici che si differenziano per epoche e modalità, ma li accomuna questa tendenza freudiana da parte dei regimi totalitari di affidare a un marchio la riconoscibilità del loro obbrobrioso operato.
Luciano Tumiotto

Responsabilità

I dubbi sull'Ucraina

Scrissi il 3 febbraio una lettera in cui esprimevo dubbi sulla totale innocenza dell'Ucraina nell'attuale conflitto. Ora Berlusconi, notoriamente coraggioso anche quando si tratta di diventare impopolari, ha detto le stesse cose e naturalmente è stato isolato. Tutti in Italia e in Europa devono essere compatti nel far passare Putin per un pazzo criminale sanguinario e guai a chi solleva obiezioni. Ribadisco che sono assolutamente contrario all'invasione russa dell'Ucraina ma siamo sicuri che l'Ucraina trattasse i russi del Donbass da concittadini di pari diritti? La reazione di Putin è stata sicuramente sproporzionata, imprudente, criminale ma era progettata per ridare ai russi d'Ucraina spazio e dignità e per durare solo pochi giorni; chi l'ha trasformata in una terribile guerra mondiale dall'evoluzione imprevedibile è stata la reazione della NATO che rischia di trascinare il mondo verso la catastrofe.
Angelo Mercuri

Notizie

Tragedie individuali e collettive

Leggendo una notizia, mi son sentita colpita al cuore! Un attimo prima, tra le lettere, leggevo quella "avvelenata" di un lettore che si scaglia contro tutto e contro tutti, rispetto alla guerra in Ucraina. E poi, ecco nella pagina successiva, un piccolo trafiletto, tra le notizie più lette sul sito www.Gazzettino.it: "Un campione olimpico di pattinaggio sul ghiaccio è stato colpito da un'infezione virale a seguito della quale ha subito l'amputazione agli arti! Mi son seduta, in silenzio, affranta da quanto avevo letto, e riflettendo sulla tragedia umana di questo atleta e gettando distrattamente lo sguardo su altre parole e notizie, tutto mi è sembrato inutile e inadeguato! Ci sono grandi tragedie collettive, come la guerra ed altro, lo so, ma anche certe tragedie dei singoli possono colpirci con eguale mestizia.
Laura Fontana Cavallarin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/2/2023 è stata di **43.876**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO GAZZETTINO.IT

Lavoro over 50, il caso della cameriera troppo vecchia

Una cinquantenne trevigiana da tempo alla ricerca di un lavoro come cameriera è stata a lungo rifiutata per l'età finchè è stata chiamata dal Thai Si di Lovadina

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Dottoressa rifiutata dopo il rimpatrio, ma nessuno le dà il posto

A questo punto mi chiedo se veramente mancano medici in Italia. Mi sa che questa dottoressa è troppo titolata e le coop preferiscono "ingaggiare" medici non italiani per pagarli di meno (Dori)

L'analisi

La lezione (e i costi) di un anno di guerra

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) di Mosca, oltre a 7mila vittime civili. Quelle più moderne, che toccano il portafoglio, sono invece state usate contro i paesi europei con cui Mosca, e Putin in particolare, ha abilmente saputo intrecciare importanti relazioni commerciali nel corso degli anni. Qualche cifra può aiutare a capire l'importanza di queste relazioni: nel 2021 l'Italia importava quasi il 30% delle fonti energetiche di origine estera (gas, petrolio, carbone) proprio dalla Russia; una quota di poco inferiore a quella della Germania. L'Ungheria, addirittura, dipendeva al 75% dalle fonti energetiche russe. Un cappio. Ad oggi non possiamo ancora sapere né quando né come finirà il conflitto militare. L'augurio è che ciò accada presto e, ancora una volta, con la vittoria di Davide contro Golia. La guerra economica, al contrario, può invece già dirsi vinta dall'Occidente. È vero: a fine 2021 le prospettive di crescita per le nazioni europee erano piuttosto rosee. Next generation EU e l'ottimismo post covid riempivano le vele dell'economia. A fine 2022, invece, le prospettive di crescita sono diventate molto più modeste: complici l'inflazione, conseguenza della guerra, e il rialzo dei tassi. Tuttavia, una crescita modesta è pur sempre una crescita. Cosa è successo e cosa succederà invece in Russia? Secondo le stime dell'Ocse, nel 2022, il prodotto interno lordo si è contratto di quasi il 4%; il crollo dovrebbe essere anche maggiore nel 2023, arrivando a quasi il 6%. Perché? Perché l'aver legato i propri destini energetici a quelli dell'Europa si è rivelata un'arma a doppio taglio. I paesi dell'Unione, seppur con qualche difficoltà iniziale e non sempre in maniera efficiente, sono riusciti a sviluppare nuove alleanze commerciali in sostituzione di quelle con la Russia. Ciò ha fatto sì che le importazioni di petrolio e derivati da Mosca si siano dimezzate, da quasi 10 a meno di 5 miliardi di euro; quelle di carbone si sono perfino annullate. Un voltafaccia che avrà impatti duraturi sulle relazioni commerciali tra Europa e Russia. E che costringe a due importanti riflessioni. La prima: se non può più vendere a ovest, la Russia potrà sempre vendere a est, cioè alla Cina. Questo è ovviamente vero: ma che potere contrattuale può mai avere una nazione sì molto estesa ma di soli 140 milioni di abitanti con una potenza dieci volte più popolosa? Difficilmente ci potrà guadagnare. La seconda: bisogna sempre saper distinguere tra leader politici e popolazione, soprattutto nei paesi che non possono certo definirsi democrazie compiute. Punire i responsabili di una guerra è un atto doveroso di giustizia; abbandonare un intero popolo, invece, un'inutile umiliazione. Per risollevarsi, la nuova classe dirigente russa avrà ancora bisogno dell'Europa. Se un piano Marshall è già in programma per l'Ucraina, misure analoghe andranno proposte anche a Mosca. Altrimenti, dalla storia, anche noi non avremo imparato nulla.

La fotonotizia

Allarme per il Piave diventato verde

Nel tardo pomeriggio di ieri l'acqua del Piave è improvvisamente diventata verde. Si teme un inquinamento e c'è stato l'immediato intervento dell'Arpav, dei Vigili del fuoco e dei Carabinieri per risalire all'origine del possibile sversamento.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 24, Febbraio 2023

Sant'Etelberto. A Canterbury in Inghilterra, sant'Etelberto, re del Kent, che il vescovo sant'Agostino convertì, primo tra i principi inglesi, alla fede di Cristo.

8°C 10°C
Il Sole Sorge 6:56 Tramonta 17:43
La Luna Sorge 8:57 Cala 23:10

ALESSANDRO SIANI AL TEATRONE CON "EXTRA LIBERTÀ LIVE TOUR NEW EDITION"

A pagina XIV

Dedica festival
Maylis de Kerangal ospite dell'Ateneo friulano e di quello di Klagenfurt

A pagina XIV

Il lutto
Addio al prete alpinista che conquistò i 7mila metri

Chiesa friulana in lutto per la scomparsa nella serata di mercoledì, all'età di 86 anni, di monsignor Mario Qualizza.

A pagina VII

Omicidio Tulissi: tutte le incognite

▶Le tracce di sangue, la posizione del cadavere, gli orari degli spari e l'accensione delle luci nell'abitazione

▶Depositate ieri le motivazioni della Cassazione: il caso torna alla Corte d'assise d'appello di Venezia

LA VITTIMA Tatiana Tulissi

Le tracce di sangue, la posizione del cadavere, gli orari degli spari, l'accensione delle luci. È soprattutto attorno a questi elementi che la Corte d'assise d'appello di Venezia, in sede di rinvio, dovrà pronunciarsi sul caso di Paolo Calligaris, l'imprenditore vinicolo friulano che inizialmente a Udine era stato condannato e in secondo grado a Trieste era stato assolto per l'omicidio volontario della compagna Tatiana Tulissi, avvenuto nella sua villa di Manzano l'11 novembre 2008. A dirlo sono le motivazioni della sentenza, depositate in questi giorni.

Pederiva a pagina 8 nel fascicolo nazionale

Vigneti malati è allarme rosso Nuovi contagi

▶Segnalati casi di flavescenza dorata in tutta la regione: raccolti a rischio

L'emergenza è reale, perché siamo in presenza di nuovi focolai. Recenti, importanti, già individuati ma non per questo sotto controllo. L'impatto è potenzialmente disastroso, perché si parla di un settore che in Fvg è capace di garantire la produzione di più di un milione di ettolitri in un anno. Si parla del vino, di nuovo sotto attacco. È un insetto, a far paura ai vitigni della nostra regione. La malattia la flavescenza dorata e sono nati nuovi focolai: si rischiano interi vigneti.

Alle pagine II e III

Gli esperti
La Coldiretti: «Situazione grave intervenire subito»

La Coldiretti è a conoscenza dei nuovi focolai in regione e chiede un intervento rapido. Anche l'assessore Zannier in campo.

A pagine II

La storia Il 17enne premiato a livello nazionale

Dal Civiform all'alta cucina Cristian è l'allievo "stellato"

Nell'ambito del Contest Miglior Allievo degli Istituti professionali alberghieri di Rimini, il campione regionale Fvg Cristian Derosa del Civiform si è messo in evidenza conquistando il terzo posto generale e una medaglia d'oro.

A pagina IX

Le elezioni
In 500 corrono per 48 posti in consiglio regionale

Quarantotto consiglieri da eleggere, compreso il presidente della Regione e lo sfidante che avrà ricevuto più voti, cioè un consigliere in meno della legislatura uscente. Per questi scranni saranno circa 500 i candidati il 2 e 3 aprile, divisi nelle cinque circoscrizioni in cui è articolato il Friuli Venezia Giulia per l'elezione regionale. Il numero preciso di liste e di candidati si avrà domenica.

Lanfrit a pagina IV

Majano
Telecamere in sala slot: multata dai carabinieri

Ancora mano pesante da parte del Nucleo Ispettorato Carabinieri del Lavoro, con la collaborazione dei militari della Compagnia di Udine, sul fronte delle inadempienze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Ben 100 mila euro l'ammontare delle sanzioni comminate a sei ditte del territorio friulano. Spicca il caso di una sala dedicata alle slot.

A pagina VII

Udinese, è una serie nera da record

Una sola vittoria conquistata in 15 gare per l'Udinese, a Genova contro la Samp. È quasi un record negativo nelle 50 partecipazioni al massimo campionato. Peggio i bianconeri hanno fatto solamente nel torneo 2017-18, quando nelle prime 17 giornate del girone di ritorno vinsero una volta soltanto, a Genova contro il Grifone: 1-0 firmato Behrami. Era il 28 gennaio 2018. Poi i friulani persero ben 12 volte, 11 delle quali consecutivamente (altro record in A), e conquistarono 4 pareggi. Riassaporarono la gioia del successo il 13 maggio del 2018, espugnando (0-1) il campo del Verona e ipotecando così la sospirata salvezza.

Gomirato a pagina X

ALLENATORE Andrea Sottil sta cercando la svolta

Mondiali di nordico, Pittini quindicesima

La friulana Cristina Pittin trova ai Mondiali di sci nordico la più bella gara della carriera. A Planica la fondista di Comeglians si piazza quindicesima nella sprint a tecnica classica, lei che in Coppa del Mondo non era mai andata oltre un 19° posto. Dopo essersi qualificata con il penultimo tempo utile, nella batteria dei quarti Pittin si è battuta benissimo, cogliendo il terzo posto nemmeno troppo lontana dalle prime due posizioni, che garantivano la semifinale. «È una grande emozione, raggiungere il miglior risultato in carriera proprio agli Iridati - commenta -, oltretutto in un format che non è proprio il mio».

Tavosanis a pagina XI

Ciclismo
Stockwell del Cycling Team Friuli cade e si frattura il femore

Il Cycling Team Friuli Victorious domani aprirà la stagione con le trasferte in Lombardia e Toscana. Non ci sarà Oliver Stockwell per una brutta frattura al femore dopo una caduta in allenamento. «Correremo per lui - promette il ds Renzo Boscolo -: i ragazzi hanno lavorato bene e vogliono dedicargli un successo».

Loreti a pagina XIII

OPERATO Oliver Stockwell

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'economia al bivio

Viti malate, trema il vino friulano

▶Nuovi focolai di flavescenza dorata, è scattato l'allarme
Il contagio nella Bassa pordenonese, l'area più colpita

▶La malattia è in grado di "bruciare" un intero vigneto
Regione al lavoro, chiesta una deroga per gli insetticidi

L'EMERGENZA

L'emergenza è reale, concreta. Primo perché si tratta di una patologia molto contagiosa; secondo perché siamo in presenza di nuovi focolai. Recenti, importanti, già individuati ma non per questo sotto controllo. L'impatto è potenzialmente disastroso, perché si parla di un settore che in Friuli Venezia Giulia è capace di garantire la produzione di più di un milione di ettolitri in un anno. Si parla del vino, di nuovo sotto attacco. Stavolta però non c'entra l'Unione europea, non c'entrano le etichette. È un insetto, a far paura ai vitigni della nostra regione.

L'ATTACCO

«L'allarme tra le aziende agricole è molto alto perché la diffusione della malattia oggi minaccia le principali produzioni di Piemonte, Toscana, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, che hanno infatti registrato e segnalato, proprio di recente, nuovi focolai». Lo spiega in una nota Confagricoltura. La minaccia è quella portata dalla flavescenza dorata, malattia epidemica segnalata per la prima volta in Francia negli anni '50 e oggi in rapida diffusione in Friuli Venezia Giulia. I nuovi focolai sono stati confermati ieri dalla Coldiretti locale: sono stati intercettati dagli agricoltori nella Bassa pordenonese, una delle aree più colpite di tutto il territorio regionale. Altri casi sono segnalati anche in provincia di Udine. E il rischio è quello di perdere interi vitigni, perché se non si agisce con estrema rapidità, la malattia attacca la vite e se finisce fuori controllo costringe il proprietario del campo ad estirpare tutte le piante. Un disastro, in quel caso.

IL MORBO

Cos'è, tecnicamente, la flavescenza dorata? Perché è così pericolosa per i vitigni e quindi per il settore del vino? I primi sintomi di solito si verificano nei mesi caldi, ma se non piove (ed è proprio il caso di questo inverno anomalo) le manifestazioni della malattia possono presentarsi prima. Nel caso di comparsa precoce dei sintomi, i tralci infetti appaiono di consistenza gommosa e tendono a piegarsi verso il basso, conferendo alla pianta un aspetto prostrato. Poi tocca alle foglie, che si ingialliscono fino praticamente a seccarsi. Infine è il turno dei grappoli, che se la malattia è in fase avanzata sono praticamente da buttare, rendendo vano il lavoro di un anno intero. Il "responsabile" di questo attacco è il Scaphoideus titanus, un insetto simile a una piccola cicala. Dimensioni ridotte, ma alta capacità distruttiva in poco tempo.

LA ZONA MAGGIORMENTE ESPOSTA È QUELLA AL CONFINE CON IL VENETO ORIENTALE

LA MAPPA

Tutto il Friuli Venezia Giulia è a rischio, ma c'è una zona che risulta essere molto più esposta nei confronti della minaccia rappresentata dalla flavescenza dorata. Si tratta della pianura pordenonese, caratterizzata da un metodo di coltura intensivo e dall'affiancamento sistematico di un vigneto all'altro. La continuità tra le coltivazioni, infatti, innesca una spirale di contagio di pianta in pianta, con conseguenze molto più pesanti rispetto a quelle che potrebbero presentarsi in altre zone, dove i vigneti sono maggiormente isolati.

L'URGENZA

I dati sui nuovi focolai di flavescenza dorata, catalogati sia in provincia di Pordenone che nel territorio udinese, sono atterrati anche sulla scrivania dell'assessore alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier. A monitorare da vicino la situazione, invece, c'è ogni giorno l'Ersa, l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale. «Proprio in questi giorni - ha

IL PROBLEMA Un vitigno attaccato dalla flavescenza dorata, la malattia che attacca foglie e grappoli

Coldiretti in stato d'allerta «Dobbiamo fare in fretta per non perdere i grappoli»

L'ESPERTO

«Si nota il danno, poi la pianta si secca, infine il vigneto muore. E bisogna ripiantare tutto». Non è inevitabile, ma senza un'azione forte è esattamente questo che provoca la flavescenza dorata. A spiegare come funziona la malattia e quali possano essere i correttivi da mettere in campo è Matteo Zolin, presidente pordenonese della Coldiretti.

«Le origini di questo morbo - è la sua illustrazione, anche storica - risalgono agli anni Cinquanta in Francia, mentre le prime manifestazioni sul suolo italiano si trovano circa dieci anni più tardi. Un problema rimasto latente, che però adesso si è ripresentato con forza anche sul nostro territorio».

Zolin evita i toni allarmistici, ma sa di essere di fronte a un problema che se non affrontato con tempestività può diventare potenzialmente devastante per un settore trainante come quello del vino in Friuli Venezia Giulia. «Il rischio che il danno per i vigneti sia ingente è concreto. E per danno ingente si intende la perdita dell'intero campo coltivato. Siamo di fronte ad una malattia molto contagiosa: se non si interviene subito, trattando le piante malate ed estirpandole quando non c'è più nulla da fare, allora il morbo si allarga e si deve estirpare l'intero vigneto, per poi tornare a piantare». Il problema è che in quel caso, prima di tornare a produrre il primo vero grappolo in grado di trasformarsi in vino, passano anni. E se ne vanno soldi, tanti soldi.

I DETTAGLI

Il presidente pordenonese della Coldiretti, Matteo Zolin, spiega poi dove colpisce di più - nella nostra regione - la flavescenza dorata che tanto spaventa gli agricoltori e le cantine.

«I rischi maggiori - illustra - si corrono dove ci sono grandi superfici coltivate a vigneto. Lì la situazione può diventare davvero molto preoccupante. Per questo siamo consapevoli della necessità di contenere urgentemente il fenomeno. La pianura pordenonese in que-

IL MORBO È TRASMESSO DA UN INSETTO SIMILE A UNA PICCOLA CICALA

IL PRESIDENTE MATTEO ZOLIN: «LE COLTIVAZIONI CONFINANTI SONO QUELLE PIÙ A RISCHIO»

L'ALLARME La malattia che colpisce i vigneti è causata da un insetto: la contagiosità è molto alta così come alto è il rischio che si possa perdere l'intero appezzamento di terra

spiegato Stefano Zannier - è in corso una mappatura dei focolai da parte dell'Ersa e sarà chiesta una deroga urgente rispetto all'utilizzo di prodotti fitosanitari utili a debellare l'infezione». Una corsa contro il tempo prima dell'arrivo della primavera, mentre Confagricoltura chiede un piano d'emergenza a livello nazionale.

Marco Agrusti

L'industria alla prova del clima «Vinceremo, non siamo fragili»

▶Petrucco (Confindustria) ha realizzato un dossier dopo lo studio dell'Ocse che penalizzava il territorio

▶«Paghiamo i pochi abitanti e l'alta densità della manifattura, per questo abbiamo più emissioni»

LO STUDIO

«Meno abitanti, più alta densità di attività manifatturiere, uguale emissioni pro capite più alte. È l'abbinata che mette in evidenza lo studio Ocse. Elementare. Ma questo non significa affatto che in termini assoluti stiamo messi peggio di Lombardia e Veneto, tanto per fare un paio di esempi. Inoltre, queste emissioni sono in calo, visto che nel periodo 2017-2019 si è registrata una riduzione delle emissioni del -3,7% in Fvg». Il vicepresidente vicario di Confindustria Udine con deleghe alla sostenibilità e all'economica circolare, l'ingegner Piero Petrucco, comincia da questa sintesi l'analisi dello studio Ocse che ha collocato il Friuli Venezia Giulia tra le 41 regioni europee particolarmente esposte verso la neutralità climatica, proprio per la presenza di manifattura e della conseguente produzione di CO2. I dati però, aggiunge subito dopo aver letto tutte le 131 pagine dello studio, vanno contestualizzati, altrimenti rischiano di fornire una lettura fuorviante.

INDUSTRIA Il sistema produttivo del Friuli Venezia Giulia di fronte alla prova della neutralità climatica

LA SPIEGAZIONE

Dallo studio Ocse, tra l'altro, emerge che «Svezia e Finlandia, e chi l'avrebbe mai detto, sono più o meno nelle nostre stesse condizioni: poca densità abitativa combinata con la maggior produzione continentale di cellulosa e, dunque, emissioni pro capite elevate». Un'analoga osservazione l'aveva fatta un anno fa un'analisi su dati Ispra e Istat, nella quale si diceva che sette regioni meno popolose d'Italia, quelle con meno di 1,5 milioni di abitanti (Valle d'Aosta, Molise, Basilicata, Umbria, Trentino-Alto Adige, Abruzzo Friuli Venezia Giulia) registravano gran parte emissioni pro capite decisamente superiori alla media. Chiarito il nesso meno abitanti valore di C02 in territorio manifatturiero, Petrucco si concentra proprio sulla vocazione produttiva regionale. «Avere una manifattura forte, quantomeno in rapporto alla popolazione, è una buona notizia – scandisce -. Perché senza industria, è bene sottolinearlo, non si genera valore. E se non si genera valore non ci sono risorse da distribuire».

«STIAMO GIÀ INVESTENDO PER GARANTIRE IL CAMBIAMENTO E SULL'IDROGENO SIAMO AVANTI»

LA STOCCATA: «SVEZIA E FINLANDIA HANNO I NOSTRI STESSI DATI»

CAMBIAMENTI

Certo non rifugge dal tema manifattura e neutralità climatica, specificando che «dobbiamo continuare a innovare la manifattura e a riqualificarla in chiave green, è una necessità e al contempo una bella sfida». E in tale processo occorre ricordare che l'industria ad alta intensità di emissioni (siderurgia, carta, plastica, cemento, vetro) è particolarmente integrata nelle catene del valore delle industrie a valle: «Ad esempio, l'industria siderurgica impiega solo 6 milioni di persone in tutto il mondo, ma è indirettamente collegata a 42 milioni di posti di lavoro». Il rapporto Ocse pone poi grande enfasi sull'idrogeno, come soluzione principe per raggiungere la neutralità climatica nei principali settori manifatturieri. Ebbene, «occorre sottolineare che su questo punto il Friuli Venezia Giulia non è inerte – chiarisce Petrucco -. Al contrario, è stato appena varato un progetto transfrontaliero, finanziato dall'Europa, per la costituzione della cosiddetta Valle dell'idrogeno transfrontaliera». Inoltre, aggiunge Petrucco, «è evidente che le imprese di maggiori dimensioni sono più attrezzate per affrontare gli investimenti connessi alla decarbonizzazione, ma è altrettanto evidente che, in una logica di filiera, i grandi player possono esercitare un effetto trascinamento anche sulle aziende di dimensioni più piccole». E a dimostrazione che da queste parti l'agenda della neutralità climatica è ben conosciuta, elenca: «Decarbonizzazione, upskilling e reskilling degli occupati, innesto di nuove competenze, a trovarle, innovazione spinta, approcci di economia circolare del 56% nelle economie sviluppate entro il 2050, sono i nostri "compiti per casa". Li stiamo già svolgendo».

Antonella Lanfrit

CONTATTI COSTANTI CON I TECNICI DELLE CANTINE «FONDAMENTALE È LA VELOCITÀ»

sto caso purtroppo è la più esposta. E lo è per due ragioni: il primo fattore di rischio è quello dettato dalla vicinanza con il Veneto. Oltre il confine regionale - spiega sempre Matteo Zolin - la presenza dell'insetto responsabile del contagio è diffusa e sempre in Veneto è molto comune anche la grande estensione degli appezzamenti di terra coltivati. Quindi è più facile che la malattia si diffonda. In provincia di Pordenone, poi, abbiamo caratteristiche molto simili, soprattutto nella zona meridionale del Friuli Occidentale, dove le superfici sono molto ampie e i vigneti uno attaccato all'altro. La lotta alla malattia si porta avanti con prodotti fitosanitari destinati alla limitazione della diffusione dell'insetto oppure con metodi biologici. Il fattore chiave è sicuramente la tempestività. Oggi l'Ersa è in contatto con i tecnici delle singole cantine per non perdere nemmeno un minuto in più».

M.A.

Efficace e aperto Così il Fvg attirerà nuove imprese

IL VERTICE

Performance superiori alla media italiana in sette indicatori su sette. Precisamente per apertura del sistema economico e sociale, efficacia dell'ecosistema dell'innovazione, competitività del sistema economico-produttivo, efficienza della Pubblica amministrazione, sostenibilità della società e dell'ambiente, qualità del capitale umano e dotazione infrastrutturale. È quanto emerso nel corso dell'evento "SelectFvg. Il Friuli Venezia Giulia nel contesto nazionale ed europeo: una destinazione affidabile e competitiva per nuovi investimenti" che si è svolto ieri a Trieste e durante il quale sono stati proposti i risultati del sistema di monitoraggio strategico del livello di attrattività del Fvg elaborato da The European House – Ambrosetti. L'analisi mostra, inoltre, che in regione si registra dal 2018 un costante aumento del tasso di occupazione, oltre a un'alta incidenza di start-up innovative, una elevata propensione a fare rete e a investire in ricerca e sviluppo da parte del settore pubblico e una notevole convenienza economica per quanto concerne i costi medi dei capannoni industriali. Nello specifico, i dati raccolti identificano dieci caratteristiche distintive del Fvg per le scelte localizzative di imprese e talenti: elevata apertura internazionale e multiculturale; dinamicità del sistema economico produttivo locale; reattività del mercato del lavoro e qualità della forza lavoro; diffuso ecosistema della ricerca e della formazione; elevata propensione delle imprese regionali ad investire in ricerca e innovazione; ruolo strategico della logistica marittima e degli interporti per il trasporto su ferro delle merci, ridotta esposizione del commercio di produzioni strategiche alle tensioni geopolitiche internazionali; competitività del settore immobiliare per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali, efficienza della Pubblica amministrazione regionale ed elevata qualità della vita. Presente Massimiliano Fedriga secondo il quale «le scelte d'investimento non sono più basate solo sul vantaggio economico» dunque «il mutamento del contesto geopolitico globale condizionerà lo sviluppo dei territori, aprendo nuove opportunità di sviluppo e di crescita per il Friuli Venezia Giulia». Accanto a lui, l'assessore a Sergio Emidio Bini: «Il tessuto imprenditoriale regionale è forte – ha sottolineato – e l'attrattività della regione è aumentata notevolmente negli ultimi anni come dimostra l'incremento degli investimenti esteri passati nel 2021 dal 2% al 6,3% del totale».

IMPRESE La zona industriale di San Giorgio di Nogaro

E.B.

Verso il voto

VERSO IL VOTO La prima seduta di quello che è stato il consiglio regionale eletto nel 2018 e ancora tecnicamente in carica fino alla data del prossimo insediamento

Cinquecento candidati per 48 posti in Regione

▶Alla vigilia del deposito ufficiale delle liste è completo il quadro in vista delle elezioni

▶Fedriga, Morettuzzo, Maran e Tripoli: sfida a quattro per la presidenza. Ecco le quote collegio per collegio

CORSA ALL'URNA

Quarantotto consiglieri da eleggere, compreso il presidente della Regione e lo sfidante che avrà ricevuto più voti, cioè un consigliere in meno della legislatura uscente. Per questi scranni saranno circa 500 i candidati il 2 e 3 aprile, divisi nelle cinque circoscrizioni in cui è articolato il Friuli Venezia Giulia per l'elezione regionale. Il numero preciso di liste e di candidati si avrà all'inizio della prossima settimana, quando saranno concluse le operazioni di deposito delle candidature e i relativi controlli. Il deposito è previsto a partire dal 26 febbraio. In quella circostanza, per esempio, si saprà se le liste neofite della corsa regionale siano riuscite a raccogliere le quasi cinquemila firme necessarie per presentarsi. Tra queste, la Lista Fedriga e il Terzo Polo. Comunque, il numero di aspiranti consiglieri è decisamente importante anche perché le forze in campo sono numerose.

IL QUADRO

A sostenere il presidente uscente, Massimiliano Fedriga, è compatto il centrodestra con la Lista del presidente, Lega, Fdi, Forza Italia e Autonomia responsabile; per il centrosinistra il candidato presidente Massimo Moretuzzo, attuale capogruppo del Patto per l'Autonomia in consiglio regionale, sarà sostenuto dalle liste Pd, M5s, Open Fvg, Avs e il Patto per l'Autonomia; il Terzo Polo, che ha accolto anche +Europa e le forze civiche Regione Futura e Alfieri per la libertà, ha candidato alla presidenza l'ex parlamentare Alessandro Maran. Per «Insieme liberi», si candida alla presidenza della Regione Giorgia Tripoli, avvocato di Palmanova. Quindi, quattro candidati e dodici liste, alla vigilia del deposito formale di nomi e simboli.

TRA GLI ASPIRANTI PRESIDENTI SOLO IL SECONDO PIÙ VOTATO ENTRERÀ IN CONSIGLIO

SUL TERRITORIO

Nella circoscrizione dell'Alto Friuli saranno eletti tre consiglieri; in quella di Udine 17; nel Pordenonese 12; nel Goriziano cinque; e nove a Trieste. Questa ripartizione è conseguente alla norma che stabilisce i consiglieri in base alla popolazione della circoscrizione, risultante dall'ultimo censimento generale. In regione contava un milione 218mila 985 abitanti. Un numero che è diviso per il numero dei seggi assegnati al consiglio regionale meno due (46); si ottiene in questo modo il quoziente 26.499. Si divide, quindi, il numero degli abitanti di ciascuna circoscrizione per il quoziente e si attribuisce a ciascuna circoscrizione i seggi corrispondenti ai quozienti interi e ai più alti resti, fino ad aver il numero complessivo di 46 seggi. Gli scranni complessivi in Consiglio, invece, sono determinati come stabilito dall'articolo 13 dello Statuto, ovvero uno ogni 25mila mila abitanti, secondo i dati desunti dall'ultima rilevazione ufficiale dell'Istat antecedente il decreto di convocazione dei comizi elettorali. Nella proposta di legge nazionale varata dal consiglio regionale il 31 dicembre scorso (quella che prevede l'introduzione delle Province e che deve avere il via libera a Roma), la Regione ha previsto di fissare a 49 i consiglieri, a prescindere dalla popolazione residente. Ciò per ovviare a un nuovo meccanismo di calcolo della popolazione, che renderebbe possibile la determinazione dei residenti solo a ridosso del voto. In contemporanea alle elezioni regionali, si svolgeranno le elezioni in 24 Comuni, tra cui Sacile e Udine che hanno più 15mila abitanti e, quindi, potrebbero andare al ballottaggio. In tal caso, il ritorno alle urne è fissato per domenica 16 e lunedì 17 aprile. Anche in questa circostanza si voterà dalle 7 alle 23 della domenica e dalle 7 alle 15 del lunedì. Lo spoglio delle schede per l'elezione di presidente della Regione e Consiglio regionale comincerà subito dopo la chiusura delle urne del 3 aprile. Seguirà lo spoglio delle schede per le comunali.

Antonella Lanfrit

Case popolari, la Regione si adegua e rivede i parametri per gli stranieri

IN COMMISSIONE

La Regione ha applicato la sentenza del Tribunale di Udine modificando i regolamenti per gli incentivi di edilizia sovvenzionata, convenzionata e agevolata e per il sostegno alle locazioni. È stata ieri a Trieste la quarta commissione del consiglio regionale ad esprimere parere favorevole alla delibera di giunta che apporta tali modifiche. Il 31 gennaio scorso, infatti, il Tribunale del capoluogo friulano aveva ordinato alla Regione di modificare il regolamento degli incentivi di edilizia agevolata a favore dei privati per l'acquisto o il recupero di alloggi da destinare a prima casa nella parte che prevede, per i cittadini extracomunitari soggiornanti di lungo periodo, requisiti o modalità diverse rispetto agli altri cittadini per attestare di non possedere alloggi in Italia e all'estero. La modifica doveva dunque essere tale da garantire a tutti, indistintamente, la possibilità di dimostrare l'assenza di immobili di proprietà all'estero tramite autocertificazione (al pari dei cittadini italiani) anziché attraverso la documentazione rilasciata da consolati o altri enti preposti. In caso di mancato adeguamento, diverrebbero efficaci le sanzioni pecuniarie inflitte per ogni giorno di ritardo. Nel frattempo - si legge ancora nella delibera - è stato autorizzato l'appello verso l'ordinanza in questione in quanto ritenuta «errata e ingiusta», perciò viene chiarito che le modifiche apportate sono solo «un mero adempimento alle disposizioni dell'autorità giudiziaria, ma non sono da intendersi come acquiescenza». Cosa che significa che la Regione applicherà la sentenza pur «non condividendola nel merito e difenderà nelle opportune sedi la propria posizione». Infine, la delibera riporta che il giudice del lavoro del Tribunale di Udine ha sollevato anche «una questione di legittimità costituzionale, pertanto il provvedimento viene adottato in pendenza del giudizio da parte della Corte costituzionale».

RECEPITA LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI UDINE PER TUTTI BASTA L'AUTOCERTIFICAZIONE

ACQUA

Un altro parere favorevole è stato espresso dalla stessa commissione consiliare, quello alla delibera di giunta riguardante il regolamento per determinare le componenti fissa e variabile dei canoni per le concessioni di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico, nonché i criteri per il loro calcolo e ripartizione tra i Comuni e le Comunità di montagna interessati. I soggetti obbligati al rispetto delle regole sono i concessionari delle grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico, compresi i titolari delle concessioni scadute. E per ciascuna concessione, sono tenuti a versare alla Regione un canone annuale costituito da una componente fissa pari a 30 euro per ogni chilowatt di potenza nominale media di concessione ed una componente variabile pari al 5 per cento dei ricavi normalizzati dell'anno precedente, determinati in base al rapporto tra la produzione dell'impianto e il prezzo zonale dell'energia elettrica, al netto della quota monetizzata dell'energia ceduta. La risultante dei costi fissi è stata stimata in 4,5 milioni di euro e quella variabile, condizionata dal prezzo dell'energia oltre alla componente del 5 per cento nata da uno studio di fattibilità, va dagli 1,5 ai 2,5 milioni.

EDILIZIA POPOLARE Le case rosse di Villanova a Pordenone

Elisabetta Batic

La sanità in crisi

Specialità snobbate, Friuli in coda

▶Il rapporto del sindacato: un giovane medico su tre non sceglie i percorsi che servirebbero. Un altro 7 per cento lascia il corso

▶È il dato più alto a livello nazionale, ma la Regione non può intervenire da sola. Medicina d'emergenza, il cuore del problema

SANITÀ/1

L'emergenza è nazionale, i dati invece suddivisi per regione. E non c'entra l'operato dell'amministrazione regionale, che costantemente prova a tamponare le falle di una programmazione centrale che nel recente passato non sempre è stata eccellente. La dinamica, infatti, esula dal potere di qualsiasi riforma locale, perché interessa una caratteristica propria dei singoli individui - in questo caso studenti - e delle loro scelte. Detto questo, i numeri sono impressionanti: tra i giovani medici, in Friuli Venezia Giulia i contratti non assegnati e quelli abbandonati fanno segnare - in percentuale - un record nazionale.

I DATI

«Dalla suddivisione dell'entità dei contratti non assegnati o abbandonati suddivisa per regioni italiane - spiega il rapporto di Anaao-Assomed - risulta che l'entità totale dei contratti dispersi è compresa tra l'11 e il 36% con una mediana del 20%. Analizzando l'entità dei contratti non assegnati, ad eccezione della Regione Sicilia (3%), tutte le regioni italiane hanno una pressoché identità percentuale di contratti non assegnati, con una forchetta tra il 7% e il 22% e con il Friuli Venezia Giulia in cui vi è quasi un contratto su tre (29%) non assegnato. Eccoci quindi al punto. In Friuli Venezia Giulia un posto su tre rimane vuoto. Il sette per cento degli studenti, invece, quel posto lo lascia e quindi va a rappresentare un contratto abbandonato. La sommatoria è semplice: tra contratti non assegnati e contratti abbandonati, si arriva al 36 per cento, quindi più di uno su tre. Non c'è una singola regione in tutta Italia con una media del genere, dal momento che il dato nazionale si ferma al 19 per cento totale.

I DETTAGLI

Ma cosa sono questi "contratti"? È stata analizzata l'effettiva fruizione da parte dei giovani medici dei 30.452 contratti statali banditi negli ultimi due concorsi di specializzazione (2021 e 2022). Per "contratti non assegnati" si intende un contratto che in sede concorsuale non è stato assegnato a nessun medico perché nessuno l'ha scelto. Per "contratti abbandonati" si intende un contratto che è stato assegnato ma il medico assegnatario ha riprovato il concorso l'anno successivo e ha cambiato specializzazione tramite una nuova assegnazione. I dati dell'entità dei contratti non assegnati o abbandonati suddivisa per specializzazione sono significativi oltre che allarmanti. È interessante constatare che tutte le branche che sono state le più sollecitate durante la pandemia presentano la maggiore entità di contratti non assegnati e abbandonati a livello nazionale: la medicina d'emergenza-urgenza avrà 1.144 specialisti in meno rispetto ai 1.884 contratti stanziati (60,7%), Microbiologia 191 in meno rispetto a 244 (78,3%), Patologia Clinica e Biochimica Clinica 389 in meno rispetto a 554 (70,2%). Di contro, vi è la totale fruizione di contratti di specializzazione afferenti alla Chirurgia Plastica e Ricostruttiva, Oftalmologia, Malattie dell'apparato cardiovascolare. In Friuli i contratti non assegnati sono 238, mentre quelli abbandonati sono 57.

M.A.

UNIVERSITÀ L'ultimo test per l'ingresso a Medicina si è svolto l'anno scorso in Fiera a Pordenone

LA MAPPA DEGLI ABBANDONI ALL'UNIVERSITÀ SPIEGA LE DIFFICOLTÀ DEL SISTEMA

Sanità/2

Malattie rare, premiate due ricerche condotte sul territorio

A pochi giorni dalla ricorrenza del 28 febbraio dedicata alle persone con malattie rare, Fondazione Telethon ha annunciato i 35 vincitori del primo round del bando aperto a ricercatori attivi sull'intero territorio nazionale, che vede un totale di 5 milioni e 270mila euro assegnati, raccolti grazie alla generosità dei donatori italiani. In Friuli-Venezia Giulia sono stati finanziati due progetti di ricerca per un totale di 380mila euro Alessandra Corazza dell'Università di Udine e il suo team studieranno l'amiloidosi da accumulo di transtiretina, una rara malattia che colpisce soprattutto sistema nervoso, cuore e occhi. Obiettivo del progetto è studiare i cambiamenti strutturali della proteina fino al livello atomico, per capire quali fattori ne favoriscono l'aggregazione e l'accumulo. Nello specifico, i ricercatori si focalizzeranno su tre varianti di transtiretina mutata e si avvarranno di una nuova tecnica di risonanza magnetica nucleare). Antonello Mallamaci della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) guiderà il suo gruppo nello studio della sindrome di Foxg1, una patologia genetica rara che porta a complessi quadri neuropatologici. Il gruppo intende sviluppare dei farmaci capaci di assicurare una persistente correzione dei livelli di attività di Foxg1 nel sistema nervoso centrale, verificando il loro effetto sulla attività delle cellule nervose, la loro specificità e la loro neuro-tossicità.

La valutazione dei progetti presentati in questo bando, conclusa alla fine del 2022, è stata affidata a una commissione scientifica composta da 28 scienziati in gran parte stranieri, attivi in prestigiosi istituti internazionali. Tra i progetti finanziati, una quota significativa andrà a indagare i meccanismi ancora ignoti o solo parzialmente chiariti di malattie genetiche tuttora prive di un trattamento.

Gestione del Covid, altra promozione Il sistema ha retto nonostante le ondate

SANITÀ/3

E dopo la "promozione" del Friuli Venezia Giulia per gestione Covid e vaccinazioni, con il Rapporto della Fondazione Gimbe, è arrivata ieri una seconda "promozione" del sistema sanitario regionale per l'adempimento dei Livelli essenziali di assistenza nel 2020, nell'anno cioè in cui è scoppiata la pandemia e si è avuto il lockdown più duro. Tali livelli contemplano le prestazioni sanitarie che le Regioni devono garantire ai cittadini gratuitamente o attraverso il pagamento di un ticket.

I RISULTATI

A stilare la graduatoria della virtuosità delle Regioni è anche in questo caso la Fondazione Gimbe, che ha lavorato sulle "pagelle" date dal ministero della Salute, che ha pubblicato il «Monitoraggio dei Lea attraverso il Nuovo sistema di garanzia». Un report che valuta 22 indicatori suddivisi in tre aree: prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale e assistenza ospedaliera. Il Friuli Venezia Giulia è tra le 11 regioni che sono risultate adempienti e, sommando i punteggi ottenuti nelle tre aree, si colloca nel secondo dei quattro quartili in cui sono state posizionate le regioni, con un totale di 230 punti. Nello stesso quartile si trovano Piemonte, Lombardia, Umbria e Lazio. Nel primo quartile, invece, primeggia l'Emilia-Romagna con il massimo punteggio, 237,8, seguita da Toscana (261,1), Provincia autonoma di Trento (259,6), Veneto (258,8) e Marche, con 245,7 punti. Promossa anche la Puglia. Sono regioni inadempienti rispetto ai Lea, invece, Abruzzo, Liguria, Molise, Sicilia con un punteggio insufficiente in una sola area di valutazione; Basilicata, Campania, Provincia autonoma di Bolzano, Sardegna e Valle d'Aosta con un punteggio insufficiente in due aree. La Calabria è insufficiente in tutte le tre aree. L'analisi della Fondazione mette in evidenza che rispetto al 2019 i punteggi complessivi assegnati dal ministero nel 2020 «sono peggiorati in tutte le Regioni, ad eccezione della Provincia di Trento e della Valle d'Aosta». Indubbio, quindi, che l'epidemia abbia rappresentato «un forte stress test per la sanità italiana». Tuttavia, prosegue la Fondazione Gimbe, il gap del Fvg fra il 2019 e la prima ondata del 2020 è risultato molto contenuto, anzi pari a zero punti. «Tra le Regioni che hanno sperimento una prima ondata Covid molto violenta, il gap 2019-2020 è molto contenuto (0 punti) per provincia di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Toscana ed Emilia Romagna», si legge infatti nell'analisi della Fondazione. Dati che «confermano come la resilienza alla pandemia dei servizi sanitari regionali e la capacità di erogare le prestazioni essenziali nel 2020 sono state condizionate in positivo più della performance 2019 che in negativo dall'impatto della prima ondata», ha sintetizzato il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta. In sostanza, la capacità di reggere l'urto è stata data dalle condizioni positive di partenza. Nel raffronto 2019-2020 hanno perso tra i 10 e i 25 punti Veneto e Piemonte; addirittura, più di 35 punti Lombardia e Liguria. Sette delle undici regioni con gap superiore a 20 punti si trovano al Sud, «di fatto risparmiato dalla prima ondata», annota la Fondazione. Nel report che la Fondazione Gimbe ha presentato la scorsa settimana, il Fvg è risultata tra le migliori Regioni per quanto riguarda il testing in epoca Covid. Dall'indagine è risultato non solo un testing elevato, ma anche di elevata affidabilità, con l'uso privilegiato del test molecolare rispetto a quello antigenico. La Regione ha raggiunto anche la prima posizione rispetto al resto d'Italia per affidabilità dei dati di testing, forniti con costanza, completezza e minor margine di errore.

Antonella Lanfrit

IL COMPLESSO SANITARIO È STATO IN GRADO DI FORNIRE LIVELLI DI ASSISTENZA SUFFICIENTI

LA FONDAZIONE GIMBE HA ANALIZZATO GLI INDICATORI IN TUTTO IL PAESE

COVID Il grazie ai medici all'ospedale di Pordenone

Telecamere illegali: multata la sala slot

▶Gli investigatori contestano alla struttura di Majano una lunga serie di violazioni compresi gli occhi elettronici

▶In totale le contravvenzioni a sei ditte, dopo il blitz dell'ispettorato del lavoro, superano i 100mila euro

L'ISPEZIONE

UDINE Ancora mano pesante da parte del Nucleo Ispettorato Carabinieri del Lavoro, con la collaborazione dei militari della Compagnia di Udine, sul fronte delle inadempienze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro. Ben 100 mila euro l'ammontare delle sanzioni comminate a sei ditte del territorio friulano nel corso dell'ultima tornata di controlli svolti in provincia di Udine tra Tricesimo, Codroipo, Udine capoluogo, Majano, Reana del Rojale e Martignacco. In generale anche stavolta attenzionate ditte dei settori agricoli, pubblici esercizi, servizi alla persona e cantieri edili; sono state rilevate violazioni come la mancata redazione e aggiornamento del DVR (Documento Valutazione Rischi), la mancata formazione in materia di sicurezza dei lavoratori, l'omessa tenuta della cassetta di primo soccorso, l'utilizzo di impianti di videosorveglianza non in regola, l'omessa manutenzione dei presidi antincendio e la presenza di manodopera "in nero". A causa della gravità delle violazioni riscontrate, i militari dell'Arma hanno disposto la sospensione dell'attività imprenditoriale di un cantiere edile, di un pubblico esercizio e di un'azienda agricola. E rimanendo sul fronte dell'agricoltura 30 sono i braccianti irregolari individuati nelle vigne delle province di Udine e Gorizia.

A TRICESIMO E MARTIGNACCO

Entrando nel dettaglio dell'operazione, per un'azienda agricola di Tricesimo è stata disposta la sospensione dell'attività imprenditoriale per gravi violazioni sulla sicurezza e per aver impiegato due lavoratori in nero (sanzioni per oltre 29 mila euro). I Carabinieri hanno inoltre disposto la sospensione dell'attività di un ristorante etnico di Udine (multe per oltre 10 mila euro) e di un cantiere edile di Martignacco, per non aver allestito idonee opere provvisionali tali da evitare la caduta dall'alto dei lavoratori e per non aver redatto il documento di valutazione dei rischi (sanzioni per oltre 8 mila euro). Sanzioni per oltre 16.500 euro in un pubblico esercizio. Si tratta di un'attività di ristorazione etnica ubicata in Codroipo all'interno della quale sono state riscontrate violazioni in materia sicurezza sui luoghi di lavoro; in particolare omessa formazione sulla sicurezza ai lavoratori e per non aver sottoposto un lavoratore minore alla visita preventiva. Sanzioni per oltre 16.500 euro in un pubblico esercizio: in questo caso si è trattato di un bar di Reana del Rojale all'interno del quale sono state riscontrate violazioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro; in particolare omessa formazione sulla sicurezza ai lavoratori e omessa manutenzione dei presidi antincendio.

SOSPESA L'ATTIVITÀ DI UN RISTORANTE ETNICO IN CITTÀ E DI UN CANTIERE EDILE DI MARTIGNACCO

A MAJANO

Sanzioni per oltre 24.000 euro in una sala giochi di Majano all'interno della quale sono state riscontrate violazioni in materia di aggiornamento del Dvr, omessa manutenzione dei presidi antincendio, omessa tenuta della cassetta di primo soccorso. Risultava, inoltre, installato un impianto di videosorveglianza senza la prevista autorizzazione. Sempre per quanto riguarda l'attività del Nucleo dell'Arma nei giorni scorsi è scattata anche una multa da 30 mila euro ai danni di un cantiere edile a Tricesimo. In seguito di verifiche e controlli da parte dei carabinieri dell'ispettorato lavoro sono state riscontrate diverse irregolarità. L'impresa è risulta inadempiente visto che un manovale su quattro era in nero, non era presenti diversi dispositivi di sicurezza. In più il personale non era stato adeguatamente formato. Oltre alla sospensione dell'attività, i carabinieri hanno sanzionato l'impresa per 30mila euro. Nel mese scorso di gennaio il bilancio delle attività aveva portato un totale di sanzioni per 80mila euro: con la collaborazione dei colleghi delle Compagnie di Udine e Palmanova, i controlli avevano interessato diverse aziende, sempre attive tra l'agricoltura, la ristorazione, i servizi alla persona e la ricettività, insediate tra Codroipo, Corno di Rosazzo, San Giovanni al Natisone, Udine e Pradamano.

SALA GIOCHI Il controllo è avvenuto in una struttura di Majano. Rilevate anche violazioni dei presidi anti incendio (Archivio)

Addio monsignor Qualizza, guida delle Valli del Natisone e alpinista in vetta a un 7.000

IL LUTTO

SAN PIETRO AL NATISONE Chiesa friulana in lutto per la scomparsa nella serata di mercoledì, all'età di 86 anni, di monsignor Mario Qualizza. Fu parroco a Malborghetto, Pontebba, Dogna e infine San Pietro al Natisone, dove viveva. Nato nel 1936 a Cravero/Kravar, in comune di San Leonardo, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1962 dall'allora arcivescovo monsignor Zaffonato: proprio l'anno scorso celebrò il suo 60° anniversario di ordinazione. Subito dopo l'ordinazione ricevette l'incarico di cooperatore nella parrocchia udinese di San Quirino. Nel 1968 gli venne affiancato l'incarico di assistente diocesano dei Giovani dell'Azione Cattolica. Nel 1971 ricevette il prestigioso incarico di vicerettore del Seminario di Castellerio e nel 1974 l'arcivescovo monsignor Alfredo Battisti gli affidò il suo primo ministero di parroco:

gli fu assegnata la comunità di Malborghetto/Naborjet, parrocchia che don Qualizza resse fino a quando, nel 1985, divenne parroco di Pontebba.

IL CURRICULUM

A quest'ultimo incarico venne affiancata – dal 1989 – anche la cura della comunità di Dogna. Fu vicario foraneo di Moggio Udinese dal 1993. Così lo ricorda sul suo profilo social il sindaco di Pontebba Ivan Buzzi: «Quanti ricordi di gioventù, quanti bei momenti, quanti ragazzi eravamo e ci trascinavi con entusiasmo in tutto quello che ci proponevi ed organizzavi! I tuoi insegnamenti, i tuoi consigli. Sei stato un riferimento importante che mi ha accompagnato fino a diventare adulto, quello che sono oggi è anche merito tuo. Gli ultimi anni sicuramente impegnativi vista la tua salute, ma fino a quando ti è stato possibile di tanto in tanto ci sentivamo perché volevi sapere come andava. Grazie Don per averci dato la possibilità di vivere momenti ed esperienze indimenticabili. Ne sono certo, ora potrai salire sereno e libero per le tue montagne, che ci hai insegnato ad amare e rispettare. Mandi Don».

CANONICO DEL CAPITOLO

Nel 1998 monsignor Battisti destinò don Qualizza a un nuovo servizio pastorale: divenne parroco di San Pietro al Natisone/Špiètar, rientrando così nella sua terra d'origine, la Benecia. Fino al 2015 monsignor Qualizza resse la comunità sampietrina, rivestendo anche l'incarico di Vicario Foraneo di San Pietro al Natisone. Contestualmente, fu parroco di anche delle comunità di Antro/Landar, Brischis/Brišca ed Erbezzo/Arbec, lungo la vallata del fiume Natisone. Finché la salute glielo consentì, collaborò con i parroci di San Pietro al Natisone: negli ultimi tempi si era ritirato in quiescenza nella locale casa di riposo. Dal 1998 monsignor Qualizza era canonico del Capitolo dell'Insigne collegiata di Cividale.

ALPINISTA

Monsignor Qualizza era anche uno sportivo. Socio del Cai, era un forte alpinista. Nel 1974 la Società alpina friulana celebrò il centenario con una spedizione extraeuropea nella catena dell'Hindu Kush, tra Afghanistan e Pakistan, guidata da Sergio De Infanti. Insieme a De Infanti e all'avvocato Aldo Scalettaris conquistò una vetta inviolata nel Saraghrar, a 7.100 metri:la chiamarono Cima Friuli. Il funerale sarà celebrato sabato 25 febbraio, alle 10, nella chiesa parrocchiale di San Pietro al Natisone.

Guide turistiche: sei visite guidate gratuite in Friuli Venezia

L'INCONTRO

UDINE Era il 1989 quando a Cipro venne istituita la Giornata internazionale della Guida Turistica dalla World Federation of Tourist Guides Associations, promossa in Italia dall'Associazione nazionale guide turistiche ANGT. Un giorno all'anno, il 21 febbraio, vengono proposte visite guidate gratuite, allo scopo di promuovere il territorio ed i suoi monumenti nonchè la professione di Guida turistica, che all'estero è considerata un vero e proprio biglietto da visita per una località, definita "Ambassadors of the Country". Nella nostra Regione, domenica 26 febbraio 2023, saranno sei le guide turistiche FVG, impegnate anche con doppio turno, per le visite guidate, tutte gratuite. In provincia di Udine gli appuntamenti riguardano Aquileia (dalle ore 11.00 ritrovo alla colonna con la Lupa in Piazza Capitolo e visita della Basilica) e San Pietro al Natisone (ore 14.30, ritrovo all'infopoint/ Museo di paesaggi e narrazioni SMO). Nella Destra Tagliamento a Pordenone il ritrovo è fissato alle 15.00 al Ponte Adamo ed Eva mentre a Spilimbergo alle ore 11.00 l' incontro alla loggia dell'infopoint. Opportunità inoltre a Grado, dalle 15.30 nei pressi nel Municipio, a Fogliano Redipuglia incontro alle 10.00 alla Chiesetta di Santa Maria in Mont e infine a Trieste ore 10.30 con ritrovo in Piazza Unità davanti al Caffè degli Specchi. La visita guidata di una località è il suo biglietto da visita. Si diventa guide turistiche in FVG dopo aver superato l'esame di ammissione, in tre lingue, italiano e due straniere a scelta, la frequenza al corso obbligatoria, e l'esame finale sempre in tre lingue.

I NUMERI

Attualmente ci sono 224 guide, regolarmente abilitate ed iscritte all'albo regionale, e circa 25 mila in tutta Italia. «Una professione - ricordano i promotori - che è stata pesantemente danneggiata dal covid, come tutto il settore del Turismo del resto, e che da ben 9 anni attende una legge di riforma per arginare anche il diffuso abusivismo sia di italiani sia di stranieri, che girano per l'Italia infischiandosene delle regole, senza un'adeguata preparazione, raccontando chissà cosa di noi agli ospiti e senza i dovuti controlli». L'iniziativa guarda anche al ricordo di Glauco Toniutti, guida turistica recentemente scomparsa, così come l'intero gruppo di 29 guide turistiche, morte con il loro insegnante e l'autista sotto le macerie dell'albergo dove alloggiavano in Turchia per un corso di aggiornamento a causa del ben noto terremoto. Il programma completo della giornata lo si può trovare su www.giornatadellaguidaturistica.it.

GUID TURISTICHE Per la giornata internazionale sono state organizzate sei visite gratuite in tutta la regione

Asfaltature in città disagi per chi viaggia in centro con l'auto

▶L'intervento partirà lunedì prossimo e dovrebbe durare fino al 27 di marzo

▶Dal 6 all'8 marzo saranno interessate le rotatorie delle vie Gabelli e Mazzuccato

LAVORI IN CORSO

UDINE Nuovo step per il cantiere di viale Venezia: dopo l'asfaltatura dei bracci di immissione e delle rotonde, in corso in queste notti, toccherà al rifacimento dello strato bituminoso dei controviali, lavoro che verrà però eseguito di giorno, dalle 8.30 alle 18 e che potrebbe quindi comportare qualche disagio alla viabilità del trafficatissimo asse di accesso ovest della città. L'intervento partirà lunedì 27 febbraio e dovrebbe durare, in diverse fasi, fino al 17 marzo. Per questo, la Polizia locale ha emesso un'ordinanza ad hoc, piuttosto articolata, che prevede alcune modifiche alla circolazione stradale: dal 27 del mese e fino al primo marzo, le limitazioni riguarderanno il controviale Nord da piazzale XXVI Luglio alla rotonda di via Firenze, con la progressiva istituzione del divieto di sosta nell'area interessata dai lavori; e il divieto di transito nel tratto compreso dal cantiere e dal varco presente su viale Venezia all'intersezione con via Podgora e su quest'ultima in uscita sul controviale. I divieti valgono per ogni categoria di veicoli.

DAL 28 FEBBRAIO

Scadenzati di un giorno, il 28 febbraio partono i lavori sul controviale Nord dalla rotatoria di viale Firenze a quella di via Birago. Fino al 2 marzo, quindi, ci sarà anche in questo caso la progressiva istituzione del divieto di sosta per ogni categoria di veicoli per un'area pari a quella interessata dai lavori; e l'istituzione del divieto di transito per ogni categoria di veicoli nel tratto compreso dai lavori e da via Cormor Alto, via S. Caterina e via Stuparich sullo stesso controviale, in base allo stato di avanzamento dei lavori. Terzo step, dal primo al 3 marzo, il tratto compreso tra la rotatoria di via Birago e quella di via Ternova (altezza Lidl): in questo caso, oltre ai soliti divieti di sosta, ci sarà il divieto di transito anche da via Michelini e da via Slataper sul controviale in base allo stato di avanzamento dei lavori e il restringimento di carreggiata a destra sul viale Venezia all'altezza della rotonda di via Birago e del varco ingresso del parcheggio Panorama e l'istituzione del doppio senso di circolazione nel varco stesso, compatibilmente con lo stato di avanzamento dei lavori. L'ultimo intervento sul controviale Nord sarà effettuato il 10, il 13 e il 14 marzo con la realizzazione dei dossi all'altezza dei civici 31 (Questura), 35, 187 e 401; anche in questo caso, divieto di transito nel tratto compreso dai lavori. Le modifiche saranno speculari per quanto riguarda il controviale Sud: il 3 marzo e poi dal 6 al 7 del mese, il divieto di sosta e transito riguarderà il tratto dal civico 442 alla rotonda Lidl e a quella di via Gabelli; per uscire su viale Venezia si potrà usare il varco al civico 376.

VIA GABELLI

Dal 6 all'8 marzo, invece, la strada interessata sarà dalla rotatoria di via Gabelli a quella di via Mazzuccato, con l'istituzione del divieto di transito per ogni categoria di veicoli da via Plezzo, via Nervesa e via Tessitori compatibilmente con lo stato di avanzamento dei lavori, e l'istituzione di restringimento di carreggiata a destra sul viale Venezia almeno 100 metri prima del varco all'incrocio con via Nervesa. Il cantiere si sposta nel tratto tra la rotatoria di via Mazzuccato e piazzale XXVI Luglio dal 07 al 09 marzo con il divieto di transito, oltre che nell'area dei lavori, da via Volturno e da via San Rocco e l'istituzione del doppio senso per i frontisti residenti in via Volturno nel tratto compreso tra Viale Venezia e intersezione con Via San Rocco. Infine, dal 14 al 17 marzo saranno realizzati i dossi sul controviale Sud all'altezza dei civici 420-386 (Casa di Cura), 282 e 138 e sarà quindi vietato il passaggio ai veicoli nel tratto compreso dai lavori. La sistemazione di viale Venezia dovrebbe essere conclusa entro fine marzo.

Alessia Pilotto

LAVORI IN CORSO Un cantiere per le asfaltature (Archivio)

La sfida

Miglior allievo dell'alberghiero a vincere è Cristian Derosa

Nell'ambito del Contest Miglior Allievo degli Istituti professionali alberghieri di Rimini, il campione regionale FVG Cristian Derosa si è messo in evidenza conquistando il terzo posto generale e una medaglia d'oro.
Cristian Derosa, 17 anni, frequenta il quarto anno del corso Tecnico di Cucina al Civiform di Cividale ed è sul podio dei Campionati della Cucina 2023, la più importante competizione culinaria nazionale, giunta quest'anno alla settima edizione. All'evento, riconosciuto dalla Worldchefs (Confederazione Mondiale dei Cuochi) e organizzato dalla Federazione Italiana Cuochi (FIC) a Rimini, Cristian ha ottenuto una medaglia d'oro (attribuita a chi ottieni punteggi superiori a 90) e il terzo posto al Contest Miglior Allievo Istituti Alberghieri d'Italia. Alla finale nazionale partecipavano gli allievi degli Istituti alberghieri che avevano superato le selezioni regionali. In gara con Cristian c'era il suo compagno di corso Francesco Linossi, che gli ha fatto da assistente nella realizzazione del piatto. Davvero promettente il percorso di Cristian che, nonostante la giovanissima età, vanta nel suo palmares già numerosi successi: medaglia d'oro e titolo di Campione regionale FVG al Concorso "Miglior allievo istituti alberghieri", Medaglia d'argento e 6^ classificato nazionale ai Campionati della cucina 2022, campione regionale FVG al Trofeo "Miglior allievo istituti alberghieri" organizzato dall'Unione Cuochi FVG con il suo Merluzzo Islandese ai sapori Friulani. Titolo che gli apre le porte alla finalissima nazionale di Rimini. Una grande soddisfazione per Cristian che ha dichiarato: «Se una cosa mi piace, la faccio volentieri, anche se costa sacrificio». Anche per il futuro ha le idee chiare «Dopo il diploma di quarto anno" racconta "voglio continuare il mio percorso nella cucina, fare tante esperienze diverse e viaggiare».

CAMPIONE Il 17enne Cristian Derosa ha vinto il titolo di miglior allievo dell'istituto alberghiero

Manca personale nei Comuni: revisori finanziari tra le figure più difficili da individuare

NEI MUNICIPI

UDINE Non solo gli addetti dell'anagrafe, i manutentori, i tecnici. Tra le tante figure che mancano oggi giorni tra i Municipi del Friuli Venezia Giulia, ci sono anche i ragionieri responsabili del servizio finanziario nei Comuni. Un tema questo che impatta sull'intero sistema e sulla stessa attività dei controlli, soprattutto ora che per il controllo sui conti degli Enti Locali scatteranno i nuovi indicatori di stabilità finanziaria. A metterlo in luce ieri l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli esperti contabili di Udine, Gorizia, Pordenone e Trieste, riuniti nel capoluogo friulano per lanciare il nuovo corso di formazione specifica destinato ai revisori degli enti locali che controllano i conti degli oltre 215 Comuni e delle Comunità del sistema delle autonomie, e che si occupano del trasferimento delle informazioni alla Corte dei Conti per lo svolgimento della propria attività di controllo. Sono 170 quelli operativi in regione: una squadra di professionisti, le cui funzioni sono disciplinate dalla legge regionale 18 del 2015, che lavorano in coordinamento e su indicazione della regione per il raggiungimento degli obiettivi di bilancio. Tenere in ordine i conti dunque seguendo i capisaldi della disciplina che prevede: un Albo della Regione dei professionisti abilitati - dove possono iscriversi professionisti residenti in Regione FVG, iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili o al Registro dei Revisori Legali che abbiamo conseguito una formazione accreditata dalla Regione con almeno trenta crediti formativi (30 ore); l'assegnazione degli incarichi tramite sorteggio; il limite di massimo 8 incarichi.

L'ANALISI

Nell'ambito della propria autonomia la Regione Friuli Venezia Giulia, ha anche disciplinato alcune specificità, così oltre all'attività di revisione e controllo dei conti, si sta lavorando per un ulteriore obiettivo: analizzare i bilanci degli Enti Locali non solo in senso statico ma anche prospettico, valutando il corretto utilizzo delle risorse e quindi creando una base anche per le scelte programmatiche. «Questi revisori - ha dichiarato Micaela Sette, Presidente Ordine Dottori Commercialisti Esperti Contabili di Udine - svolgono un'attività particolare e importante al servizio della collettività, non solo in termini di controlli sui conti pubblici, ma anche per migliorare l'efficienza e la sana gestione. In questo senso, infatti, stiamo lavorando attraverso il gruppo di lavoro congiunto con la Regione per mettere a sistema gli indicatori di stabilità finanziaria, che dovranno essere applicati proprio dai Revisori e relazionati alla Regione e naturalmente ai Consigli Comunali, quale strumento programmatorio e di autocorrezione per assicurare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità della gestione a garanzia degli equilibri di bilancio degli enti. In questo percorso la formazione dei revisori riveste un ruolo di primo piano tant'è che come Ordini con Ancrel abbiamo organizzato percorsi formativi finanziati dalla regione, per il doppio delle ore previste dalla normativa».

«QUESTI REVISORI SVOLGONO UN'ATTIVITÀ PARTICOLARE E IMPORTANTE PER LA COLLETTIVITÀ»

LE AUTORITÀ

Presenti all'incontro anche l'assessore regionale alle autonomie locali, Pierpaolo Roberti, il quale ha rimarcato l'importanza di questo corso, finanziato con 30 mila euro dalla Regione stessa, che prevede circa 60 ore di formazione con particolare riferimento agli argomenti all'ordine del giorno come l'attuazione del PNRR che vede consegnato ai Comuni un ruolo importante e che conseguentemente assegna ai Revisori il controllo degli aspetti formali ma anche del rispetto della tempistica.

IL CONFRONTO L'incontro a Udine dell'Ordine dei Dottori commercialisti

Sport Udinese

IN INGHILTERRA

Il "bis" di Sema fa volare il Watford

Il Watford torna al successo sulle ali di Ken Sema. L'ex bianconero ha segnato due gol, trascinando i gialloneri al successo a Vicarage Road contro il West Bromwich: 3-2. Proprio il laterale sinistro ha aperto le marcature al 23' e le ha chiuse al 78'. Il Watford ora è quinto in Seconda Lega con 50 punti. Guida il Burnley a 72.

TUTTI I NUMERI DI UNA CRISI SOLO NEL 2018 ANDÒ PEGGIO

In quell'occasione arrivò un unico successo nell'arco di 17 giornate. Contro lo Spezia con 20 mila tifosi si può rompere il tabù

LA RISCOSSA

La squadra di Andrea Sottil deve invertire la rotta prima che sia troppo tardi. Una sola vittoria conquistata in 15 gare (a Genova contro la Sampdoria) è un bottino assai magro. È quasi un record negativo nelle 50 partecipazioni al massimo campionato dell'Udinese. Peggio i bianconeri hanno fatto solamente nel torneo 2017-18, quando nelle prime 17 giornate del girone di ritorno vinsero una volta soltanto, a Genova contro il Grifone: 1-0 firmato Behrami. Era il 28 gennaio 2018. Poi i friulani persero ben 12 volte, 11 delle quali consecutivamente (altro record negativo nella storia dei bianconeri in A), e conquistarono 4 pareggi. Riassaporarono la gioia del successo il 13 maggio del 2018, espugnando (0-1) il campo del Verona e ipotecando così la sospirata salvezza. Anche se la matematica certezza di rimanere in A la ebbero solo nell'ultimo turno, battendo 1-0 alla Dacia Arena il Bologna.

CORSI E RICORSI

È stata eguagliata la striscia negativa che ha caratterizzato l'andamento del campionato 1961-62, concluso con la retrocessione in B dei bianconeri, che conquistarono appena 17 punti. Allora, nei primi 15 turni dell'andata, un'Udinese affidata dapprima a Luigi Bonizzoni e poi ad Alfredo Foni, vinse un solo incontro: quello casalingo con il Padova (1-0) alla terza giornata. Le sconfitte furono ben 12 e i pareggi 2. Anche nel torneo 2014-15 l'Udinese fu protagonista di un lungo periodo di magra, esattamente dal 30 ottobre 2014 al primo marzo 2015. In 16 incontri s'imposero in due sole occasioni. Le sconfitte furono 8 e i pareggi 6. Il comportamento di quella squadra, allenata da Andrea Stramaccioni, ricorda da vicino quello dell'undici di Andrea Sottil. Dopo un avvio baldanzoso andò sempre più in difficoltà, concludendo il percorso al sedicesimo posto con 41 punti (ne aveva 16 dopo 8 giornate, quando era salita in terza posizione, ndr).

SVOLTA

Guai dunque a non modificare la rotta sin da domenica. Il malessere che impedisce ai giocatori di essere al top potrebbe cronicizzarsi. Questa Udinese non può permetterselo: ha le qualità per tornare a divertire, a imporre il proprio gioco e naturalmente a vincere. La squadra è più forte di quella che nel 2017-18 era stata affidata dapprima a Delneri, poi a Oddo e infine a Tudor, che salvò capra e cavoli, ma anche dell'undici di Stramaccioni. Quindi il crollo delle "azioni bianconere" è inspiegabile e non può dipendere dalla perdita, pur assai grave, di un elemento dell'importanza di Deulofeu. Forse, in vista di un match così delicato, sarebbe stato opportuno il ritiro anticipato. Ma Sottil ribadisce piena fiducia ai suoi atleti, convinto che non deluderanno le attese della proprietà, della società e dei tifosi annunciati in gran numero: almeno 20 mila.

RECUPERATO PEREZ, A SOTTIL RIMANE IL DUBBIO LEGATO AI TREQUARTISTI DAVANTI BETO UNICA PUNTA

ULTIME

Recuperato Perez in difesa, c'è un unico dubbio per la scelta dell'undici anti Spezia. Sottil si affiderà a due trequartisti, Thauvin e Pereyra, oppure - come si era verificato contro il Sassuolo - a uno soltanto? In questo caso il favorito sarebbe il "Tucu". È per altro probabile che alla fine giochino entrambi. Il francese è in costante crescita e l'argentino resta una certezza, sia pure non per tutti i 90'. Davanti ci sarà Beto, dal quale tutti si attendono il riscatto dopo la deludente prestazione fornita contro l'Inter. E ovviamente anche il gol, che il portoghese insegue dal 16 gennaio, quando andò a bersaglio contro il Bologna che poi espugnò in rimonta la Dacia Arena (1-2). A proposito di tifosi, domenica mattina nella sede del Circolo dei sardi ai Rizzi si terrà l'assemblea dell'Associazione degli Udinese club, presieduta da Giuseppe Marcon. Nel corso dei lavori dovranno essere approvati il nuovo statuto e i nuovi regolamenti. Verranno pure presentati i candidati alle imminenti elezioni del direttivo dell'Auc.

Guido Gomirato

ARGENTINO Nehuen Perez è pronto a rientrare contro i liguri

In Liguria parte l'era Semplici per la salvezza

I RIVALI

Lo staff bianconero sta studiando il "nuovo Spezia", che dopo l'esonero di Luca Gotti (un ex) ha ingaggiato Leonardo Semplici. "Il nuovo tecnico Semplici - informa la nota del club - guiderà le aquile fino al termine della stagione, con prolungamento automatico fino al 30 giugno 2025 in caso di salvezza. Assieme al mister arrivano nel Golfo dei Poeti anche Andrea Consumi, in qualità di vice; il preparatore atletico Yuri Fabbrizzi e i collaboratori tecnici Rossano Casoni e Alessio Rubicini. Allenatore esperto, con oltre 400 panchine nel calcio professionistico, 117 delle quali in Serie A, Leonardo Semplici è pronto a dare il proprio contributo alla causa già dall'imminente trasferta alla Dacia Arena".

Nel suo primo allenamento l'ex ferrarese ha potuto contare su Nzola oltre che sul recuperato portiere Dragowski. L'Udinese scenderà in campo domenica alle 18 per fronteggiare anche due dati che rischiano di diventare quasi stregati. Si comincia da quello relativo ai "clean sheet", ovvero le partite chiuse senza gol subiti. Sono state soltanto due, negli ultimi 15 turni, corrispondenti al successo di Genova contro la Samp (0-1, l'unica vittoria nell'arco di tempo "tabù"), e a Cremona nello 0-0 non esaltante contro il fanalino di coda. Erano stati il quinto e il sesto della stagione. Non pochi, visto che l'anno scorso furono 8 in tutto, ma adesso bisogna blindare la porta di Silvestri, perché quest'anno in casa l'Udinese ha sempre almeno fatto un gol. L'unica eccezione risale alla prima gara alla Dacia Arena contro la Salernitana, finita 0-0, con oltre 45' in 10 uomini.

L'Udinese poi ha sempre patito lo Spezia in casa, in tre momenti diversi ma a loro modo storici per le due squadre in campo. Facile ricordare l'ultimo e freschissimo precedente, vale a dire il 3-2 per i liguri nella penultima giornata dello scorso campionato. Nonostante il vantaggio fortunoso, i bianconeri salutarono il pubblico amico con il sapore amaro della sconfitta, assistendo alla festa salvezza della squadra allora allenata da Thiago Motta. Altrettanto facile riportare alla mente lo 0-2 a firma Galabinov, anche se gli spalti erano vuoti per il Covid. I due gol del bulgaro regalarono sconforto al popolo bianconero e i primi tre punti della storia in serie A della squadra che invece allora in panchina aveva Italiano. Meno recente un altro 3-2, in Coppa Italia, all'inizio dell'avventura di Beppe Iachini sulla panca friulana, alla prima in campo di Rodrigo De Paul, autore di un assist e di un gol. Il primo per lui in Friuli, ovviamente.

Stefano Giovampietro

Inchiesta sulla Juve, sentito Campoccia per chiarire la vicenda di Mandragora

L'INCHIESTA SULLA JUVE

Sentito anche Campoccia, con l'obiettivo di cercare di fare chiarezza. L'inchiesta Prisma, ai "danni" della Juventus, continua a "chiamare in causa" (sia pure non per responsabilità diretta) diversi club di serie A, B e C. Nelle ultime ore la Procura della Repubblica di Torino ha "acceso un faro" sul complesso intreccio di mercato che ha coinvolto i bianconeri torinesi per i trasferimenti di Rolando Mandragora (andata e ritorno).

INFORMATI

Sono stati così chiamati dai pm a fornire la loro versione dei fatti il centrocampista (che in estate era stato ceduto a titolo definitivo alla Fiorentina), il padre (che all'epoca era il suo procuratore) e il vicepresidente bianconero Stefano Campoccia. Va sottolineato che nessuno di loro risulta indagato e che tutti e tre sono stati sentiti esclusivamente come persone informate sui fatti. Tra l'altro il "caso Mandragora" rappresenta solo un piccolo aspetto del corposo dossier dell'inchiesta. Secondo i pubblici ministeri torinesi esisterebbero - il condizionale è più che mai d'obbligo - delle lettere di accompagnamento sottoscritte dagli ormai ex dirigenti della Juventus dietro agli ormai celebri "impegni morali" dei quali parlò l'allora ds Fabio Paratici mentre veniva intercettato.

CIFRE

Il centrocampista Mandragora era stato acquistato dall'Udinese nel 2018 per 20 milioni di euro, portando così alle casse del club degli Agnelli una plusvalenza di 13 milioni e 700 mila euro. Il 3 ottobre era stato ripreso dalla Juventus per 16 milioni (6 dei quali di bonus), stabilendo contestualmente di lasciarlo ancora in prestito in Friuli. Quindi la terza "mossa": la stessa Juve aveva esercitato l'opzione successiva di riacquisto (nota come "diritto di recompra", una pratica ora non più riconosciuta), potendo così inserire a bilancio una plusvalenza. Nel frattempo, però, di mezzo c'era stato un grave infortunio, dopo un paio di convocazioni del centrocampista in Nazionale.

SITUAZIONI

In base al quadro accusatorio (e ad alcune mail sequestrate agli stessi ex dirigenti juventini), i pm piemontesi sospettano che possa trattarsi di un obbligo di riacquisto mascherato dalla Juve, che avrebbe dovuto versare per riaverlo 26 milioni. I magistrati Gianoglio, Bendoni e Santoriello stanno approfondendo, alla luce degli stessi criteri, diverse altre situazioni all'apparenza simili. Da qui le audizioni degli interessati, che - giova ricordarlo - non sono iscritti al registro degli indagati. L'indagine a carico della Juve è chiusa e queste sono contestazioni suppletive, che i pm possono svolgere tra la richiesta di rinvio a giudizio e l'udienza preliminare, fissata per il 27 marzo.

CASO Rolando Mandragora

BASKET A2

C'È SHERRILL IN PARTENZA ASPETTANDO UN LUNGO

Intanto Casarin è in uscita da Verona e Candussi ha scelto la Fortitudo
Esposito: «Concentrati contro Chieti»

Old Wild West Udine di nuovo in palestra, di ritorno dall'amichevole di mercoledì con la Nutribullet Treviso a Istrana, persa 75-64. Test match che ha senza dubbio avuto una sua utilità, non fosse altro perché ha consentito a Isaiah Briscoe di riprendere confidenza con il campo, a un mese esatto dall'infortunio subìto a Rimini. Rimangono fuori invece sia Keshun Sherrill che Marco Cusin. Per quanto riguarda Sherrill, è possibile non rivedrlo più con addosso la maglia bianconera dell'Apu. Si è scritto settimane fa che non avrebbe concluso a Udine la stagione e sembra proprio che il momento dell'addio si stia avvicinando a grandi falcate. Lo conferma pure il sito di Superbasket, che in genere quando parla dei movimenti di mercato delle due squadre friulane ci azzecca sempre.

TRAME

Che Sherrill non rientri più nei piani societari non è un segreto, del resto: tutti ormai aspettano il lungo americano. Ma, prima ancora, non è escluso che possa arrivare Davide Casarin, oggetto dei desideri dell'Apu e in uscita da una Tezenis Verona in pieno fermento: sembra che il pressing friulano possa sortire i risultati sperati. Per il momento dalla città di Giulietta e Romeo se n'è andato il centro Francesco Candussi, liberato ieri dalla Scaligera e subito ingaggiato dalla Fortitudo Bologna, assicuratasi così uno dei protagonisti della promozione di Verona in A1.

ETHAN

Udine è insomma concentrata su più fronti, a partire dal derby da "tutto esaurito" del 5 marzo al palaCarnera con la Gesteco Cividale, mentre Ethan Vincenzo Esposito riparte dalla bella e convincente vittoria ottenuta al palaCarnera contro Ravenna, con la spinta del pubblico. «I tifosi si sono come sempre fatti sentire e il loro sostegno ci è servito molto - assicura -. Il Ravenna in alcune situazioni è stato pericoloso, ma siamo riusciti a prenderci la vittoria». Adesso andate a Chieti per affrontare una formazione di bassa classifica, dato che la Mokambo è ultima. Si tratta dunque di una trasferta semplice, almeno in teoria, perché il campionato ha ormai insegnato che in questa A2 i "viaggi semplici" non esistono più. «Sì, lo abbiamo visto diverse volte durante questa stagione: tutti possono battere tutti - ammette -. Quella contro Chieti sarà un'altra partita in cui la nostra squadra dovrà rimanere concentrata e continuare il processo di crescita che la sta portando nella direzione giusta». Nelle ultime due gare è aumentato in maniera significativa il suo apporto offensivo, come dimostrano i 16 punti realizzati contro Pistoia e i 13 contro Ravenna. «Senza americani e senza "Cuso" non solo io, ma tutti dobbiamo fare un passo avanti e assumere un ruolo un po' più importante nella squadra: è proprio ciò che ho provato a fare - sottolinea -. Adesso bisogna continuare con questa stessa energia».

CONTI IN ROSSO

Guardando altrove, in questo caso fuori regione, c'è chi se la passa davvero male. Non tanto per i risultati in campionato, quanto invece per i conti in rosso. Anche se la Kleb Ferrara - sconfitta domenica scorsa dalla Gesteco alla Bondi Arena - sta preparando la trasferta per la partita di domenica a Lecce contro la Hdl Nardò, il suo futuro appare incerto. Il presidente Marco Miozzi ha incontrato il sindaco ferrarese Alan Fabbri e l'assessore allo sport Andrea Maggi, assicurando che in società proveranno a fare ogni sforzo pur di non vedersi costretti a interrompere l'attività. Dopo l'esclusione dal campionato dell'Eurobasket Roma l'estate scorsa, sarebbe un altro brutto segnale per il movimento cestistico italiano. Lo stesso club capitolino, pur dopo mesi e mesi, continua peraltro la sua battaglia nelle aule di tribunale contro la decisione degli organi federali. Il suo ultimo ricorso pende attualmente davanti al Tar.

Carlo Alberto Sindici

BIANCONERI A destra Keshun Shherrill a colloquio con coach Carlo Finetti durante un time-out; sotto Ethan Vincenzo Esposito dell'Old Wild West al tiro

(Foto Lodolo)

Le ginnaste dell'Asu sono seconde in Italia

GINNASTICA

Ottimo secondo posto per la squadra di ritmica dell'Associazione sportiva udinese a Cuneo, nella prima prova di serie A. In pedana Tara Dragas, Elena Perissinotto, Isabelle Tavano e il prestito straniero, la tedesca Anastasia Simakova: «Chi ben comincia è a metà dell'opera - commenta il dg di Asu, Nicola di Benedetto, al seguito della squadra bianconera -. Le ragazze sono state bravissime. I loro progressi sono evidenti, frutto dell'ottimo lavoro in palestra insieme al team di professionisti che le segue con dedizione». Grazie ai 32.750 punti di Simakova al cerchio; i 32.450 di Dragas alla palla, i 27.850 di Perissinotto nelle clavette e i 29.750 di Tavano al nastro, le udinesi hanno raggiunto un punteggio di 122.800. Prima di loro solo il Fabriano, campione d'Italia da 6 stagioni. «Sono contentissima – dice Spela Dragas, che allena la squadra con Magda Pigano, Carlotta Longo e il supporto della coreografa Laura Miotti -. Tara, alla palla, si è confrontata con le migliori d'Italia ed è arrivata prima in categoria. Splendido anche il nastro di Isabelle, oro a sua volta. Ottimo esercizio al cerchio per Anastasia: il suo è stato il punteggio più alto di tutte le straniere». Compresa la campionessa del mondo Varfolomeev. «Per Elena mi sarei aspettata un punteggio più alto - conclude -, vista la gara senza errori». Prossimo appuntamento ad Ancona il 4 e 5 marzo. Disputata anche la prima prova di serie C di artistica femminile. Le ragazze della compagine bianconera si sono piazzate all'ottavo posto. La seconda prova del calendario verrà disputata nel mese di marzo a Padova.

Tris di successi nel fuoristrada per Michele Pittacolo

CICLISMO

Grande avvio agonistico di stagione per Michele Pittacolo (nella foto). Il campione paralimpico di Ronchis ha vinto il Campionato italiano dell'Avis nella categoria Gentlemen A, a Calderba di Ponte di Piave, e subito dopo ha conquistato il secondo sigillo stagionale, in questo caso nel ciclocross, all'Oasi Bianca di Pomposa. Infine, ancora in terra estense, ha fatto suo - da primo assoluto - la prova di gravel della Granfondo Valli Pomposiane, inserita nel Trofeo Mare e Collina, che vinse in due occasioni con la mountain bike già una decina di anni fa.

«Fisicamente e mentalmente sto molto bene - conferma il portacolori della Pitta Bike -. Ho iniziato con le gare di gravel perché mi diverto parecchio, come del resto nel ciclocross. Mi permettono di sviluppare uno sforzo fisico e atletico come se fossero prove a cronometro. Grazie a tutti gli allenamenti in pista negli ultimi tempi, nei raduni azzurri e al Bottecchia di Pordenone, mi sono assicurato un "bel colpo" di pedale». Sicuramente ha agevolato il buon avvio di stagione anche la nuova alimentazione adottata. «La nutrizionista Annalisa Subacchi - prosegue Pittacolo - mi ha fatto cambiare completamente dieta. Mi aveva detto che nel lungo periodo ne avrei avuto benefici. Infatti noto grandi miglioramenti, soprattutto nel recupero dalle fatiche di una gara o di un allenamento. I massaggiatori sostengono che ora la mia muscolatura è quella di una persona con 10 anni in meno. D'altronde, vincere gare fuoristradistiche da primo assoluto, con i normodotati, è la miglior conferma». Il podio più alto ottenuto riempie d'orgoglio l'ex campione del mondo. «Tra poco partiremo in ritiro con la Nazionale, sulla pista di Montichiari - annuncia -. Poi avremo tutti i test funzionali con Diego Bragato. I prossimi obiettivi sono la tappa di Coppa del Mondo di Maniago, quindi Ostenda e la trasferta negli Stati Uniti, con i nuovi ct Pierpaolo Addesi (strada) e Silvano Perusini (pista)».

Nazzareno Loreti

Nella sprint dei Mondiali la migliore Pittin di sempre

SCI NORDICO

Cristina Pittin trova ai Mondiali la più bella gara della carriera. A Planica la fondista di Comeglians si piazza quindicesima nella sprint a tecnica classica, lei che in Coppa del Mondo non era mai andata oltre un 19° posto. Dopo essersi qualificata con il penultimo tempo utile, nella batteria dei quarti Pittin si è battuta benissimo, cogliendo il terzo posto nemmeno troppo lontana dalle prime due posizioni, quelle che garantivano l'accesso alla semifinale.

«È una grande emozione, raggiungere il miglior risultato in carriera proprio ai Mondiali, oltretutto in un format che non è proprio il mio - commenta Pittin -. Ho cercato di conquistare posizioni fino all'ultimo e sono molto contenta». Nella competizione maschile Davide Graz si è invece fermato alla qualificazione, perché il 35° tempo che non gli ha consentito l'accesso alle batterie.

Oggi in Slovenia arriva il debutto iridato dei più giovani fra i 7 friulani presenti ai Mondiali di sci nordico. Alle 11.30 Greta Pinzani salterà dal trampolino Hs100 nel primo segmento della combinata nordica, che si completerà alle 14.15 con la 5 km di fondo. La diciottenne di Tarvisio nell'ultimo mese e mezzo ha debuttato in Coppa del Mondo, conquistato tre argenti agli Eyof, ottenuto il bronzo ai Mondiali Juniores, indossato il pettorale di leader dell'Alpen Cup ed esordito ai Mondiali Assoluti. «Non mi sarei mai aspettata tutto questo così presto, ma credo che i risultati siano il frutto del buon lavoro fatto - sorride Greta -. Arrivo da un bel tour de force, ma sono carica, pur mantenendo i piedi per terra, ben consapevole di trovarmi al cospetto delle migliori combinatiste del mondo. Un'occasione per fare esperienza e godermi questo nuovo ambiente, con il vantaggio di conoscere bene piste e trampolino e di avere il sostegno di tante persone».

IN GARA La friulana Cristina Pittin in azione nella sprint dei Mondiali sloveni

(Foto Epa)

Francesco Cecon esordirà agli Iridati alle 17.45, in occasione della qualificazione del salto dal trampolino piccolo. «Mi è familiare, ma è anche vero che qui si allenano spesso altre squadre nazionali - afferma il ventunenne di Malborghetto -. Fisicamente sto abbastanza bene, anche se non sono "freschissimo", per così dire, avendo disputato tante gare in questa mia prima stagione in Cdm. In ogni caso darò come sempre il 100%: sono carico per l'opportunità di gareggiare a due passi da casa». In Coppa, Cecon ha sfiorato l'accesso al secondo salto, riservato ai migliori 30, e chissà che l'obiettivo non possa essere raggiunto proprio in questa occasione. «Cercherò di viverla come una gara normale, anche perché i partecipanti sono gli stessi che si incontrano durante la stagione - sostiene l'alpino -. Non ho particolari aspettative, se non divertirmi e saltare più lungo possibile». Le gare odierne saranno trasmesse in diretta tv da RaiSport ed Eurosport.

Bruno Tavosanis

Venerdì 24 Febbraio 2023
www.gazzettino.it

STOCKWELL, CHE BOTTA FRATTURA E LUNGO STOP

▶Il britannico è caduto in allenamento: femore rotto e operazione a San Daniele

▶I compagni del Cycling Team Friuli sono pronti a dedicargli i successi

CICLISMO

Ultima sgambata in regione per il Cycling Team Friuli Victorious, che domani aprirà la stagione diviso in due gruppi con le trasferte in Lombardia e Toscana. Non ci sarà Oliver Stockwell per un brutto incidente. «Correremo per lui - promette il ds Renzo Boscolo -. I ragazzi hanno lavorato bene nei due ritiri in Spagna. Il team Bahrain, di cui siamo la squadra sviluppo, ci ha fornito tutto il supporto necessario alla preparazione. Questi ultimi 20 giorni sulle strade della regione ci hanno visti affinare il lavoro, con un crescendo progressivo nell'intensità degli allenamenti. Certo ripetersi è sempre difficile, ma siamo certi che i ragazzi daranno il massimo per iniziare la stagione con la stessa determinazione vincente del 2022. Il primo risultato sarà dedicato proprio al nostro inglese Oliver, costretto a fermarsi a lungo».

IN OSPEDALE Incidente con frattura per Oliver Stockwell

CALENDARIO

Il primo gruppo, composto da Alberto Bruttomesso, Andrea Debiasi, Giovanni Bortolussi, Giovanni, Daniel Skerl, Marco Andreaus e Alessandro Da Ros gareggerà in provincia di Brescia, con partenza da Ponte San Marco, la 99. Coppa San Geo. La classica d'apertura si concluderà dopo 159 chilometri a San Felice del Benaco, sul lago di Garda. L'appuntamento cult del ciclismo italiano, come sempre organizzato dal Gs San Geo (la prima edizione risale al 1925), sarà legato al Trofeo Caduti di Soprazocco e ai Memorial Necchini e Otelli. Il percorso prevede un lungo tratto in linea e due circuiti in serie. L'ultimo include un'asperità da ripetere 5 volte. Il giorno dopo il gruppo guidato dai ds Alessio Mattiussi e Andrea Fusaz si trasferirà a Misano per la gara dei velocisti, all'interno dell'autodromo. L'altro gruppo, composto da Nicolò Buratti, Bryan Olivo, Davide De Cassan, Matteo Milan, Thomas Sivok e Valery Shtin esordirà sempre domani nella Firenze - Empoli, in linea, nel ricordo di Renzo Maltinti, con finale sulle colline empolesi, prima di entrare nel rettilineo cittadino. Il giorno successivo sfida a Torre di Fucecchio, su un circuito di 5 chilometri, dove l'anno scorso trionfò proprio Buratti. Il bianconero (secondo anche a Empoli nel 2022) s'impose nell'epilogo con grande determinazione, anticipando Petrucci, mentre i compagni di squadra De Cassan e Petrelli conquistarono terza e quinta piazza. Il gruppo sarà "pilotato" dai ds Fabio Baronti e Renzo Boscolo.

AZZURRO L'esultanza di Nicolò Buratti del Cycling Team

FRATTURA

Non ci sarà Oliver Stockwell, per una brutta caduta in allenamento: per il britannico frattura multipla del femore destro. Il ventenne bianconero è stato operato d'urgenza all'ospedale di San Daniele dall'équipe medica di traumatologia diretta da Andrea Covolato. L'intervento del dottor Pier Paolo Montina è perfettamente riuscito. Oliver dovrà osservare un periodo di riposo prima d'iniziare la fase di recupero. Nel primo weekend di marzo i bianconeri gareggeranno al Memorial Polese di San Michele di Piave. Oltre che alla gara belga Gand - Wevelgem, la società del presidente Roberto Bressan sarà presente il primo maggio al Gp di Francoforte in Germania e pure alla Fleece delle Ardenne, sempre in Belgio, il 7 maggio.

Nazzareno Loreti

Domovip Winter Cup Giapponesi e azzurrini nel ruolo di favoriti

VOLLEY GIOVANILE

Parte oggi la settima edizione della Domovip Winter Cup, competizione internazionale di volley dedicata alle formazioni maschili e femminili Under 17. L'edizione si svolge in un periodo diverso dalle precedenti, con 12 formazioni in lizza che si affronteranno con la formula del girone all'italiana, al meglio dei 5 set. Tre le strutture che ospiteranno le gare. Il torneo rosa si svolgerà al Valery Space di via Prasecco, mentre gli incontri maschili si terranno al palaCornacchia di Porcia e nel palasport di Zoppola. Proprio tra i maschi il livello è elevatissimo. A fare gli onori di casa c'è la Tinet Prata guidata da Enrico Romanetto, che dovrà confrontarsi con i pari età di Trentino Volley, Volley Treviso e Pallavolo Padova, tutti team in lotta per lo scudetto. Ma a dividersi i favori del pronostico sono la Nazionale italiana, che recentemente ha conquistato la qualificazione diretta agli Europei vincendo il torneo Wevza (l'ex 8 Nazioni) e il Giappone. Giappone che sarà presente anche nel torneo femminile, affrontando le padrone di casa della Domovip Porcia, l'Us Cordenons, l'Eurovolley School Trieste e altri due team internazionali: le croate dello Zok Pazin e le romene del Csm Timisoara.

Gli alfieri del Sol levante, a Pordenone da mercoledì, sono stati avvistati anche in visita al mercato cittadino, con tanti curiosi che hanno colto l'occasione per fare foto e dare il benvenuto alla delegazione. È il loro primo raduno in tre anni, messo in piedi proprio in vista del torneo della Polisportiva San Giorgio. Sul sito ufficiale della federazione asiatica si legge: la Cornacchia World Cup (e la sua Winter Cup) sono "il primo passo nel mondo". Curiosità: come era successo già con la Nazionale iraniana in occasione dell'ultima edizione del Cornacchia, anche i nipponici hanno chiesto incuriositi di cosa fossero le coltivazioni che scorgevano in terra friulana, sorpresi dalla quantità dei vigneti, per loro una novità.

Ieri alle 13.30 c'è stata l'accoglienza ufficiale nella sala consiliare del Comune di Porcia, con il benvenuto della Civica amministrazione (Blarasin e Turchet), di fronte alla vicaria del Comprensivo purliliese (Paone), allo sponsor Carraro (Domovip) e all'organizzatore Cornacchia (Polisportiva San Giorgio). I giapponesi hanno intonato a sorpresa "O sole mio". Oggi alle 15 al palaCornacchia le sfide d'esordio di un calendario che sta ancora prendendo forma nei dettagli. L'esordio sarà il match Kioene Padova - Giappone, mentre nel femminile la prima battuta spetterà (alle 16) a due sestetti da definire tra Cordenons e Porcia e Giappone ed Eurovolleyschool. Giocheranno in contemporanea su uno dei due campi allestiti al Valery Space. Domani si disputeranno otto incontri, fino al gran finale domenicale, con Trentino Volley - Giappone che concluderà la manifestazione (fischio d'inizio alle 18).

Mauro Rossato

Cus-Alta Resa porta a casa un solo punto Cesena vola

SITTING VOLLEY

L'esordio del Cus Verona e dell'Alta Resa alla Rotary Cup, competizione di sitting volley aperta sia ai normodotati che agli atleti con disabilità, non è stato dei migliori dal punto di vista dei risultati. Così la prossima giornata si rivelerà già decisiva per il passaggio alla fase successiva. A San Cesario sul Panaro, nel Modenese, i giocatori delle due squadre, che partecipano alla competizione con la denominazione societaria scaligera, sono usciti sconfitti dal doppio confronto con Modena Sitting e Cesena. Sono però riusciti a raccogliere un punto che dà inevitabilmente fiducia per i prossimi impegni di Coppa, previsti tra un mese.

Si è visto qualcosa di buono nella prima gara, con il Cus che è riuscito a conquistare un set. Quanto basta per guadagnare un punticino, ma non abbastanza per ottenere la vittoria, andata invece al Modena (1-2). Sfida molto tirata, con i veronesi che si erano aggiudicati nettamente il primo set (vinto 25-12), salvo poi subire la rimonta avversaria, come testimoniato dal 17-25. Epilogo con un 22-20 ancora a favore degli scaligeri. «È stata una partita equilibrata, contro un avversario collaudato. Sapevamo che sarebbe stata dura e intensa», osserva Simone Drigo, capitano dell'Alta Resa e per questa competizione "in prestito" al Cus Verona.

Niente da fare poi contro il Cesena: primo set leggermente più equilibrato del secondo (25-20; 25-12). In ogni caso, il verdetto non cambia. In classifica, nel girone Est, comanda proprio il Cesena a 10 punti. Dietro ci sono Ravenna e Modena, entrambe a 4, la Fermana a 2 e il Verona a 1. La prossima giornata è programmata per il 26 marzo a Verona. Non giocheranno Cesena e Modena, così le altre tre si contenderanno punti preziosi per l'accesso alla Silver. Il Cus-Alta Resa, con la spinta del proprio pubblico, affronterà Ravenna e Fermana.

Alessio Tellan

Horm, a Montebelluna sarà durissima Milli: «Il traguardo è finire tra le prime 5»

BASKET C GOLD

Dopo una settimana di stop torna la C Gold. Per la Horm Pordenone l'esordio in seconda fase è il peggiore possibile, domani sera al palaFrassetto di Montebelluna contro la favorita del girone Oro. Fa il punto coach Massimiliano Milli. «Siamo soddisfatti per aver centrato il primo obiettivo importante, per noi e per la società: qualificarci alla fase 2 con un turno d'anticipo - commenta il tecnico -. C'è l'orgoglio di essere arrivati a soli due punti dal primo posto e con due differenze canestri su tre a nostro favore, con Murano e Jadran».

COACH Massimiliano Milli (Foto Comuzzo)

Ora l'asticella si alzerà. Di quanto?

«Ci aspetta una seconda fase durissima: il traguardo è entrare tra le prime 5 per avere l'eventuale "bella" in casa nei playoff. Ma l'obiettivo principale resta arrivare nelle migliori condizioni possibili a maggio, per giocarci le partite che contano per la promozione. S'inizia a Montebelluna fuori casa, con una squadra mostruosa per una C Gold, costruita per salire senza passare dai playoff. Vantano giocatori di grande esperienza in serie A e B, dal grande talento offensivo, allenati molto bene. Con i ragazzi ci stiamo preparando al meglio, ma servirebbe una partita perfetta per tornare a casa con i due punti».

I vostri due nuovi acquisti?

«Siamo molto contenti di Tonut e Cautiero, giovani e talentuosi. Ci aiuteranno a crescere di livello, ma avranno bisogno di un po' di tempo per inserirsi nei meccanismi di squadra».

Sono giocatori che arrivano da fuori, come altri che già vestono da tempo il biancorosso del Sistema. Lo zoccolo duro?

«Una menzione personale la vorrei dedicare ai tre pordenonesi Colamarino, Varuzza e Gaiot. Giulio attraversa un ottimo momento di forma, sia in attacco che in difesa. Partita perfetta, la sua, contro il San Donà: non ha sbagliato praticamente nulla. "Varu" dopo quattro mesi di stop sta iniziando a ritornare quello che conosciamo, gran difensore e un ottimo direttore d'orchestra in attacco. "Gaio" è un ragazzo d'oro: per impegno e dedizione non è secondo a nessuno e da settembre a oggi ha fatto passi da gigante».

Insomma, le condizioni per affrontare al meglio la prossima fase della stagione ci sono. Ma è davvero tutto rose e fiori o c'è qualcosa che l'ha disturbata in questi mesi?

«Certo che sì: sono molto disturbato da chi ostilmente ha deciso di gettare fango e screditarci attraverso narrazioni che a mio giudizio non hanno rispetto del lavoro di squadra, né della società, né degli avversari. Per non parlare della diffusione di "fake news" ad arte per destabilizzare gruppo e ambiente, senza verifiche con gli addetti ai lavori. C'è gente risentita a priori verso il Sistema. Le critiche sono sempre ben accette, doverose quando sbagliamo. Nessuno di noi teme di ammettere i propri errori. Ma la faziosità a prescindere e il vedere di proposito la "goccia negativa" nel bicchiere d'acqua non lo accetterò mai».

Il programma del primo turno della fase a incrocio, girone Oro: Monticolo & Foti Jadran Trieste-Piani Bolzano, Montelvini Montebelluna-Horm Pordenone (domani alle 20.30, arbitreranno Cotugno di Udine e Colussi di Cordenons), Calorflex Oderzo-Atv San Bonifacio, Pizeta Express Carré-Virtus Murano. Si riparte con questa classifica (le squadre conservano i punti conquistati negli scontri diretti della prima fase): Montelvini 10; Murano, Calorflex 8; Piani 6; Atv, Horm, Monticolo e Pizeta 4.

Carlo Alberto Sindici

La capolista passa con Dal Moro e Deverell Il Pasiano si arrende

MANIAGO	77
PASIANO	69

MANIAGO: Dal Moro 20, Fabbro 3, Pivetta 3, De Fiorido, Faggianato, Considine 2, Deverell 18, Dent 17, Barzan 8, Boschian 6, Zuccolin, Beltrame. All. De Stefano.

PASIANO: Bomben 13, Da Pieve 11, Cadonà 2, Casarotto 1, Zanatta, Green 17, Lessio 11, Vendramin 8, Nardin 5, Zandonà, Piccinin 1, Trevisan n.e.. All. Cicchellero.

ARBITRI: Trevisan di Roveredo in Piano e Fedrigo di Aviano.

NOTE: parziali 20-9, 37-19, 55-46.

BASKET PROMOZIONE

Le velleità del Pasiano, che avrebbe voluto prendersi lo scalpo della capolista, sono state zavorrate nei 20' iniziali da statistiche al tiro poco produttive. La formazione ospite ha commesso il peccato mortale di regalare l'intero primo tempo all'avversario, che ne ha approfittato per mettere assieme una ventina di lunghezze di vantaggio. Di ritorno dallo spogliatoio, nel terzo quarto il Pasiano ha trovato il ritmo offensivo mancato in precedenza, ma la rimonta lo ha visto recuperare al massimo fino a -6. Così sugli altri campi di Promozione nella terza di ritorno: Apc Chions-Fontanafredda 72-60, Virtus Pordenone-Bvo Annone Veneto 50-61, Balonsesto-Azzano B 79-75, Aviano-Fossaltese 78-67, Cellina-Spilibasket 56-50. Ha riposato la Martinel Sacile. La classifica: Maniago 26 punti; Bvo 24; Pasiano, Virtus Pn 22; Fossaltese 18; Fontanafredda, Sacile 16; Chions 14; Azzano B 10; Aviano 8; Balonsesto, Cellina 6; Spilibasket 2. Il prossimo turno: Fontanafredda-Pasiano, Spilibasket-Balonsesto, Azzano B-Cellina, Chions-Maniago, Fossaltese-Virtus Pn, Aviano-Sacile.

C.A.S.

Cultura & Spettacoli

FESTIVAL

Dal 18 al 25 marzo l'autrice sarà ospite di Pordenone, al centro di dodici appuntamenti monografici organizzati dall'associazione Thesis

All'inaugurazione, il 18 marzo, la scrittrice dialogherà con l'editor Federica Manzon e riceverà il sigillo della città. In Biblioteca una mostra fotografica ispirata a "Lampedusa"

A Dedica 2023 il nuovo libro della de Kerangal

FESTIVAL

Chi è stato "folgorato" dal romanzo "Riparare i viventi" (2015) e dal film che ne è stato tratto con protagonista Emmanuelle Seigner, intenso come una tragedia antica e vincitore di 12 premi, avrà l'occasione di approfondire il mondo della scrittrice francese Maylis de Kerangal, pubblicata in Italia da Feltrinelli e protagonista della ventinovesima edizione del festival "Dedica".

Dal 18 al 25 marzo l'autrice di "Nascita di un ponte" e "Corniche Kennedy", nata a Tolone nel 1967, sarà ospite di Pordenone, al centro di dodici appuntamenti monografici, organizzati dall'associazione culturale Thesis e curati da Claudio Cattaruzza. L'opera di Maylis de Kerangal verrà "filtrata" attraverso il teatro, la musica, l'incontro con il mondo accademico e con la scuola, il cinema e la fotografia.

FOTOGRAFIE

La mostra "Amuri di petra. Lampedusa, l'isola che c'è", a cura di Mara Fella è ispirata al romanzo "Lampedusa" (titolo originale A ce stade de la nuit, 2014), in cui de Kerangal, partendo dal naufragio di un barcone con 300 persone, si interroga sulla decadenza di un mondo in cui i diritti umani cessano di esistere. L'allestimento fotografico si potrà visitare, dal 19 marzo al 16 aprile, nella Biblioteca civica di Pordenone, mentre il 18 marzo, l'inaugurazione di "Dedica 2023", sarà ospitata al Teatro Verdi, alle 16.30. La scrittrice francese dialogherà con Federica Manzon e riceverà il sigillo della Città di Pordenone.

PROTEGONISTA La scrittrice francese Maylis de Kerangal è la protagonista dell'edizione 2023 di Dedica festival (Foto Basso Cannarsa)

GLI EVENTI

Gli otto giorni del festival (sostenuto da Regione, Comune, Fondazione Friuli e una rete di partner privati) saranno scanditi da vari eventi: le letture teatrali tratte dai libri "Lampedusa" con Lucilla Giagnoni (20 marzo) e da "Voci" con Simonetta Solder (23 marzo); la presentazione del nuovo romanzo "Fuga a Est" (che uscirà a marzo) ambientato sulla linea ferroviaria Transiberiana, in cui Maylis de Kerangal sarà affiancata dal giornalista e scrittore Paolo Di Paolo (22 marzo); la proiezione del film "Riparare i viventi" (21 marzo) e di "Corniche Kennedy" (venerdì 24) a Cinemazero; le conversazioni che porteranno l'autrice a incontrare docenti e studenti delle università di Udine, Venezia Ca' Foscari e Klagenfurt; il concerto finale del 25 marzo, al Capitol, con il compositore e pianista francese Cascadeur, per la prima volta in Italia, che presenterà il suo ultimo lavoro "Revenant". "Dedica" porterà la letteratura di de Kerangal anche all'attenzione degli studenti e insegnanti pordenonesi, che ogni anno riservano al festival un'accoglienza straordinaria, grazie ai progetti coordinati da Annamaria Manfredi e Daniela Gasparotto. I ragazzi prenderanno parte al percorso "La scena della parola", che culminerà il 24 marzo, al convento di San Francesco, con la premiazione del concorso "Parole e immagini di Maylis de Kerangal", a cui presenzierà la scrittrice. Saranno coinvolti anche gli alunni delle primarie, che da febbraio a maggio partecipano al progetto "Sogni e sguardi a colori", a cura dell'Associazione culturale 0432.

Cristiana Sparvoli

Tribute band

Pink Planet a Codroipo e Pontebba

A 50 anni esatti dall'uscita di The Dark Side of the Moon, i Pink Planet, cover band udinese dei Pink Floyd, saranno ospiti del Circuito Ert per due date del loro concerto-show che fonde musica, effetti visivi e elementi letterari. Oggi, al Teatro Benois De Cecco di Codroipo, alle 20.45, e domani, al Teatro Italia di Pontebba, alle 21, saliranno sul palco nove musicisti: Alex Michelin (basso e voce), Kevin Iaiza (chitarre), Massimo Cappello (tastiere e voce), Marco Michelin (chitarra), Roberto Berti (batteria), Sebastiano Maltese (sassofono), Diletta Pettorossi (voce e cori), Sara Adorinni e Sandra Battoia (cori). Assieme a loro ci sarà il critico musicale Andrea Ioime che contrappunterà l'esibizione della band.

IN DUO Il sassofonista Elia Sorchiotti e il pianista Tome Kostovski

Musicainsieme, concerto del vincitore Elia Sorchiotti

MUSICA

Terzo appuntamento di MusicaInsieme 2023, il cartellone musicale promosso dal Centro iniziative culturali Pordenone, a cura dei maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, per il coordinamento di Maria Francesca Vassallo.

Domenica, alle 11, nell'Auditorium della Casa dello studente Antonio Zanussi, lezione concerto del vincitore del Premio Musicainsieme Pordenone 2022: il giovane sassofonista Elia Sorchiotti, che si esibirà in duo con il pianista Tome Kostovski. L'ingresso è aperto gratuitamente al pubblico, info e dettagli sul sito musicapordenone.it, gradita prenotazione a cicp@centroculturapordenone.it.

In programma le Tre Romanze op. 94 di Robert Schumann per oboe e pianoforte (qui nella trascrizione per sax soprano e pianoforte) e la Sonata (2012) di David Maslanka per sax soprano e pianoforte.

Il Premio Musicainsieme Pordenone nasce da un lascito della famiglia Pellarin e dalla collaborazione tra Fondazione Banca di Credito Cooperativo di Pordenone e Monsile e Centro iniziative culturali Pordenone. Il Premio viene attribuito alla migliore tesi di laurea, ovvero diploma accademico di I o II livello, avente argomento musicale, purché correlato a una esecuzione dal vivo, discusse in Conservatori e nelle Università di musica italiani e stranieri.

La commissione giudicante - formata dai due direttori artistici di Musicainsieme Franco Calabretto e Eddi De Nadai e dal rappresentate designato dalla famiglia ispiratrice del premio, Paolo Pellarin - ha valutato le tesi pervenute nel 2022 e ha deciso, all'unanimità, di premiare "Insania Artem" di Elia Sorchiotti "per l'assoluta originalità del tema trattato - recitano le motivazioni - per la straordinaria complessità del brano proposto, vera summa virtuosistica della tecnica esecutiva del saxofono, che renderà altamente spettacolare l'esecuzione dal vivo". Il duo che lavora insieme dal alcuni anni, garantisce la qualità della performance.

La tesi mette poi in confronto Maslanka e Schumann, compositore che morì in un ospedale psichiatrico nel 1856 dopo una vita travagliata e lacerata da personalità multiple che lo portarono a diversi tentativi di suicidio, ad un'esistenza sofferta e raccontata attraverso le sue composizioni."

Elia Sorchiotti ha partecipato e vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali, sia come solista che in formazioni cameristiche, tra i quali il 7° Concorso musicale Citta`di Palmanova, il Concorso Internazionale di musica Citta`Murata (ed. 2016 e 2021), la 1° edizione del Concorso Roberto Di Cecco, il XXXIV Concorso Musicale Citta`di Treviso, Lilian Caraian e molti altri.

Tome Kostovski e`nato il 30 dicembre 1997 a Bitola, in Macedonia. Ha iniziato gli studi musicali all'eta`di 7 anni con la prof.ssa Marija Samoska, e`stato ammesso al Conservatorio Tartini di Trieste, dove frequenta il terzo anno del Bachelor nella classe della prof.ssa Teresa Trevisan.

Cineasti dal Papa, c'è anche Cinemazero

CINEMA

È stato un appuntamento storico, quello tenutosi lunedì 20 febbraio al Palazzo Apostolico Vaticano: Papa Francesco ha ricevuto infatti, in udienza privata, una delegazione della Fondazione Ente dello Spettacolo, per celebrare il 75° anniversario della sua istituzione. Tra i presenti c'era anche Riccardo Costantini, di Cinemazero Pordenone, a testimoniare l'importanza dell'associazione culturale pordenonese nel panorama italiano degli enti legati al mondo del cinema.

«Se vogliamo qualificare le grandi opere del cinema - ha detto il Santo Padre, - possiamo dire che soltanto le opere che sono riuscite a esprimere l'armonia, sia nella gioia, sia nel dolore, l'armonia umana, sono quelle che passano alla storia. Per questo vi ringrazio per il vostro lavoro. È un lavoro evangelico. Anche un lavoro poetico, perché il cinema è poesia: dare vita a belle storie è un'attività creativa poetica. E ringrazio tanto per il vostro cammino: andate avanti, andate avanti, dietro ai grandi. Voi, come italiani, avete una storia gloriosa in questo campo».

All'udienza hanno partecipato esponenti della Chiesa e della Santa Sede, delle istituzioni del mondo del cinema, giornalisti, registi - tra i quali Marco Bellocchio, Giuseppe Tornatore e Liliana Cavani.

VATICANO Riccardo Costantini stringe la mano a papa Francesco

Teatro

"El ponte de la Silvia" commedia per due

Nuovo appuntamento con la Rassegna regionale di teatro popolare organizzata dalla Fita di Pordenone in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, con il sostegno di Comune del Pordenone e con il contributo della Friulovest Bcc e la collaborazione dell'Edr di Pordenone. Domenica, alle 16, all'Auditorium Concordia, le compagnie teatrali "Gruppo Teatro Pordenone" e "Giù dai Colli" porteranno in scena la commedia in dialetto pordenonese "El ponte de la Silvia", di Luciano Rocco (regia di Antonio Rocco).

"El ponte de la Silvia" non è spettacolo nuovo, in quanto proposto molte volte negli ultimi decenni e da diverse compagnie del nostro territorio, ma per la prima volta viene portato in scena grazie alla collaborazione di due compagnie pordenonesi: il "Gruppo Teatro Pordenone" e la "Giù dai Colli". "El ponte de la Silvia" è l'opera prima dell'autore scomparso e trae la sua origine da esperienze vissute e racconti orali messi poi per iscritto da Rocco. È una storia ambientata agli inizi del secolo scorso in cui si manifestano contrapposizioni sociali, con i consueti desideri di riscatto alimentati da illusori stili di vita altrui e con le quotidiane difficoltà di comunicazione tra generazioni.

Alessandro Siani, porta Extra libertà al Teatrone

TEATRO

Alessandro Siani, attore, comico, cabarettista, sceneggiatore, regista, conduttore televisivo, umorista, scrittore e produttore cinematografico, torna in tour, toccando i teatri delle principali città italiane. Con il suo nuovo spettacolo "Extra Libertà live tour new edition", l'artista partenopeo sarà sul palco del Teatro Nuovo Giovanni da Udine questa sera alle 21.

IL TEMA

Libertà di pensiero, libertà di stampa libertà d'espressione, ma anche la libertà che ci è stata negata in questi ultimi tempi di emergenza Covid. Sarà questo il filo conduttore del nuovo spettacolo di Siani, che arriva dopo il successo strepitoso del "Felicità tour". In questo nuovo progetto live il dialogo con il pubblico diventerà fondamentale per affrontare argomenti come la convivenza forzata, il fenomeno serie tv, il potere dei social, la politica, l'attualità, la guerra e soprattutto la libertà di pensare e sognare un futuro migliore senza virologi, vaccini e mascherine, in cui l'unico antidoto alla frustrazione dei nostri giorni possa essere una dose di gioia pura. La libertà di trascorrere una serata senza pensieri. I biglietti per lo spettacolo, organizzato da Zenit srl e Scoppio Spettacoli, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG, Comune di Udine e Teatro Nuovo Giovanni da Udine, saranno in vendita sul circuito Ticketone a partire dalle 12.00 di giovedì 15 settembre. Info e punti autorizzati su www.azalea.it .

ALESSANDRO SIANI L'attore, autore e regista sarà questa sera a Udine

L'ATTORE

Alessandro Esposito nasce a Napoli nel 1975. Sceglie il nome Siani in onore del giornalista Giancarlo Siani, assassinato dalla camorra nel 1985. Benché giovanissimo, nel 1995 vince il Premio Charlot come migliore cabarettista, primo di una lunga serie di riconoscimenti. Dopo le prime apparizioni televisive in trasmissioni comiche di emittenti locali ecco quelle nazionali: Bulldozer (rai 2), Domenica In e Il varietà Guarda che Luna (Rai 1). Grazie allo spettacolo teatrale "Fiesta", Siani diventa uno dei comici più popolari in Campania e in generale nel sud Italia, un successo seguito dai successivi "Tienimi Presente" e "Per Tutti", che lo portano anche alla conduzione nel 2005 di Sanremo Giovani. Da qui le prime esperienze cinematografiche come protagonista in "Ti lascio perché ti amo troppo" di Francesco Ranieri, seguito da "Natale a New York". Il 12 maggio porta allo Stadio San Paolo di Napoli lo spettacolo "Per tutti" ottenendo un'affluenza di 25000 persone. A ottobre 2010 esce "Benvenuti al Sud", che vede come co-protagonista Siani insieme a Claudio Bisio. Il film ottiene un grandissimo successo, sia di pubblico che di critica, e raggiunge l'incasso di 29 873 491 €, 5° posto nella classifica dei maggiori incassi in Italia di tutti i tempi.

OGGI

Venerdì 24 febbraio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

A mamma **Elisa**. Sono ancora piccina, ma vorrei dirti che ti voglio tanto bene e ti mando tantissimi bacioni per il tuo compleanno. Auguri anche da papà Federico con le mie cuginette Margherita e Iris. La lista è troppo lunga per poter mettere tutti i nomi di chi si aggiunge a me.

FARMACIE

BRUGNERA
▶**Nassivera, via Santarossa 26 - Maron**

BUDOIA
▶**Due mondi, via Panizzut 6/a**

CORDENONS
▶**Perissinotti, via Giotto 24**

CAMPAGNA DI MANIAGO
▶**Comunale Fvg, via dei Venier 1/a**

PORDENONE
▶**Libertà, viale della Libertà 41**

PRATA DI PORDENONE
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

SACILE
▶**Esculapio, piazza IV Novembre 13**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SPILIMBERGO
▶**Tauriano, via Unità d'Italia 12**

ZOPPOLA
▶**Rosa dei venti, via Montello 23-25 - Cusano.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**NON COSÃ¬ VICINO**» di M.Forster : ore 16.00.
«**THE WALE**» di D.Aronofsky : ore 16.00 - 21.00.
«**THE QUIET GIRL**» di C.Bairead : ore 16.30.
«**LAGGIU' QUALCUNO MI AMA**» di M.Martone : ore 18.15.
«**THE WALE**» di D.Aronofsky : ore 18.30.
«**HOLY SPIDER**» di A.Abbasi : ore 18.30.
«**NON COSÃ¬ VICINO**» di M.Forster : ore 20.45.
«**IL CERCHIO**» di S.Chiarello : ore 21.00.
«**UNA RELAZIONE PASSEGGERA**» di E.Mouret : ore 17.00.
«**GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)**» di M.McDonagh : ore 19.00.
«**TAR**» di T.Field : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA**» di P.Reed : ore 16.35 - 18.30 - 19.45 - 21.30 - 22.30.
«**NON COSÃ¬ VICINO**» di M.Forster : ore 16.40 - 22.20.
«**ROMANTICHE**» di P.Fogliati : ore 16.50 - 19.50.
«**THE OFFERING**» di O.Park : ore 16.55 - 22.35.
«**MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO**» di J.Galocha : ore 17.15.
«**AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D**» di J.Cameron : ore 17.15.
«**TRAMITE AMICIZIA**» di A.Siani : ore 17.30 - 19.15 - 22.25.
«**THE WALE**» di D.Aronofsky : ore 19.20.
«**LAGGIU' QUALCUNO MI AMA**» di M.Martone : ore 19.35.
«**TITANIC 3D**» di J.Cameron : ore 21.00.
«**MAGIC MIKE - THE LAST DANCE**» di S.Soderbergh, : ore 21.50.
«**ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA 3D**» di P.Reed : ore 22.00.

UDINE

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«**ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA**» di P.Reed : ore 16.30 - 17.30 - 21.00.
«**TRAMITE AMICIZIA**» di A.Siani : ore 16.30 - 18.45.
«**MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO**» di J.Galocha : ore 16.30 - 19.00.
«**ROMANTICHE**» di P.Fogliati : ore 16.30 - 21.00.
«**LAGGIU' QUALCUNO MI AMA**» di M.Martone : ore 17.30 - 20.30.
«**THE OFFERING**» di O.Park : ore 18.45.
«**ARGONUTS - MISSIONE OLIMPO**» di D.Alaux : ore 18.45.
«**THE WALE**» di D.Aronofsky : ore 20.30.
«**NON COSÃ¬ VICINO**» di M.Forster : ore 21.00.
«**BUSSANO ALLA PORTA**» di M.Shyamalan : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«**NON COSÃ¬ VICINO**» di M.Forster : ore 18.15.
«**CLOSE**» di L.Dhont : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La moglie ed i figli, annunciano la scomparsa del loro caro

Mauro Riccato

I funerali in forma civile avranno luogo Sabato 25 c.m. alle ore 9,00 nella Sala del Commiato del forno crematorio di Spinea.

Spinea, 24 febbraio 2023

FONDAZIONE
FRIULI

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Comune di Pordenone